Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 16 dicembre 1960
Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4382 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

IL COLPO DI STATO DEL FIGLIO DEL NEGUS

SCONTRI E COPRIFUOCO NELLA CAPITALE ETIOPICA

Vi sarebbero numerose vittime - Ailè Selassiè giunge in volo a Monrovia - Ras Imru nominato Premier da Asfa Wosen

Una recente fotografia di Ras Imru, nominato Primo Ministro dopo il colpo di stato organizzato dal figlio del Negus (Telefoto al «Piccolo»)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mogadiscio, 16

Si combatte ad Addis Abeba. La notizia, di fonte diplomatica — tutte le altre comunicazioni con la capitale etiopica sono interrotte, e solo dispacci diplomatici e trasmissioni radio danno qualche idea della situazione — dà la netta sensazione che il «pacifico cambiamento di Governo» annunciato ieri dal Principe ereditario Asfa Wosen abbia ora incontrato seri ostacoli. L'Imperatore Ailè Selassiè, che al momento della sensazionale iniziativa del figlio si trovava in Brasile, è ora tornato in Africa. Stasera è in Liberia. Le prossime ore dovrebbero dire se Asfa Wosen ha veramente la situazione in pugno, come afferma la radio di Addis Abeba, e il «cambiamento di regime» sia destinato ad estinguersi dopo breve fiammata, o se tra le due fazioni si impegnerà una lotta aspra e magari di lunga durata.

Dell'arrivo del Negus in Africa, in volo diretto dal Brasile, ha dato notizia un portavoce dell'Ambasciata etiopica a Roma. Egli ha specificato che all'Ambasciata è giunta comunicazione telegrafica, e che da ieri mattina non si riesce a porsi in contatto telefonico con Addis Abeba.

Anche l'annuncio dei combattimenti nella capitale etiopica è stato dato da un'Ambasciata: ma si tratta di quella britannica ad Addis Abeba. L'Ambasciatore Dennis Wright ha fatto sapere a Londra (e il Sottosegretario agli Esteri Edward Heath ha riferito subito ai Comuni) che i combattimenti sono «moderati», e che vengono impiegate nella lotta armi portatili e mortai. Non risulta, dice l'ascolto rapporto del diplomatico inglese, che si siano avute intromissioni dall'esterno: si tratterebbe dunque di una questione puramente etiopica. Dennis Wright dice anche che è troppo presto per dire se sia consigliabile o necessario provvedere i mezzi per lo sgombero dei cittadini britannici. Tuttavia egli consiglia di cominciare a preparare questi mezzi, sem compresi, per il caso di necessità.

Non è solo Wright a parlare di scontri nelle vie di Addis Abeba: a Nairobi, la capitale del Kenia, sono state captate trasmissioni di radiodilettanti etiopici nelle quali si diceva che diverse persone erano rimaste uccise in combattimento nella capitale.

Ma Asfa Wosen sembra deciso a proseguire sulla via che si è tracciata. La radio ufficiale ha annunciato la proclamazione del nuovo Negus, ed anche la nomina a Primo Ministro di Ras Imru (o come si vuol dire Imeru o Emmru). Imru ha sessantotto anni, ed è cugino di Ailè Selassiè. Fu comandante in capo dell'Esercito etiopico, ed ebbe parte importante nella direzione delle Forze armate imperiali che tentavano di opporsi all'avanzata delle truppe italiane nel 1935. Due mesi fa fu designato ambasciatore a Mosca (suo figlio, dall'identico nome di Michael Imru, è delegato etiopico alle N.U. V) è qualche incertezza, ma la maggioranza degli osservatori ritiene che il nuovo premier sia l'anziano ed influente Ras.

Asfa Wosen, che teneva parla alla radio criticando violentemente il regime feudale del padre, annunciando prossime riforme a favore della «gente comune fin qui privata dei suoi diritti e privilegi», vuole evidentemente agire con molta rapidità. La sua dinastia vanta origini millenarie: egli ha detto che il nuovo Governo, con l'appoggio delle forze armate, della polizia e della «gioventù colta», metterà fine a tremila anni di ingiustizia e migliorerà il tenore di vita del popolo. Ha già nominato anche il nuovo comandante in capo dell'Esercito, il generale Mulughieta Bulli. E il Governo spera di avere il riconoscimento delle grandi potenze.

Si è saputo intanto che il Principe, nella veste di nuovo Negus, ha già fatto passi presso il Governo britannico per avere il riconoscimento. Ma un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che Londra attende notizie più esaurienti sulla situazione prima di prendere una decisione in merito.

Questa sera, il «Kenya Broadcasting Service» ha diramato un bollettino che getta qualche luce sui combattimenti segnalati da Wright e dai radiodilettanti etiopici. Dice il comunicato che il Governo di Wosen ha un gruppo di banditi sotto la influenza di due traditori, ex-generali, ha aperto il fuoco su una folla di civili che dimostravano pacificamente a favore del nuovo Governo; parecchi cittadini sono stati uccisi nella inumana strage, molti sono rimasti feriti». Veniva anche commentata la nomina a premier di Ras Imru, «grande soldato e abile statista e diplomatico»: una precisazione che fuga ogni dubbio e indica in Imru senior il nuovo Primo Ministro.

A tarda ora radio Addis Abeba ha diffuso un altro comunicato: dice che le due parti protagoniste degli scontri hanno «composto le loro divergenze» e che «si spera che i combattimenti abbiano termine». Gli osservatori rimangono perplessi, di fronte al contrasto fra le violente accuse ai «banditi traditori» fatte nel primo annuncio, e la comunicazione di una «composizione» della lotta. Tanto più che la radio continua a esortare la popolazione di Addis Abeba a non scendere nelle vie.

Rimane in vigore il coprifuoco dal tramonto all'alba. Nidi di mitragliatrici sono disposti su tutti i pubblici edifici, i soldati proteggono le ambasciate straniere.

Chi siano i due «generali traditori» la radio di Wosen non ha detto. Ma più d'uno pensa che volesse riferirsi a Merid Mengh Ensha e Kebede Gevre, dei quali era stata in precedenza annunciata la destituzione, e che a quanto si sa hanno un certo seguito nello Esercito. Un grosso punto interrogativo è costituito proprio dal comportamento delle Forze armate. La guardia imperiale, che conta 5000 uomini, pare passata decisamente dalla parte di Wosen. Ma si sa benissimo che tra la guardia e l'Esercito non si è mai avuta molta simpatia. E dispacci diplomatici giunti a Parigi dicono che il Governatore della Eritrea, generale Abye Abebe, ha proclamato la propria fedeltà ad Hailè Selassiè. In parole crude, si profila il pericolo di una guerra civile, e in attesa di più chiare notizie non appare certo ingiustificata l'apprensione di italiani, inglesi, indiani, arabi e delle altre nazioni che hanno in Etiopia vaste e fiorenti comunità.

Secondo un dispaccio della Ambasciata francese ad Addis Abeba al Quai d'Orsay l'Ambasciatore Juniac ha informato che i capi del nuovo sistema si considerano interpreti della volontà popolare, e chiederanno al momento opportuno il mandato popolare. Pierre Juniac ha avuto anche assicurazione che la Etiopia continuerà ad avere amichevoli rapporti con la Francia. Intanto a Stoccolma l'Ambasciatore etiopico Tefera Chareou proclamava in una conferenza stampa: «Libertà, democrazia». E agitando un dispaccio inviatogli telegraficamente dal nuovo Governo accusava Selassiè si aver «controllato l'economia, ucciso, saccheggiato e derubato il suo popolo». Gli altri Ambasciatori, aggiungeva, non si pronunciano contro Selassiè perchè sono imparentati con la famiglia reale o «hanno avuto parte nelle imprese truffaldine» dello Imperatore. Altre notizie — giunte a Parigi — dicono che gli ufficiali autori del colpo di Stato sono di tendenza filonasseriana ed hanno insistito presso Asfa Wosen perchè si mettesse alla loro testa.

Da Khartum si apprende d'altro canto che l'«uomo forte» del colpo è il comandante della guardia imperiale, Aman Michiel Andoum, educato in Sudan come il fratello, attuale Ambasciatore a Kartum. Nella capitale sudanese i locali funzionari della Società aerea etiopica hanno trattenuto un «DC-6» per ragioni non specificate, aveva portato in patria una delegazione sudanese che aveva preso parte a una conferenza a Lagos. Poichè i funzionari etiopici dicono di non avere alcun collegamento con Addis Abeba, si è diffusa l'impressione che l'aereo sia tenuto a disposizione di Hailè Selassiè per un tentativo di ritorno alla sua capitale. Radio e stampa sudanesi hanno sin qui ignorato il colpo di Stato. Il palazzo che Selassiè occupò nel 1940 — il cosiddetto «palazzo rosa» — è ora disabitato.

Asfa Wosen intende abolire l'Impero, dicono le notizie diplomatiche. Si è proclamato solo «Negus», parola amarica che significa «re», e non «Negus neghesti», o re dei re. Ma re dei re si considera ancora Hailè Selassiè.

A tarda ora sono giunte notizie prive di conferma ufficiale, secondo cui il numero delle vittime degli scontri ad Addis Abeba si sarebbe fatto elevato. Si parla anche di una opposizione al colpo di Stato delineatasi nella provincia dell'Harar. L'uomo che fa risalire la sua genealogia al figlio di Salomone e della regina di Saba Menelik I, e che da Ras Tafari Makonnen divenne imperatore con il nome di «Potere della divina Trinità» (questo significa Hailè Selassiè) non dà alcun indizio di voler cedere al colpo di Stato del figlio, e rinunciare alla propria autorità.

U. P. I.

La situazione

Si riuniscono a Parigi a convegno, i rappresentanti dei vari Paesi della NATO. E' all'ordine del giorno l'esame del progetto che prevede la dotazione all'alleanza atlantica di una forza nucleare. La questione sarà anche discussa nel prossimo preannunciato incontro tra Kennedy e Macmillan. E' da ritenere che nel convegno si discuterà a fondo anche della situazione internazionale che mostra nei vari scacchieri molti avvenimenti preoccupanti e drammatici.

Nell'Algeria, nell'Etiopia, nel Laos e persino nel Nepal, sono in atto avvenimenti sconvolgenti.

Nel territorio nordafricano si sono avute nuove dimostrazioni a favore dei nazionalisti da parte di numerosi musulmani. Ci sono stati nuovi scontri. Ma De Gaulle è deciso ad andare avanti nel suo progetto per la Algeria autonoma: ha riunito infatti il Consiglio dei Ministri e ha deciso l'adozione di misure disciplinari contro il generale Salan, che è il leader degli oltranzisti, nonchè lo scioglimento delle organizzazioni degli «ultra» ad Algeri. Il Generale-Presidente parlerà ai francesi a tre riprese prima del referendum che si svolgerà l'8 gennaio.

In Etiopia la situazione è estremamente confusa. Il colpo di Stato non è stato accolto pacificamente, come sembrava in un primo momento. Nell'Harrar e nell'Eritrea nonchè nella stessa Addis Abeba si sono poste in luce decise resistenze contro gli autori del colpo di Stato. Combattimenti tra le due parti sono avvenuti nella Capitale. Asfa Wosen, il figlio del Negus, si è fatto proclamare Re a sua volta e ha nominato Ras Imru nuovo Primo Ministro, mettendosi in contatto con le truppe in Eritrea rimaste a lui fedeli. Intanto il Negus padre è ritornato precipitosamente dal Brasile in aereo. Il colpo di Stato, secondo le prime segnalazioni, è stato tentato da elementi pro-nasseriani.

Anche nel Laos è in atto la guerra civile. Le truppe del generale Phumi, che è filoccidentale, sono riuscite a impadronirsi della capitale, Vientiane, costringendo le truppe filocomuniste di Kong Le a ritirarsi verso il Nord. Sia i russi che gli americani stanno inviando rinforzi alle opposte parti in lotta.

Colpo di Stato anche nel Nepal, dove il Sovrano ha fatto arrestare tutti i componenti del Governo, assicurando però che il Paese resterà neutrale.

Gli americani hanno fallito il tentativo di lanciare un satellite intorno alla Luna.

Baldovino e Fabiola si sono sposati tra il delirante entusiasmo dei belgi e sono partiti per la Spagna dove trascorreranno la luna di miele.

Il presidente del Fondo monetario internazionale ha elogiato la politica finanziaria della Italia in questi ultimi anni, citandola ad esempio agli americani.

Il Senato ha approvato in seconda e definitiva lettura la legge per l'elezione dei tre senatori di Trieste.

Bruxelles: Baldovino e Fabiola sorridenti salutano con ampi gesti delle mani, dal balcone centrale del Palazzo Reale, la grande folla acclamante (Telefoto al «Piccolo»)

LE NOZZE REGALI A BRUXELLES MOVIMENTATE DA UNA SERIE DI EPISODI UMANI

Quasi sconvolta dall'emozione Fabiola è diventata Regina dei belgi

Uno svenimento della sposa durante il rito civile - Nella chiesa la compagna di Baldovino aveva al fianco un'infermiera - Il freddo e il vestito troppo pesante hanno provocato il malore - Commovente premura del Sovrano - Dopo la cerimonia tutto è andato bene

Bruxelles: Fabiola in ginocchio si china per baciare la mano del Card. Van Roey, Primate del Belgio, durante la cerimonia (Telefoto al «Piccolo»)

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 15

Fabiola Fernanda Maria Las Victoria Antonia Adelaide de Mora y de Aragon ha detto tre «sì» soli, ma li ha detti bene; ed è diventata la Regina dei belgi.

Lunga e faticosa giornata, la sua; con ventitrè chili di abito addosso, i fiori in mano, la corona un po' abbondante in testa, i paggetti che, ogni poco, le pestavano lo strascico di dieci metri facendola rimanere incollata al pavimento, l'emozione, l'agitazione, la preoccupazione, una leggera uggia allo stomaco, il terrore di svenire in chiesa davanti alle telecamere, i sali nascosti tra i fiori, per annusarli in caso di pericolo (e c'è ricorsa due volte), Fabiola ha capito soltanto nelle quattro ore e mezzo di stamane, fino in fondo, quanto sia scomodo diventare la moglie di un re. (Poi, non è scomodo affatto). E intanto, nella «Cadillac» nera, travestita da bomboniera di vetro, che è servita a trasportare gli ospiti dalla Reggia alla collegiata di San Michele e ancora alla Reggia, la poverina ha dovuto sorridere, alzare le mani sottili, inguantate, per salutare chi gridava: «Vive la Reine»; e tutto questo senza dimenticarsi del marito. Una fatica!

Baldovino, bisogna pur dirlo, sembrava, più che lo sposo, una mamma: le tirava su il velo, glielo tirava giù, le accomodava lo strascico perchè non si spiegazzasse, le diceva di levarsi il guanto, di rimetterselo, di farsi coraggio, di resistere ancora un po' che quella cerimonia per quanto lunga non poteva essere eterna. In verità Baldovino aveva di che essere preoccupato: dopo il rito civile, nel quale Fabiola aveva dimostrato di essere completamente sicura di sè, la Regina si è sentita male. Dicono sia impallidita ad un tratto e sia scivolata giù, abbandonandosi sul suo abito bianco come una ballerina che concluda la danza del cigno, e non sono bastate le gracili braccia dello sposo a tenerla in piedi. Sono corsi i gentiluomini che le erano vicini, con tintinnar di medaglie; la contessa de Mora trasalendo ha detto: «Mon Dieu» e si è lanciata verso la figlia. «Un medico, un medico». Baldovino tremava. Fabiola è stata trasportata a braccia su un divano: più bianca del suo abito. Il medico, giunto subito, ha chiesto dei sali — pareva di essere alla Corte di Francesco Ferdinando! —, e Fabiola, con un sospiro, ha riaperto finalmente gli occhi. E' stato deciso su consiglio del dottore di dar modo alla Regina di riprendersi; giacchè tutto si era svolto in famiglia, fuori degli occhi indiscreti del pubblico, meno male, non sembrava opportuno rischiare ancora.

Fabiola, ormai Regina, avrebbe voluto andar via subito per rispettare il programma, come era dover suo, ma Baldovino che le era accanto, la mano nella mano, le raccomandava di non preoccuparsi, la rassicurava dicendole che l'unica cosa importante era soltanto che lei si sentisse bene. Certo che se fosse stato possibile alleggerire un po' quel vestito di Balenciaga, imbottito come un coltrone, per via del freddo, a detta di tutti, non sarebbe stato un male.

Ma ormai era troppo tardi per pensare a questo. Il vestito di nozze ha dato grosse preoccupazioni a Fabiola e a tutta la Casa reale fin da quando furono iniziati i preparativi per lo sposalizio.

Fu detto che aveva fatto un grave torto ai belgi scegliendo un sarto spagnolo francesizzato e quando si trattò di scegliere il modello, a Madrid lo volevano in un modo e a Bruxelles in un altro, così che Balenciaga fece sapere di rinunciare a quell'impresa. Dovette correre a Parigi la contessa De Mora, la madre di Fabiola, che è una donna indubbiamente autorevole, anche per mole. E la signora ricordò all'irriconoscente sarto di esserle debitore della sua carriera e della sua fama giacchè fu lei a incoraggiarlo, non soltanto a parole, quando egli era ai primi passi. E oggi, pesante come una morbida cappa di piombo, il vestito ha minacciato di far rovinare la festa. L'idea di liberare la sposa, almeno per qualche minuto, dalla stretta dell'abito, è stata suggerita da qualcuno, ma è subito stata scartata dalla stessa Fabiola.

Diceva: «Sto bene, sto bene: possiamo andare» e tirava per la mano Baldovino. Ella forse sapeva che l'operazione della svestitura e della nuova rivestitura avrebbero definitivamente compromesso il resto della cerimonia. Le è stato dato un tranquillante, la sarta è venuta a rimetterle in piega lo strascico; e la decisione di affiancare agli sposi, per tutta la cerimonia, una infermiera che potesse intervenire in caso di bisogno è sembrata la migliore di tutte. Per quanto a noi il racconto sia giunto come una indiscrezione mormorata segretamente da chi sosteneva di averla appresa da un personaggio importante, si tratta indubbiamente di una notizia verosimile. Tutti hanno potuto vedere alla Televisione quella signorina vestita da nurse che si prendeva cura di un pargoletto incaricato fra gli altri di sostenere il mantello (e anche, purtroppo, di non pestarlo) e si sono domandati perchè mai fosse lì, a due passi dalla Regina, ansiosamente a controllarne le mosse e le incertezze. Quella «nurse» altri non era che l'infermiera, come ha stasera ufficialmente comunicato l'agenzia di stampa belga.

Ma fortunatamente, in chiesa, tutto è andato per il meglio: è vero che Fabiola non ha dimostrato di avere i riflessi troppo pronti e che Baldovino ha dovuto più volte ricordarle quanto le era stato insegnato (si è tolta il guanto destro al momento di ricevere lo anello e il marito le ha sussurrato: «Togliti l'altro, cara»). Ma non appena uscita all'aria aperta per riprendere posto nell'automobile di vetro, il volo dei colombi viaggiatori che sono fuggiti dalle gabbie come da una bottiglia di champagne, l'ha fatta sorridere, si era ormai rinfrancata. Dalla piazza gelida, il calore delle grida di migliaia di ragazze (le ragazze di mezza età hanno considerato questo matrimonio come un fatto personale e lo hanno vissuto ora per ora senza preoccuparsi delle polmoniti) e di uomini e di ragazzi, il suono delle campane, i colpi secchi di un cannone, gli ordini del colonnello comandante la guardia, l'avevano dichiarata una Regina. Ormai tutto si sarebbe risolto in una passeggiata trionfale e, infine, alla Reggia, le avrebbero tolto quel mantello e quel velo. Le pareva perfino che avrebbe potuto ricominciare tutto da capo.

Erano ancora buie le strade, stamane, quando è cominciata la festa. Alle otto e mezzo del mattino il cielo aveva da buttar via l'abito della notte; nelle strade gelide si avventuravano i tram illuminati raccogliendo i coraggiosi decisi a tutto pur di vedere con i propri occhi il corteo nuziale. Non si trattava, per la verità, di una folla. La giornata festiva aveva tentato di più a restare nel letto caldo, ringraziando il Re, fino al momento in cui la televisione avrebbe offerto a domicilio il crepuscolare romanzo-fiume delle cerimonie e dei cortei. Alle nove, quando già i primi invitati arrivavano al palazzo reale, le strade sulle quali, tra squilli di tromba e scalpitar di cavalli, dovevano scivolare poi le «Cadillac» nere degli ospiti d'onore e infine quella, dalla capote di plexiglas, dove stavano in vetrina Baldovino e Fabiola, non c'era anima viva, a non contare l'anima infreddolita dei poliziotti.

Qua e là erano dislocati grossi camion scoperti sui quali, nell'intenzione degli organizzatori, i giornalisti meno fortunati avrebbero dovuto prender posto come in una tribuna; su dei palchi improvvisati, incappucciate, erano le telecamere sulle quali piombava dall'alto il calore di una stufa a gas, ma gli operatori si erano infilati nei bar ad aspettare il momento del via. Il fatto è che il termometro segnava quattro gradi sotto zero e che non c'è cuore di suddito, nemmeno in Belgio, capace di riscaldarsi a questa temperatura.

In fondo, lo svenimento di Fabiola, che tanto aveva preoccupato la Corte ritardando di quasi un'ora il corteo di andata e quello di ritorno, ha servito a far scendere per le strade i più freddolosi: il freddo verso mezzogiorno ha concesso una breve tregua e la folla, infine, si è decisa a lasciare le case, col bavero del cappotto fino agli occhi. I soldati, si capisce, erano ormai rattrappiti dal gelo. Come in tutti i paesi del mondo, anche nel Belgio i comandanti hanno sempre paura di arrivare in ritardo: «il freddo fa bene alla salute» dicono, e ordinano alle truppe di lasciare la caserma alle sei se la cerimonia è prevista per le dieci. Stamane i 6500 soldati scelti per rappresentare l'esercito, la marina e l'aeronautica (il Re ha desiderato che tutte le forze armate, senza parzialità, fossero rappresentate) hanno certamente pregato che il Signore vegli attentamente sulla salute di Baldovino e di Fabiola, per essere sicuri che di matrimoni reali in Belgio non si abbia a parlare per un bel pezzo: avevano il naso tumefatto, i piedi congelati, il respiro disegnava nell'aria un fumetto.

Nel palazzo reale, intanto, al caldo, il grande giorno era incominciato. I lampadari di cristallo, nove, illuminavano l'oro e il rosso della grande sala del trono dove si sarebbe svolta la cerimonia nuziale civile. Era stato disposto che gli invitati minori dovevano prendere posto alla spicciolata: si trattava di gente rispettabilissima, anche importante, ma nell'almanacco di Gotha hanno il loro nome in corpo sei, oppure non figurano affatto: ed è anche troppo, dunque, il trattamento che è stato loro fatto. Tony Armstrong-Jones ha avuto la sua rivincita: ha fatto il suo ingresso con sul petto la prima onorificenza guadagnata per meriti coniugali al braccio di Sua Altezza Reale Elisabetta di Assia, cioè con una delle esponenti principali dell'aristocrazia ad altissimo livello.

Secondo alcuni bisognerebbe

A causa dello sciopero nazionale dei giornalisti oggi e domani non uscirà il «Piccolo Sera», mentre il «Piccolo» non verrà pubblicato domani nè domenica. Le pubblicazioni verranno regolarmente riprese lunedì mattina col «Piccolo Sera».

mettersi i guanti per scrivere ora i nomi di questi personaggi, quasi tutti appartenenti a casate di grandi tradizioni. C'erano, si può dire, tutti: il duca d'Aosta, l'arciduca Carlo di Absburgo, il principe di Borbone-Parma, l'arciduca Rodolfo d'Austria, l'ex re Michele di Romania (l'ex ce lo mettiamo noi perchè l'elenco ufficiale lo tace), la regina Anna di Romania, l'arciduca Otto di Absburgo, la duchessa di Braganza, il duca di Baviera, la principessa Albrecht di Hohenzollern, il duca di Braganza e la duchessa di Nemours, il principe Napoleone e la principessa Maria Cristina d'Aosta, il principe d'Assia e la principessa Ruffo di Calabria, il principe Albrecht di Hohenzollern, la baronessa e il barone Ricasoli, l'arciduchessa d'Austria ed altri. E tutti, hanno fatto il loro ingresso nella sala coppia per coppia, con passo felpato, bisbigliando le parole strettamente necessarie («Dove sarà il nostro posto?», «Che cosa dice di fare?», «Vada laggiù in fondo, poi si vedrà», gli uomini in frak, impettiti, le signore avvolte nei visoni, nei mantelli di velluto, nei baveri alla Maria Stuarda, con cappelli di ogni foggia, con brillanti in testa, nelle dita, sul petto, brillanti grossi come ceci, si capisce. Quando tutti si sono accomodati nelle poltrone, c'è stato il gran finale: è toccato ai sovrani e ai loro parenti.

Riceviamo, dunque, anche loro, a coppie. Il re di Norvegia con la regina Giuliana d'Olanda, il principe Axel di Danimarca e la granduchessa di Lussemburgo, il principe Bertil di Svezia e la principessa Margaret (con piume sulla testa, verdi), l'ex re Umberto (pieno di medaglie, di collari, di fasce a tracolla) con la principessa Axel di Danimarca, il principe Palhevi (fratello dello Scià) con l'ex regina Maria José (che cosa si saranno detti?: «Maria Gabriella! Ma non era possibile, per carità»), il principe Moritz e la principessa Renata di Borbone-Parma, il principe di Lussemburgo e la principessa Beatrice d'Olanda, il principe Carlo Bernadotte e la marchesa di Casa Piera, il principe Moulay Alì e la principessa Astrid di Norvegia, il principe Iskander Destà («Non ho ancora notizie precise dall'Etiopia, non riesco a crederci, che pasticcio!») e la principessa Irene dei Paesi Bassi, il principe di Liechtenstein e la principessa Maria Gabriella (col manicotto in mano e il tocco in testa), l'Infante Juan Carlos e la principessa Napoleone, il conte di Saltes e la principessa Maria Beatrice (con un abito di cardin e anche lei un manicotto).

E infine gli sposi. Fabiola, nel suo abito di Balenciaga di cui si è già detto, almeno per quanto riguarda il peso, (era tutto bordato di visone bianco al collo e allo strascico su cui si poggiava il lunghissimo velo), e Baldovino vestito in uniforme di Capo delle Forze armate belghe, uniforme per la verità stirata un po' in fretta. Dei due chi sembrava sentirsi peggio, era il re: pallido, respirava a bocca aperta, emozionato, guardava la moglie futura come se avesse paura che nella nuvola del velo improvvisamente si eclissasse; e infatti le spostava quel velo, dalla sua parte, per vederla bene; e le faceva sorrisi, le diceva qualche parola per ingannare la breve attesa. Infine emozionata anche lei, l'assessore di Stato civile di lingua francese, che è una signora anziana ma autorevole, ha letto l'atto delle nozze. E dopo l'altro assessore di lingua neerlandese (che è il fiammingo letterario) ha ripetuto quello stesso testo. Infine il Borgomastro ha pronunciato la formula rituale.

I due «oui» di Fabiola e Bal- [illegible]

(Telefoto al «Piccolo»)

Bruxelles: un primo piano di Baldovino e Fabiola durante la solenne cerimonia religiosa

ORDINE DEL GIORNO VOTATO DALLA DIREZIONE LIBERALE

UNA VIGOROSA AZIONE DEMOCRATICA SOLLECITATA CONTRO IL COMUNISMO

Il problema delle giunte appare sdrammatizzato: solo sei grandi Comuni considerati difficili dal PLI - Malagodi e Saragat escludono una prossima crisi di Governo

Roma, 15

In una serie di colloqui il Presidente del Consiglio Fanfani, ha esaminato gli sviluppi politici con Piccioni, Malagodi, Reale, Gui, Colombo, Delle Fave, Barbi, Togni. A conclusione dei colloqui, ambienti vicini a Fanfani hanno fatto capire che il Presidente considera positivamente la situazione.

D'altra parte, tanto Malagodi che Saragat hanno tenuto a sottolineare che nel corso delle conversazioni avute con Gronchi in questi ultimi giorni, non è stato posto il problema del Governo. Tale fatto è stato ripetuto oggi da Malagodi davanti alla direzione liberale e da Saragat davanti al gruppo parlamentare prima e alla direzione del PSDI dopo. Malagodi ha anche riferito di essere stato lui a prendere l'iniziativa di chiedere udienza al Capo dello Stato per uno scambio di opinioni «informativo» sul problema politico generale in riferimento alla questione delle Giunte, tema del resto che era stato al centro anche del colloquio tra Gronchi e Saragat.

Malagodi e Saragat hanno riferito ai rispettivi partiti anche di aver riportato l'impressione che Gronchi sia convinto tuttora della validità della attuale formula di Governo. Non è tutto: un'agenzia della sinistra democristiana notoriamente vicina a certi ambienti repubblicani, ha assicurato che anche La Malfa è convinto della necessità del mantenimento dell'attuale Governo. Anzi, secondo la stessa agenzia, La Malfa nel recente colloquio con Gronchi avrebbe detto al Capo dello Stato che l'attuale Governo potrebbe durare anche fino alla fine della legislatura, ossia fino al '63.

Giornata, quindi, intensa e positiva per il Governo dopo i burrascosi giorni precedenti. Naturalmente, ciò non deve far credere che tutto sia rose e fiori per il Governo Fanfani. Le difficoltà per le Giunte persistono come si è constatato nelle riunioni odierne delle direzioni socialista, liberale e socialdemocratica. Ma le difficoltà delle Giunte e i conseguenti sviluppi critici per il Governo hanno spinto ancora una volta i partiti della coalizione a rinnovare il loro attuale patto d'alleanza. Ecco, dunque, a quale punto sta la situazione. Si ha così la riconferma della fase interlocutoria in cui si trova la politica italiana, fase che prevedibilmente si prolungherà fino al periodo del congresso socialista.

L'ex consigliere del Capo dello Stato, Cosentino, ha intanto protestato presso il Presidente della Camera Leone perchè alcune agenzie di stampa avevano diffuso le voci sulla crisi di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi, riferendole ad alcune sue presunte dichiarazioni che egli afferma di non aver mai fatto.

Moro ha esaminato i problemi riferentisi alle Giunte di Genova e di Milano insieme alle delegazioni delle federazioni provinciali democristiane delle due città. I delegati della DC genovese erano Dagnino, l'ex Sindaco Pertusio, Maggi, l'on. Pallenzani, Cifaldi; quelli della DC milanese, Marcora e Granelli. Sia per la città ligure che per la metropoli lombarda si è constatato che ancora permangono varie difficoltà per pervenire alla costituzione delle rispettive Giunte. Si è deciso di deferire l'esame delle due questioni alla direzione del partito, che si riunirà assai presto, anche se Moro non ha ancora deciso quando convocarla.

Il problema delle giunte è stato «sdrammatizzato» è riportato nei suoi giusti limiti, nel corso dell'odierna riunione della direzione del PLI. Dopo aver constatato le positive convergenze di collaborazione democratica che si sono verificate in molte città e paesi d'Italia sia per le giunte comunali che per quelle provinciali, la direzione del PLI ha sottolineato come, in sostanza, le vere giunte difficili siano sei: e cioè quelle di Roma, Milano, Venezia, Firenze, Genova e Napoli. A tale proposito è stato rilevato che a Roma la decisione non spetta ai liberali, in quanto i democristiani hanno già esplicitamente precisato i loro orientamenti.

La situazione politica è stata esaminata dalla direzione e dai parlamentari liberali, che hanno concluso con un ordine del giorno, nel quale si rileva che la situazione internazionale e interna esigono una vigorosa azione democratica contro il comunismo. Necessita pertanto — aggiunge il documento liberale — lo sforzo concorde di tutti i partiti democratici senza riserve e senza indulgenze verso chiunque, coltivando l'equivoco, che di fatto è il più efficace alleato del comunismo.

«Il problema delle Giunte — prosegue il comunicato — siano esse comunali, provinciali o regionali, è visto dal PLI in questo quadro. E' necessario perciò che esso sia risolto in modo da non turbare l'equilibrio tra i partiti democratici, privando la loro convergenza della sua efficacia morale e politica, e creando di fatto un vuoto che sarebbe sommamente pericoloso per la Nazione».

Il partito liberale ritiene che anche gli altri problemi, tra cui preminenti quelli dello Stato, della scuola, della moralità ed efficienza della pubblica amministrazione, debbano essere risolti sulla base dei suddetti concetti. Il pericolo di uno slittamento verso la sinistra massimalista e quello di un rimbalzo verso la destra autoritaria — prosegue il comunicato — sono sempre presenti. Contro di essi la democrazia deve agire con slancio e con fiducia in se stessa, sicura che questo e questo solo è il modo per consolidare ed accrescere i consensi che le sono necessari».

Saragat a sua volta, in una riunione del gruppo parlamentare socialdemocratico, ha negato che esistano oggi i pericoli di una crisi governativa. A suo parere tutti e quattro i partiti della coalizione hanno interesse a mantenere in piedi l'attuale Governo Fanfani, che è la soluzione più idonea in mancanza di alternative. Sempre secondo Saragat, il problema delle giunte non provocherà riflessi sul piano governativo. Ha ricordato che già a Milano nel '56 si formò una soluzione di centro-sinistra per la giunta. Quanto a Roma, ci si sta orientando verso una giunta che il PSDI non approva. Comunque, il problema non riguarda il Governo. Ha infine smentito che Gronchi nel colloquio avuto con lui nei giorni scorsi, gli abbia manifestato il proposito di aprire una crisi. Secondo Saragat, le voci di una possibilità di crisi non sono state diffuse in questi giorni da ambienti vicini al Quirinale, ma da altri ambienti interessati alla caduta del Governo; in parole povere, a suo parere, sono stati i tambroniani a diffondere le suddette voci. Saragat ha ripetuto tali dichiarazioni anche alla direzione del partito in serata.

ESAURITA ALLA CAMERA LA DISCUSSIONE GENERALE

La nuova legge sui fitti sarà approvata entro Natale

I socialisti respingono l'offerta di entrare nell'Assemblea d'Europa Voto del Senato per il Commissariato dell'Aviazione civile

Roma, 15

La discussione generale sulla proroga del blocco dei fitti si è conclusa alla Camera stasera. Domani parleranno il relatore Emanuele Guerrieri e il Ministro della Giustizia Gonella; subito dopo i deputati cominceranno ad approvare gli articoli del provvedimento. Entro sabato la legge dovrebbe essere tutta approvata. Mancherà ancora l'approvazione del Senato, ma prima di Natale ci sarà certamente, perchè le disposizioni in vigore scadono, come è noto, con la fine dell'anno.

PIERACCINI, socialista, ha detto che la situazione che si è creata nel campo dei fitti è talmente complessa e contraddittoria da rendere impossibile una situazione secondo giustizia valida in tutti i casi. Comunque, sarebbe stato più giusto prorogare il blocco solo per le famiglie con reddito mensile inferiore alle centomila lire. Il problema di fondo, però, lo si potrà risolvere soltanto con una concreta politica di edilizia popolare.

MANCO, del Movimento sociale, ha sostenuto che il provvedimento di proroga viola palesemente alcuni diritti sanciti dalla Costituzione, primo fra tutti quello di proprietà, senza accontentare neppure gli inquilini. Quando poi scadrà questa nuova proroga, nel 1965, ci ritroveremo, secondo il deputato del MSI, nella stessa situazione di oggi, a meno che non si sia nel frattempo attuato un piano organico nel campo edilizio.

Anche il demoitaliano Rolando PREZIOSI ritiene che la nuova proroga sia contro la Costituzione. Secondo l'oratore, il regime vincolistico ha creato finora molte sperequazioni a tutto danno dei piccoli proprietari e degli inquilini meno abbienti, che invece avrebbero diritto a essere protetti dallo Stato. La proroga del blocco è ancora necessaria, ma essa dovrebbe essere tutt'al più di tre anni anzichè di quattro.

Il democristiano ORIGLIA ha sostenuto dal canto suo le esigenze delle piccole aziende commerciali che esercitano la loro attività in case bloccate. Un emendamento dell'on. Origlia tende a ribassare dal 25 al 20 per cento i canoni stabiliti dalla legge per gli immobili destinati ad uso diverso da abitazione.

In precedenza la Camera ha proceduto alla votazione per l'elezione dei membri del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea parlamentare europea, in sostituzione di parlamentari che per varie ragioni non ne fanno più parte. Le candidature sono state scelte in base all'atteggiamento che i vari gruppi hanno assunto, a suo tempo, di fronte ai problemi europei. Sia pure non ufficialmente, da parte della DC e di alcuni altri gruppi della maggioranza, era stata offerta la possibilità al PSI di essere rappresentato all'Assemblea parlamentare europea, in seguito all'astensione socialista alla ratifica del MEC e al voto favorevole all'Euratom. I socialisti hanno però declinato l'offerta.

Hanno votato 495 deputati. La maggioranza era di 248 voti. Dei candidati a far parte all'Assemblea parlamentare europea, tutti appartenenti alla DC, al PSDI, al PLI, al PRI, al PDI e al gruppo misto, sono stati eletti soltanto gli onorevoli Bersani e Marenghi, democristiani. Molti voti sono andati dispersi e ben 220 sono state le schede bianche. Più o meno è accaduto la stessa cosa per la nomina dei nove membri effettivi e di nove membri supplenti per l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa. Cinque deputati soltanto sono stati eletti per i membri effettivi, e cioè i democristiani Bettiol, Amatucci, Montini, Rapelli e il repubblicano Macrelli. Come membri supplenti sono stati eletti solo Vedovato e Pintus, democristiani.

Il Senato ha intanto approvato la legge che istituisce, presso il Ministero dei Trasporti, il Commissariato per l'Aviazione civile. Finora di questa materia si occupava il Ministero della Difesa. Il Ministro della Pubblica Amministrazione Tessitori ha posto in risalto il generale consenso con cui viene accolto il provvedimento, che servirà a potenziare un settore tanto importante per la nostra vita economica e che nello stesso tempo favorirà il coordinamento fra i diversi sistemi di trasporto. In questo senso avevano anche parlato il senatore GIANQUINTO, comunista, BARBARO del MSI e il presidente della Commissione BARRASCO nella sua qualità di relatore.

Il Senato ha anche approvato, con più di due terzi dei suoi componenti, la legge costituzionale che consentirà la elezione di tre senatori nella città di Trieste e nei cinque Comuni viciniori. Affinchè questa legge possa entrare in vigore occorre ora un'altra approvazione della Camera, perchè il Senato le due approvazioni richieste su testo conforme — a norma della procedura delle leggi costituzionali — le ha già date.

RASSICURANTI NOTIZIE PERVENUTE A ROMA

GLI ITALIANI IN ETIOPIA NON HANNO SOFFERTO DANNI

I connazionali che risiedono nello Stato africano sono cinquemila Sono di vecchia data le divergenze fra il Negus e il Principe ereditario

Roma, 15

Il Ministero degli Affari esteri ha ricevuto dall'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba notizie rassicuranti sulla situazione delle comunità italiane in Etiopia e in Eritrea. Non si lamenta nessun danno alle persone e ai beni dei cittadini italiani. Altre informazioni sono attese a Roma nelle prossime ore.

Gli italiani residenti in Etiopia sono attualmente 5 mila, di cui 3 mila nella capitale. In Eritrea, gli italiani sono invece 11 mila. I nostri connazionali sono dediti, nei due Paesi federati, soprattutto ad attività imprenditoriali e commerciali. Vi sono inoltre alcuni tecnici e qualche agricoltore. Attualmente, ai 5 mila italiani dell'Etiopia si aggiungono circa 7 mila altri europei. La popolazione dei due Paesi federati ammonta, secondo valutazioni recenti, a 16 milioni di abitanti.

Lo Stato etiopico è una monarchia costituzionale, l'iniziativa della legislazione spetta sia al Sovrano sia al Parlamento, ma il Governo è responsabile soltanto verso il Sovrano. Il ripristino del Governo di Ailè Selassiè, che aveva assunto la carica di Imperatore nel 1928, fu regolato dall'accordo anglo-etiopico del 31 gennaio 1942. L'Etiopia aderì fin dalla fondazione all'ONU, e fu tra i firmatari della «Carta di San Francisco» del 1945. L'Etiopia fu inoltre fra i Paesi che sottoscrissero il Trattato di pace con l'Italia del 10 febbraio 1947, Trattato nel quale, agli articoli 33 e 38, veniva riconosciuta da parte italiana l'indipendenza dello Stato etiopico. Poco dopo questo atto, vennero ristabiliti i rapporti diplomatici tra Roma e Addis Abeba. Recentemente, si era parlato di una prossima visita ufficiale di Ailè Selassiè in Italia.

Da ambienti italiani competenti di affari africani si ricorda che le divergenze di vedute fra il principe Asfawosen e lo imperatore datano da tempi lontani, precedenti persino il conflitto italo-etiopico. Tali divergenze avevano origine soprattutto dalla diversa visione, tradizionalista da parte del Negus e modernista e innovatrice da parte del principe, dell'organizzazione economica e sociale del Paese. Inoltre, il principe era considerato fautore di più stretti rapporti internazionali sul piano multilaterale, vale a dire dell'inserimento dell'Etiopia in un più vasto consesso di Paesi, nella sfera economica quanto in quella politica.

L'Ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Manlio Brosio ha conferito oggi al Dipartimento di Stato circa la crisi etiopica.

Dopo un colloquio di 40 minuti con il vice Sottosegretario di Stato Raymond A. Hare, il diplomatico italiano ha dichiarato di poter dire soltanto che vi è molta incertezza sulla situazione ad Addis Abeba.

Firmato per i dolciari il nuovo contratto

Roma, 15

E' stato raggiunto questa sera l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale collettivo di lavoro per i dipendenti dall'industria dolciaria. Il nuovo contratto prevede un aumento dei salari e degli stipendi del 9 per cento, una maggiorazione per le ore lavorate dalle 44 alle 48 settimanali, oltre ad alcune modifiche di taluni istituti normativi riguardanti gli operai, gli impiegati e gli intermedi. L'accordo avrà decorrenza dal periodo di paga in corso e durata fino al 30 giugno 1962.

dovino è sceso per primo dall'automobile — il plexiglas era stato tolto con fulminea manovra dagli autisti non appena la macchina si era fermata — e ha aiutato Fabiola a reggersi in piedi. Il Re, invero, aveva molte cose da fare: sorreggere la moglie con la destra, reggere la spada con la sinistra, stare attento che Fabiola non inciampasse lungo la scalinata; quando, all'ingresso della porta, si è tolto anche il berretto, non gli bastavano più le mani. Come Dio ha voluto, finalmente, marito e moglie sono giunti all'altare; qualcuno ha tolto di mano al Re spada e berretto e Baldovino, finalmente, ha sorriso.

Li aveva condotti ai loro inginocchiatoi lo stesso Cardinale Van Roey che è il Primate del Belgio. E' vecchio, tremante, il Cardinale Van Roey e non si regge troppo bene in gambe, ma ha letto la formula rituale con voce grave e ferma e ha anche aggiunto alcune parole di augurio. Fabiola quando le è stato chiesto se voleva essere la sposa di Baldovino, ha risposto due volte di sì e il Re ha sorriso soddisfatto. Infine, il Cardinale Siri, ha benedetto la coppia in nome di Sua Santità e il Nunzio apostolico Forni ha letto una allocuzione di augurio di Giovanni XXIII. E dopo, la Messa; durante la quale Baldovino e Fabiola si sono comunicati, ponendo termine a un grave e lungo digiuno.

Le strade, si è già accennato, si erano intanto affollate, specialmente nei pressi del Palazzo Reale. Il corteo, che era aperto da tre lanceri in divisa napoleonica a cavallo (colbacco, mantello azzurro e rosso, pantaloni bianchi) era seguito dal tamburino, da uno squadrone di cavalli bianchi e da altri due squadroni di cavalli bai, neri e marrone, e infine, preceduta da altri tre lanceri, veniva la macchina reale. La gente gridava «Vive la Reine» e Fabiola alzava le due mani inguantate stringendosele come un boxeur, o ne muoveva una sola affidandole un bacio.

La scena finale è stata al balcone. Fabiola e Baldovino sono apparsi a salutare. Sparava ancora i suoi colpi il famoso cannone e le campane avevano preso a suonare tutte insieme a distesa. Il pranzo di duemila coperti è stato servito alle 15. Il menù merita una citazione: consommé di pollo, salmone con salse diverse, aragosta infarcita di caviale e riso freddo, filetti di sogliola, uova in gelatina, uova ripiene, pollo in gelatina, fagiano in salmì, lingua di bue, tacchino imbottito di purea di castagne, lepre alla cacciatora. Come si legge, si trattava di un pranzo estremamente leggero. Ma non basta: seguiva un dolce offerto dai pasticcieri di Bruxelles alto un metro e sessanta con simboli delle nove province belghe e con le sigle F e B, sormontato da una corona reale di zucchero filato.

Stasera Baldovino e Fabiola hanno ringraziato tutti: sono apparsi alla TV, lui in borghese, lei con un abitino da viaggio, e hanno detto di essere felici. Sono partiti per il viaggio di nozze senza dire dove. Ma si tratta di un segreto di Pulcinella.

L'addio a Baldovino, sposo, è un po' patetico: finchè c'era da dargli moglie le ambizioni tacitute di tante ragazze erano legate al filo di una fragile speranza. Ora, ahimè!, di re scapoli non ce ne sono più. Ci vorrebbe, diciamolo francamente, un piccolo re di riserva per i loro sogni.

Paolo Cavallina

L'agitazione degli insegnanti

OGGI BOSCO RICEVERA' i delegati del CIS

Roma, 15

Il Ministro della P. I. sen. Bosco riceverà domani mattina alle ore 9, i rappresentanti del Comitato intesa scuola. Il colloquio è in relazione alla richiesta avanzata ieri sera dal CIS di avere dal Ministro ulteriori precisazioni sulle comunicazioni che il sen. Bosco aveva fatto ai sindacati nell'incontro del 13 dicembre.

Oggi il Ministro Bosco ha ricevuto la segreteria centrale dell'Associazione nazionale dei professori di ruolo A (AMPRA), rappresentata dai professori Pozza, Nardo e Viggiano, e li ha intrattenuti in cordiale colloquio, protrattosi per oltre un'ora. I rappresentanti dell'AMPRA hanno esposto all'on. Ministro le rivendicazioni della categoria. Il Ministro, alla fine del colloquio ha assicurato il suo interessamento alle specifiche richieste fattegli. Il direttivo centrale dell'AMPRA, preso atto delle dichiarazioni del sen. Bosco, ha confermato la decisione di invitare la categoria a non aderire allo sciopero indetto dai sindacati.

Il Ministro ha ricevuto anche il direttivo nazionale della CISNAL-Scuola, il quale gli ha prospettato i problemi più urgenti della categoria che sono oggetto della vertenza in atto. L'on. Bosco — è detto in un comunicato della CISNAL — ha assicurato il direttivo della CISNAL-Scuola che le rivendicazioni economiche degli insegnanti saranno esaminate realisticamente e con tempestività nei limiti della disponibilità del bilancio. Il direttivo ha preso atto delle dichiarazioni del Ministro ed ha deciso di riunirsi per un più approfondito esame degli aspetti tecnici dei problemi considerati.

Variati gli importi per le giocate al Lotto

Roma, 15

Dal 6 marzo 1961 sono istituite le nuove giocate al lotto da lire 150 e 300. Dalla stessa data, la giocata minima per tutte le ruote è elevata da lire 100 a lire 150. A decorrere del 1.o gennaio 1961 avrà termine la raccolta del giuoco con bollette da lire 30.

UN INVITO DEL MINISTRO COLOMBO AI PREFETTI

Raddoppiare la vigilanza sui prezzi per le feste

Validi strumenti a disposizione delle autorità

Roma, 15

Nell'imminenza delle feste di Natale e di Capodanno il Ministro dell'Industria e Commercio on. Colombo ha rinnovato ai Prefetti e alle altre autorità competenti l'invito ad esercitare la più attenta vigilanza affinchè, in coincidenza del consueto aumento del volume degli acquisti, facilitato dalla maggiore disponibilità di mezzi finanziari derivante dalla corresponsione dell'indennità natalizia agli impiegati e ai prestatori d'opera manuali, non si abbia a verificare alcuna artificiosa lievitazione dei prezzi.

Nelle sue istruzioni, il Ministro Colombo confida sullo spirito di comprensione delle categorie commerciali e si dichiara certo che esse offriranno la più valida collaborazione alle autorità nell'azione diretta ad evitare ingiustificate alterazioni dei prezzi che, fra l'altro, contrasterebbero con la politica di stabilità monetaria e di difesa del salario reale che il Governo persegue.

A giudizio del Ministro Colombo, l'applicazione della nota legge sulla disciplina del commercio all'ingrosso dei prodotti ittici, delle carni e dei prodotti ortofrutticoli, perfezionata ormai in tutti i suoi adempimenti, offre agli organi preposti alla disciplina dei mercati validissimi strumenti per agire nel duplice intento di ottenere la vendita dei generi alimentari di prima necessità a prezzi equi e di stroncare ogni eventuale fenomeno speculativo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo la ripresa dei giorni scorsi, il mercato azionario ha accusato lo sforzo per il cammino compiuto e i corsi si assestano su livelli un poco più calmi. I realizzi sono apparsi prevalenti soprattutto nella seconda parte della riunione, dopo un tentativo di riportare la quota sui livelli massimi. Il listino si presenta quindi irregolare con ulteriori ricuperi per quei valori ancora rimasti su livelli inferiori, mentre le azioni a largo mercato, taluni assicurativi e i finanziari hanno ceduto alcune frazioni. Attivamente scambiati Liquigas, Lanerossi e Assicuratrice, che realizzano buone plusvalenze pur non terminando ai massimi della giornata. Migliori i titoli di Stato, specie per la Rendita 5% e i Redimibili. Stazionari i Buoni del Tesoro; irregolari gli obbligazionari con discrete oscillazioni nei due sensi.

Titoli trattati: di Stato 12 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 70 milioni; obbligazioni 385.750.000; azioni 1.306.185.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,70 (107,80), 3,50% 75,50 (75,80); Red. 3,50% 95,50 (95,30), 5% 100,75 (100,65); Ric. 3,50% 85,65 (85,60), 5% 100,05 (—); Rif. F. 5% 98,25 (—); Trieste 5% 98,25 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,80 (—), 1-1-'61 100,20 (—), 1-1-'62 100,85 (100,90), 1-1-'63 101 (—), 1-1-'64 101,10 (—), 1-1-'65 101,10 (101), 1-1-'66 101,10 (—), 1-1-'68 101 (—), 1-4-'69 101,15 (101,20).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 70.500 (73.000), Gim 8650 (8000), Centrale 17.650 (18.100), Invest 4949 (4910), Bastogi 3330 (3395), Sviluppo 3160 (3150), Finmare 680 (650), Finelettrica 1823 (1811), Finsider 1429 (1442), Breda 5155 (5105), Pirelli & C. 6490 (6599), Sifir 2710 (2680), Stet 4140 (4198), Italpi 5950 (6030), Generali 86.000 (90.000), Ras 34.700 (34.510), Incendio 17.000 (17.990), Assicuratrice 76.500 (70.000), An. Assic. 14.500 (15.000).

Trasporti: Nord Mil. 3850 (4000), Mittel 5700 (—), Veneta 3400 (—), Ausiliare 3650 (3800).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 31.500 (32.000), Val Ticino 211 (210), Olcese 2340 (2350), De Angeli 6830 (6600), Cucirini 14.700 (14.950), Linificio 1550 (1500), Rossari 35.000 (—), Rotondi 61.000 (55.500), Tosi 9800 (—), Coton. Mer. 1005 (1010), Unione M. 94.000 (93.500), Gavardo 5950 (5970), Lanerossi 6999 (5600), Tilane 460 (450ex), Fisac 810 (770), Cascami 8600 (8800), Bernasconi 3905 (3900), Châtillon 10.800 (11.050), Snia Viscosa 5622 (5895), Snia priv. 5320 (5448), Pacchetti 1650 (—), Scotti 328 (330).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1829 (1847), Ilva 791 (790), Magona 1400 (1472), Metallurg. 8999 (8895), Amiata 6752 (6520), Montecatini 4140 (4220), Monteponi 1490 (1465), Dalmine 2515 (2505), Siele 7025 (7070), Broggi-Izar 2600 (2475), Falck 11.050 (10.990), Trafilerie 2950 (2970).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1790 (—), Bianchi 700,50 (—), Fiat 2530 (2610), Fiat priv. 2128 (2185), Nebiolo 1151 (1195), Fr. Tosi 1330 (—), Westingh. 1540 (1505), Olivetti 10.516 (10.850).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2052 (2080), Cieli 4560 (4600), Dinamo 3490 (3500), Edison 5700 (5870), Edisonvolta 3012 (3038), Bresciana 3530 (3570), Campania 2215 (2130), Caffaro 451 (442), Valdarno 4020 (—), Sarda 6850 (6805), Emiliana 3430 (3450), Seso 3375 (3330), Appenn. C. 3750 (—), Pugliese 2140 (2030), Subalpina 3800 (3760), Sip 2180 (2200), Vizzola 5395 (5425), Sme 2196 (2175), Orobia 3205 (3260), Romana 3950 (3900), Terni 652 (650,50), Unes 1433 (1379), Marelli 1211 (1230), Magneti 2100 (—), Tecnomasio 4800 (4505), Teti A 4195 (4200), Teti B 4260 (4230), Sit 1410 (—), Alto Veneto 2500 (—), Calabrie 2130 (2100), Lucana 3200 (—).

Alimentari: Distillati 5125 (5190), Eridania 4413 (4502), Es. Molini 2020 (—), Certosa 3900 (—), Motta 33.000 (33.900), Romana Zuccheri 510 (506).

Chimici: Anic 3245 (3350), Saffa 7790 (7850), Italgas 2065 (2080), Liquigas 547 (475), Napol. Gas 1455 (—), Pibigas 220 (221), Solgas 2150 (2050), Larderello 4000 (—), Mira Lanza 25.420 (25.500), Ossigeno 4200 (4400), Rumianca 2148 (2182), Sarom 2046 (2040), Carlo Erba 19.000 (20.000), Brioschi 12.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5240 (5050), Iniziativa 5255 (5200), Sagi 2800 (2790), Beni Stabili 6000 (6020), Gen. Imm. 1148 (1160), Milano C. 32.800 (—), Silos 5000 (4925), Bon. Ferr. 865 (900), L'Edificio 5050 (—), Risanamento N. 7600 (7460).

Diversi: Baroni 1130 (1010), Binda 45.000 (46.000), Burgo 25.500 (—), Ginori 1150 (1130), Ciga 7198 (7300), Italcementi 23.430 (23.900), Cementir 5490 (5550), Cer. Pozzi 1280 (1300), Eternit 5550 (5400), Rejna A. 2290 (—), Smeriglio 540 (550), Linoleum 4700 (5050), Pirelli S.p.A. 8400 (8625), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 742 (754), C. Acqua 899 (920), De Ferrari 1930 (—), Elettrocar. 105.500 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,85; franco svizzero 144,10; sterlina 1743; franco belga 12,34; franco francese 125,20; marco 148,75; scellino austriaco 23,845; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,64; dollaro canadese 632,75; fiorino olandese 164,35; corona danese 89,95, svedese 120, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,61, taglio piccolo 0,63; lira egiziana taglio piccolo 1220.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6200, c. n. 6000-6200; marengo svizzero 4900-5100; oro 714-726; argento puro 19,70-20,40.

TRIESTE

Mercato sempre bene intonato con ulteriori guadagni di quasi tutti i valori azionari. Ben tenute Assicuratrice e Ras, Viscosa, Pirelli, Beni Stabili, Liquigas, Sme e Stet. In lieve flessione Viscosa priv., Catini, Finsider e Bastogi. Nei titoli di Stato, in cedenza i Buoni del Tesoro a lunga scadenza e le Iri. Titoli trattati: 200 Pirelli.

Generali 88.450 (—), Ras 35.000 (33.500), Gerolimich 10,300 (—), Istria-Trieste 500 (—), Lussino 4400 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 39.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 395 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni prevalgono ancora condizioni di tempo perturbato con nuvolosità intensa, accompagnata da precipitazioni, che sui rilievi alpini e appenninici e isolatamente in Val Padana potranno assumere carattere nevoso. Dalla serata di oggi, e a partire dalle regioni Nord-occidentali, potranno aversi locali schiarite, che non porteranno però a un deciso miglioramento del tempo per il prevalere della forte umidità e instabilità dell'aria. Temperatura in aumento. Venti deboli o moderati intorno Nord su regioni settentrionali, altrove moderati o forti da Sud-Ovest. Mari: molto mossi i bacini occidentali, mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 4; Verona 2, 11; Trieste 7, 12; Venezia 6, 10; Milano 5, 7; Torino 0, 3; Genova 7, 11; Bologna 4, 9; Firenze 6, 15; Pisa 9, 14; Ancona 9, 13; Perugia 6, 9; Pescara 5, 15; L'Aquila 4, 9; Roma 10, 14; Campobasso 5, 9; Bari 8, 16; Napoli 9, 16; Potenza 5, 13; Reggio C. 13, 18; Messina 12, 16; Palermo 12, 19.

Scrivania

Tutti traditori

Il tradimento ritorna a essere di moda. Sicuro: non si sente parlare, in Francia, che di traditori, cioè dei simpatizzanti per l'Algeria indipendente; gli algerini, dal loro canto, assassinano ogni giorno i loro supposti traditori; da ogni parte si tradisce la patria, oppure il popolo, oppure la classe operaia. Significa questa voga dell'accusa di tradimento che ci sono più traditori di prima, o piuttosto che è tornato il tempo in cui ciò che era contrario all'atteggiamento prevalente era chiamato tradimento? La domanda la pone Raymond Aron nella rivista «Preuves», e comincia col chiarire: «Il tradimento non esiste in se stesso, bensì soltanto in rapporto a un giuramento o a un obbligo».

Sicchè, quando gli obblighi e i giuramenti sono in contrasto gli uni con gli altri, nascono le lacerazioni morali, l'impossibilità di essere fedeli a un obbligo senza violarne un altro. Al momento del patto fra Hitler e la Russia, quando la Francia era già virtualmente in guerra con il primo, un comunista francese doveva necessariamente tradire la patria o il comunismo. Di conseguenza, scrive Aron, «il moltiplicarsi dei traditori non deriva da un abbassamento della moralità, bensì dall'incrociarsi dei conflitti fra gli Stati e le ideologie. Per cui colui che lo Stato e la nazione stessa tacciano di tradimento si sente giustificato quando è convinto che la patria non è più quella a cui egli giurò fedeltà».

Il guaio è che certi se ne convincono troppo facilmente e quasi per partito preso. Tale sarebbe il caso, secondo lo scrittore, del prof. Jeanson, testè condannato dai tribunali francesi per l'aiuto dato ai nazionalisti algerini, poichè «... non si combatte a fianco di nazionalisti stranieri, quand'anche si ritenga la loro causa più giusta di quella del nostro paese. Jeanson, d'altra parte, non poteva mettere in dubbio la legittimità dei Governi della Quarta Repubblica, senza ripudiare la stessa legittimità democratica».

Coraggiosamente, l'Aron giustifica l'armistizio francese del 1940, dato che questo «tradimento» poteva «passare a buon diritto per conforme all'interesse della Francia». Al che Yves Florence obietta nel «Monde» che anche se l'armistizio fu alla fine utile agli Alleati, nel 1940 non si poteva immaginarlo. Si finisce con il perdersi, così, in un groviglio di valutazioni contraddittorie, e con il dimenticare che c'è nonostante tutto una chiave sicura: il giudizio dato dalla morale cattolica. Le decisioni del potere legittimo che rappresenta secondo i cristiani la volontà di Dio nella patria sono da seguire, salvo quando impongono l'immoralità e il crimine.

Il caffè

Le notizie di Spagna portano come un profumo di casa. Intendiamo dire di casa nel senso morale, degli affetti, dell'intimità, della genuinità della vita domestica. La Spagna, conosciuta come un paese di passionalità politica, è un dolce paese familiare. In nessun altro, per esempio, un Ministro del Commercio terrebbe discorsi così pieni di virtù casalinga come quelli che pronuncia di tanto in tanto il Ministro Ullastres.

Ci riferiamo a un discorso da lui tenuto alla Fiera di Saragozza, nel quale ha fatto un rendiconto della battaglia condotta dalla Spagna per assicurare la sussistenza alimentare. Egli ha così passato in rassegna ciò che è stato fatto a favore dei legumi, del pane, del riso, delle uova e del vino. A proposito dei ceci ha rivelato che questo cibo rozzo, un tempo riservato ai popoli poveri, oggi viene richiesto dai popoli ricchi, proprio mentre quelli poveri se ne schifano. Gli spagnoli, ha detto Ullastres, cominciano a disprezzare i ceci, gli americani, stufi di scatolame, si accorgono che non c'è nulla di così buono come un lesso alla madrilena (lesso di manzo, ampiamente guarnito di ceci, oltrechè di cavoli, lardo e patate). Arrivato al caffè, il Ministro ha detto: «Anche il caffè è una battaglia vinta. Ma debbo fare un rimprovero alle padrone di casa. Noi abbiamo fatto un grande sforzo, portando in qua caffè dal Brasile, da Cuba, dalla Colombia, da Costarica. E tuttavia ci siamo appena resi conto di avere tutto il caffè che vogliamo. Il fatto è che i negozianti debbono imparare a fare le miscele, e i consumatori a pretenderle. Quella faccenda del 20 per cento di Moka, del 50 per cento di Portorico e del 30 per cento di Caracolillo o simili dev'essere rimessa in uso, poichè a nulla serve che importiamo molto e ottimo caffè, se nell'ora suprema, che per il caffè è quella in cui se ne aspira l'aroma e lo si beve, esso non sa di nulla. Forse è un problema di tostature e di caffettiere...».

Altro che lo storicismo di cui abbiamo sentito parlare perfino alla «Tribuna elettorale» della TV! Dite quel che volete, questo modo paterno di ingerirsi anche nel modo di fare il caffè e di consigliare le massaie in proposito è altamente politico per più versi e potrebbe indurre a una tentazione di indulgenza verso la dittatura di Franco.

In cerca di un «pro»

E viene anche, dalla Spagna, un gran respiro di ottimismo, di fede e di volontà di agire. Meno infiacchiti degli europei (la Spagna, spesse volte, tiene a dichiararsi non europea) da quel misto di comodità di vita e di stanchezza fatalistica che ci opprime, gli spagnoli vedono meglio di noi e con animo più fresco le forze nemiche del bene e della civiltà. Alludiamo all'eco che ha avuto in Ispagna una lunga discussione svoltasi davanti alla televisione di Città del Messico fra il sociologo marxista nordamericano C. Wright Mills e un gruppo di intellettuali messicani simpatizzanti con il comunismo. La trascrizione della conversazione è un documento importante, perchè rivela le fessure, i punti deboli e alcuni talloni d'Achille della struttura comunista: «La Russia e il comunismo internazionale non sono oggi un'identità, bensì due grandezze esposte a un urto tremendo. Da una parte vi sono le discrepanze fra Mosca e Pechino; dall'altra l'antagonismo interno fra gli stalinisti e i krusceviani; finalmente il divergere di certi satelliti anche entro la retorica marxista. Ne risulta la scoperta del volto di una URSS comunista che è lontana dal costituire il tipo di colosso monolitico, scientificamente perfetto e politicamente invulnerabile che la propaganda nordamericana ha foggiato. Il comunismo internazionale è attaccabile, vulnerabile e vincibile. E questo anche perchè al comunismo manca una delle dimensioni che sono più consustanziali alla ragione essenziale dell'esistenza dell'uomo sulla terra e sulla storia, quale la magnitudine religiosa. Il comunismo ignora la premessa basica che l'uomo è un essere portatore di valori eterni, e questa ignoranza basterebbe, di per sè, a portarlo a un'alternativa semplicemente paurosa: e cioè che se non risulterà fallito, il comunismo verrà a dimostrarci che l'uomo è terminato, che l'umanità ha cessato di esistere come ciò che essa è stata dal principio della Creazione».

Questo commento è del direttore della rivista madrilena di attualità S P, Rodrigo Royo, e raramente accade di veder espresse in forma così viva le antitesi che il resto del mondo enuncia piuttosto con una stanca ripetizione di formule. Aggiunge il direttore di S P: «Il comunismo, dunque, è attaccabile e vincibile. Ma a una condizione: che si passi dalla difensiva all'offensiva. Non si può più essere semplicemente anticomunisti nè anti niente. E' necessario essere per qualche cosa, e volersi spingere tanti passi in avanti quanti passi in qua è disposto a fare l'avversario. Tutto ciò che non sia recuperare l'iniziativa, ordinare anche teoricamente il mondo e montare una strategia destinata a portare alla pratica questo ordinamento non potrà prosperare.

«Mi chi ha la formula per farla finita con il demolitore *anti* e costituirlo con un *pro* positivo e trionfale? Il prof. Mills propugna un terzo modello per lo sviluppo industriale, che non sia nè il modello capitalista nè quello sovietico. Purchè, aggiungerei, questo terzo modello serva anche alla strutturazione della società umana in tutte le sue faccette: industriale, culturale, sociale, spirituale e politica.

Qui, come il lettore può attendersi, viene fuori il pistolotto finale sulla Spagna franchista; ma possiamo perdonare questo tributo inevitabile per la preziosità di ciò che precede.

Riccardo Forte

GRONCHI CONSEGNA i premi al «Nazareno»

Roma, 15

Il Presidente della Repubblica ha consegnato oggi nell'antico collegio «Nazareno» i rituali premi di profitto per l'anno scolastico 1959-60 agli alunni dell'istituto che se ne sono resi meritevoli. Alla cerimonia, alla quale è intervenuta anche la signora Gronchi, erano presenti il Presidente della Camera on. Leone e la signora.

QUESTA E' L'UNIONE SOVIETICA ULTIMA EDIZIONE

HA CONSEGUENZE DISASTROSE LA TRAGICA CRISI DEGLI ALLOGGI

Oltre tre milioni di moscoviti vivono in scantinati umidi e malsani e considerano regge i lillipuziani appartamenti dei nuovi casermoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, dicembre

La città dilaga tra i boschi di betulle e la steppa. Vista dal monte Poklonnaia, Mosca sembra assediata da centinaia di piroscafi. Le ciminiere fumiganti la serrano da ogni lato, la circondano dalla foresta alle rive della Moscova e allo stadio Lenin. Il grattacielo dell'Università domina il Convento delle Vergini, celebrato da Gogol nelle «Anime morte», e contrasta sensibilmente con i vecchi quartieri in legno. La muraglia rossastra del Cremlino e le cupole bizzarre e policrome di San Basilio, la vasta e irregolare Piazza Rossa, i bianchi battelli sul fiume, le strade e i boulevards appaiono chiusi in una morsa di cemento.

Le «cupole scintillanti come stelle sotto i raggi del sole», che Tolstoi descrisse in «Guerra e pace», sono ormai circondate da edifici senza stile. Il gigantismo e il desiderio del Soviet Supremo di voler fare di questa città il simbolo della quarta dimensione hanno creato dei contrasti paradossali.

Adagiata come Roma su sette colli, solcata dai fiumi Moscova e Yauza, provvista di circa tremila piazze e strade, di un porto fluviale di prim'ordine, e ricca di uno spazio smisurato che non giustifica l'erezione di grattacieli, Mosca è cresciuta troppo in fretta. Nella capitale dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche gli edifici vengono su alla rinfusa come alberi in una foresta. Accanto alle catapecchie di legno e ai resti suggestivi di palazzi ottocenteschi, sorgono casette o enormi e brutti fabbricati.

Retorica monumentale

Dal monte Poklonnaia, la città appare punteggiata di cantieri e di gru, di bulldozers e cataste di materiale, di vuoti creati dalla dinamite, di massicce case appena finite e di giganteschi quartieri moderni in ognuno dei quali c'è la scuola, la biblioteca, il cinema e l'«agitpunkt», cioè l'immancabile cellula comunista.

La differenza tra la Mosca di Stalin e quella di Kruscev è sin troppo evidente. La prima è fatta di colonne e di marmi, di grattacieli antiquati e alti trenta piani, tutti pomposi e uguali ma destinati a usi diversi: come l'Università, l'Hôtel Ucraina, il Ministero degli Affari Esteri, eccetera. In essi è evidente la propaganda che Stalin voleva fare all'ideologia comunista, la sfida all'America, l'esaltazione del regime, lo spreco di denaro, di colonne, di orologi, di statue e di torri.

La retorica monumentale abbonda nella metropolitana. Il progetto per una ferrovia sotterranea fu concepito prima della rivoluzione, ma potè essere realizzato solo nel 1932 con l'aiuto degli ingegneri statunitensi e con una spesa enorme. Ho visitato il «mietropolitièn» subito dopo il mio arrivo a Mosca, e sono rimasto colpito dalla sua eccentrica sontuosità. E' un'opera che attira molti forestieri ed è frequentata ogni giorno da circa due milioni di sovietici, i quali preferiscono i treni sotterranei agli altri mezzi di trasporto perchè per qualsiasi percorso devono pagare solo 15 copechi.

In ogni stazione c'è tanto sfarzo da far impallidire un tempio greco: colonne di marmo, lampadari d'oro sospesi a volte dipinte e sui muri mosaici che ricordano le vittorie delle armate sovietiche, l'arte e la cultura dell'URSS. La stazione «Paveletskaia», ad esempio, è adornata da ottanta colonne di marmo bianchissimo e da un suolo di granito foggiato in modo da sembrare un gigantesco tappeto. La «Novokuznetskaia» è decorata da bassorilievi che rappresentano scene di battaglia e da medaglioni con immagini dei più celebri generali russi. Un gran pannello di vetro colorato, nella stazione «Serpukhovskaia», mostra una imponente parata sulla Piazza Rossa.

La metropolitana dovrebbe rappresentare per i sovietici il simbolo della vita più ricca che ogni cittadino potrà condurre in futuro. Vorrebbe essere una specie di promessa, un augurio; e anche un affronto al regime capitalista: «Gli occidentali hanno comodi appartamenti. Il regime comunista offre a tutti un sontuoso metrò!».

Ma nella fastosa ferrovia sotterranea, piena di statue di marmo e candelabri d'oro, i progettisti non hanno costruito un solo lavabo: hanno tempestato i muri di eroici mosaici, e hanno dimenticato comodità tanto necessarie per milioni di uomini che ogni giorno la frequentano.

Negli edifici più recenti, invece, mancano i pinnacoli, i mosaici e i balconi. Fra le immense strade che — come taluni affermano con orgoglio — prevedono già il traffico del futuro, sorgono casoni rettangolari, quasi tutti color tabacco, squallidi e piuttosto brutti ma capaci di contenere centinaia di famiglie.

Kruscev è insensibile ai valori estetici. Controlla la produzione artistica e sceglie solo ciò che costa meno ed è più utile. Ha fretta e ha dato disposizioni precise. Egli sa che negli scantinati umidi e malsani di Mosca vivono circa tre milioni di russi, e perciò preferisce la produzione industrializzata alle costruzioni classiche e fantasiose. Il successore di Stalin è l'uomo cocciuto e arrogante che ben conosciamo e che in segno di protesta si tolse una scarpa e la battè sul banco all'assemblea dell'ONU; è il dittatore che distrusse con le armi il sogno d'indipendenza degli ucraini e quello più recente degli ungheresi; ma è astuto Capo di Governo che sa fino a qual punto può approfittare della pazienza del popolo, il quale non ignora che le spese per la difesa ammontano a oltre cento miliardi di rubli l'anno, che un'ingente quantità di denaro viene consumata per gli esperimenti scientifici, e che il principio della priorità leninista dell'industria pesante su quella leggera continua ad essere il principio regolatore dell'economia sovietica.

Pentole con lucchetti

Kruscev ha deciso perciò di affrontare il problema degli alloggi. Non importa la qualità e l'estetica degli edifici e non importa se i nuovi appartamenti sono piccoli: 32 metri quadrati per le coppie e 9-15 metri quadrati per i singoli con i servizi in comune sui pianerottoli. Ciò che conta è far vedere che si va incontro alle esigenze della massa, sia pure con i lillipuziani appartamenti, che sono stati apprezzati moltissimo da quei pochi fortunati che dopo decenni hanno potuto finalmente abbandonare gli scantinati ove viverano come bestie.

La crisi degli alloggi, a Mosca e nei maggiori centri dell'URSS, è molto grave. Molti giovani non si possono sposare per mancanza di case. Negli appartamenti, ove convivono sino a cinque o sei famiglie, la vita è impossibile. Si fa la fila dinanzi alla cucina, al bagno (quando c'è) e persino attorno alla tavola da pranzo. La coabitazione ha conseguenze disastrose. Gli stessi giornali sovietici ammettono che è causa di divorzi, di relazioni immorali, di incomprensione tra familiari e di liti fra coinquilini.

Ho visitato l'appartamento di un operaio. Dovevo fa riparare il flash, e poichè Saburov desiderava guadagnare qualche rublo extra non ha esitato a darmi il suo indirizzo. I russi invitano raramente gli stranieri a casa. Sia perchè si vergognano del modo in cui vivono sia perchè devono diffidare di tutti. Saburov è sposato, ha due bambini e abita con altre quattro famiglie in un appartamento di quattro camere sprovvisto di bagno e di riscaldamento. Mi ha fatto strada per la scala buia e mi ha pregato di non parlare con gli altri.

Appena entrato sono stato accolto dal sorriso squallido di una vecchia. Una bimba già dormiva nell'anticamera e una ragazza spettinata e con gli abiti sporchi leggeva vicino a un «abat-jour». Dalla cucina veniva odore di fagioli. La stanza di Saburov era zeppa di mobili consunti, di abiti, libri e giornali. Di nuovo c'era soltanto la radio. Il letto era di ferro con materassi sottili e i tappeti erano untuosi e lerci. Saburov ha riparato il flash su un tavolo pieno di cianfrusaglie e di piatti ancora da lavare!

Quell'uomo intento a maneggiare fili e condensatori in un ambiente simile mi ha fatto pena. La moglie, grassa e silenziosa, teneva in braccio un piccolo di un paio di anni e nello stesso tempo cercava di mettere un po' d'ordine nel caos.

In casa dell'operaio Saburov non ho visto le pentole con i lucchetti, che molti russi adoperano per tenere il cibo al sicuro dall'ingordigia dei coabitanti. Ma ho visto di peggio: attraversando lo stretto corridoio, ho notato una giovane coppia che si apprestava ad andare a letto in una camera occupata anche da due uomini maturi. Solo una tenda separava il letto matrimoniale dei giovani dai lettini in ferro dei due estranei.

La salute e la moralità dei sovietici sono gravemente minacciate dalla tragica penuria degli alloggi. Si spiegano perciò le denunce false e i numerosi casi di tubercolosi e di alcoolismo: molti bevono per dimenticare lo sconforto e inventano le cose più stravaganti pur di liberarsi dai coinquilini insopportabili.

Nikita Kruscev ha riconosciuto che la sovrapopolazione è il problema numero uno dell'Unione Sovietica. «Noi soffriamo — egli ha recentemente affermato — di una grande crisi di alloggi. La ragione è comprensibile. Abbiamo ereditato dal vecchio regime una terribile insufficienza di case; la popolazione delle città e dei centri industriali è aumentata di tre volte e mezzo in pochi anni; durante la guerra non abbiamo potuto costruire; e infine, sempre a causa della guerra, numerose famiglie sono rimaste senza tetto».

Egli, però, non ha detto che la causa prima della tragica situazione in cui attualmente vivono milioni di sovietici è stata la corsa all'industrializzazione e all'armamento. Lo spazio assegnato a ogni cittadino è oggi in media di cinque metri quadrati: certi nuclei familiari abitano in appartamenti che in Italia noi consideriamo appena sufficienti per una sola famiglia disagiata.

Ecco perchè il settimanale umoristico moscovita «Krokodil», con caricature e vignette, non si perita di affrontare il problema e mette spesso in evidenza le conseguenze drammatiche della coabitazione: curiosi che guardano dai buchi delle serrature, famiglie che litigano per il pagamento della luce e del gas, giovani che abbandonano le mogli e si uniscono a donne mature perchè proprietarie di alloggi, lunghe file dinanzi al bagno, dinanzi a uno specchio, eccetera.

I nuovi edifici mediocri nel disegno, nella costruzione e nel materiale e che sembrano già vecchi prima di essere finiti, dovrebbero risolvere la crisi degli alloggi entro una dozzina di anni. Sarà però una soluzione temporanea. Poichè le giovani coppie, che oggi considerano regge i piccoli appartamenti di trenta metri quadrati, saranno costretti a dividere con i figli le lillipuziane camere da letto.

Franco La Guidara

I massicci casermoni che stanno sorgendo a Mosca per risolvere la crisi degli alloggi

Micheline Presle è giunta nella Capitale per girare un film

LIBRI RICEVUTI

Hermann Schreiber - *Le vie della civiltà* - Ed. Garzanti - In un ampio diorama storico, Hermann Schreiber, autore col fratello Georg del fortunato libro «Città scomparse», racconta come la strada, una delle più mirabili creazioni dell'uomo, ha accompagnato e contribuito al suo progresso, gli ha reso possibile di allargare i confini della sua conoscenza e del suo dominio, di moltiplicare all'infinito i mezzi per vivere e prosperare, di estendere il suo spazio vitale e collegarlo con lo spazio vitale degli altri uomini. Ci narra di popoli che dalle strade trassero vita e benessere e con le strade morirono; e di altri a cui le strade causarono indicibili affanni e rovine. Ci fa comprendere perchè dai tempi più remoti a oggi sono state costruite le strade, quali difficoltà si sono dovute superare, come sono sorte, dove si sono incrociate influenzando vicendevolmente popoli e civiltà, come il commercio aprì le proprie strade e le grandi potenze le usarono per consolidare i loro imperi. In una emozionante escursione attraverso i tempi e i continenti, ci conduce alla scoperta delle antichissime vie dell'ambra e della seta, delle carovane, dell'oro e degli schiavi, dell'incenso e dei pellegrini, delle prostitute, dei predoni e dei soldati, ci fa percorrere le strade maestre dei persiani, degli indiani, degli egizi, dei romani, dei mongoli, degli inca, ci porta lungo le strade agonizzanti del medioevo fino all'improvvisa rinascita napoleonica, ci fa superare la crisi che la strada soffrì all'avvento della ferrovia, per farci conoscere, dopo un viaggio durato migliaia di anni e lungo milioni di chilometri, le vie che valicano e traforano le più alte giogaie del mondo o che scendono in gallerie sotto i fiumi e i bracci di mare, le ardite strade aeree e le grandi autostrade che congiungono i punti estremi dei Continenti, create sotto la spinta incontenibile del traffico motorizzato del nostro tempo. In questo libro la strada acquista una vitalità multiforme e, di volta in volta, quasi una personalità, docile e amica quando l'uomo l'adegua alle necessità per cui l'ha costruita, impassibile e crudele quando l'uomo non sa più condizionarla alla velocità e al numero dei mezzi che per essa ha creato. E' un viaggio che offre continue e inaspettate scoperte, che ci rivela come la strada regia persiana, sui 2500 chilometri della sua lunghezza, fu concepita, come solo le moderne autostrade, prescindendo dai grandi centri urbani, a cui era collegata da raccordi; che ci spiega come la prodigiosa rete stradale dei romani, che si estendeva dalla Scozia al Sahara, fu la prima realizzata nella coscienza che le strade hanno il valore dei punti che collegano; che ci precisa come i grandiosi programmi negli Stati Uniti siano concepiti prevedendo entro poco più di dieci anni una circolazione automobilistica di 90 milioni di unità, pari al 10 per cento in più dell'attuale circolazione mondiale, ecc. E' un libro affascinante, ottimo compagno per il lettore che desideri viaggiare con la fantasia, e prezioso amico per il viaggiatore che voglia evocare sotto i propri occhi le strade percorse dagli uomini dalle più remote età.

○

David Johnson «*L'ultima carica*» Longanesi - pagine 441, lire 1.800. Questo libro, tra quelli pubblicati in Inghilterra con maggior successo questo anno, ricostruisce in modo miracoloso la vita di un cavalleggero durante le guerre napoleoniche da Jena a Wagram, da Mosca a Madrid. Il primo impero con la sua pompa, i suoi colori, gli appassionati e brevi amori del protagonista, la gioia della battaglia, l'esaltazione della vittoria, il supremo eccitamento delle cariche di cavalleria si ritrovano in pagine rapide e moderne dove finalmente si spiega quel che invano si ricercherebbe nei testi e saggi storici: che tempo faceva quel giorno, com'era il terreno, come i soldati parlavano e mangiavano.

○

Guglielmo Zucconi - *Scaramacai* - Mondadori - pagg. 64 - lire 1200 - Il pagliaccio Scaramacai, reso famoso dalle sue vicende in TV, ha un cuore d'oro, quel che si dice un «cuore di poeta»; cacciato dal circo, è costretto ad affrontare una vita da girovago, piena di avventure. Si affianca al domatore Patroclo, ma presto questi torna fra i suoi amati leoni e Scaramacai è nuovamente solo, a sbrigarsela con i casi della vita, sopportando le umiliazioni perchè è capace di rifugiarsi nei sogni e perchè sa prendersi le sue modeste ma spiritose rivincite. Così, cattura una stella e chiacchiera con un gatto, si confessa con il cavallino Alkermes e diventa paladino della cavallerizza Pulsatilla che, naturalmente, andrà sposa a un altro, proprio a quel Patroclo che si diverte ad ammaestrare le belve. Il libro è destinato ai ragazzi di circa dieci anni.

○

Eva Boros - *Le sirene* - Longanesi - pagg. 208 - lire 1800 - Questo romanzo che il settimanale «Time» definisce «la più struggente storia d'amore dell'anno» si svolge a Budapest in un lontano 1936. Un uomo benestante e maturo, abbandonato dalla moglie, cerca in uno di quei «brevi incontri» che capitano quasi più per caso che per una precisa intenzione, un amore acceso e travolgente quale gli era sempre stato negato. La ragazza, Wanda Pirola, un'italiana dallo aspetto malinconicamente sensuale, causa di tante nuove speranze e preoccupazioni di questo falso «prigioniere del sentimento», si presta al «gioco», ma per ragioni diverse da quelle da lui immaginate. Sinchè egli s'accorge che a tutti i suoi slanci, a tutte le sue calcolate generosità, rispondono soltanto i vaneggiamenti di una ragazza «perduta» per sempre. Eva Boros è una matura signora ungherese che vivendo da molti anni in Inghilterra ne ha adottato la lingua. Ma la sua vocazione si è completamente maturata nella scia della più sensibile narrativa ungherese, e i suoi personaggi ricordano certe commedie di Ferenc Molnar dove le note gaie e quelle drammatiche vibrano delicatamente ma con fortissimo pathos in un mondo sospeso tra sogno e realtà.

PITTURA FIAMMINGA E OLANDESE

Capolavori d'arte a Terzo d'Aquileia

Inaugurata nei giorni scorsi una mostra di alto interesse

Terzo d'Aquileia, dicembre

Basterebbe il fatto che nessuna esposizione di maestri di Fiandra e d'Olanda s'è mai aperta finora nè a Trieste nè a Udine nè a Gorizia nè in tutta la Venezia Giulia (e poche volte del resto anche nella rimanente Italia) per dire l'altissima importanza che riveste la mostra attuale di Terzo d'Aquileia. L'avvenimento ha luogo nella Galleria d'arte Calligaris, la quale nei pochi mesi ch'essa conta di vita ha già dimostrato la dinamica attività che le ha impresso il suo proprietario e l'ampiezza del programma ch'egli intende attuare.

Arte fiamminga e arte olandese. Veramente per l'una e per l'altra, quasi sempre in passato ma spesso anche ora, si adoperò e si adopera l'espressione unica: «arte fiamminga»; e per buona parte della loro fortunosa esistenza quell'unico nome era più che giustificato. Ma nell'ultimo secolo della loro grandezza, il Seicento, le due pitture si trovano nella più recisa opposizione.

Popoli agli antipodi

Abbiamo avuto occasione di ricordarlo recentemente: l'arte olandese nasce con l'Olanda stessa, nel 1609: ch'è la data dell'armistizio tra Spagna e Province unite del nord, armistizio che segnò praticamente per quelle Province la indipendenza definitiva. Così dal 1609 gli antichi Paesi bassi si dividono in due diverse e antagoniste nazioni: le Province unite del nord, protestanti e cioè l'Olanda; e le Province vallone e fiamminghe del sud o in altre parole il Belgio.

Vogliamo subito vedere come quei due popoli da quel momento furono agli antipodi? Per capire l'Olanda borghese realista evangelica austera basterà fare un solo nome: Rembrandt. Per intendere il Belgio fedele alla tradizione latina aristocratica autoritaria classicista paganeggiante sarà sufficiente un altro nome: Rubens. Poche volte nella storia della civiltà l'arte ha saputo esprimere, come in quel secolo, in due soli grandissimi e diversissimi maestri il pensiero e il sentimento, il sembiante e l'anima di due grandi e opposte nazioni.

La mostra di Terzo d'Aquileia è impostata, essenzialmente, proprio sul Seicento dell'uno e dell'altro popolo. Vi troviamo, si può dire, tutti i maestri maggiori di quel bifronte centennio: Rubens Jordaens Van Dyck per i fiamminghi; Rembrandt Lastman Lievens de Hooch per i neerlandesi. I loro dipinti, i dipinti di artisti di pur eminente eccellenza e le opere di nobilissimi minori fanno della mostra di Terzo la storia illustrata di un secolo per i due popoli glorioso.

Hals Rembrandt Vermeer sono i tre poderosi pilastri sui quali riposa tutta la pittura olandese. Rembrandt è qui presente con una «Deposizione dalla croce» ch'è una tela caratteristica della sua religiosa e drammatica visione. Non abbiamo nella mostra Frans Hals, ma occupa degnamente il suo posto un «Suonatore di mandola» di quella Judith Leyster, sua allieva, che fu confusa più volte con il vulcanico prestigioso pennello del grande maestro. E della scuola di Delft, cui appartiene il delicato prezioso altissimo Jan Vermeer, la mostra di Terzo possiede un Pieter de Hooch («Interno con ragazza che legge») dove risalta la splendida macchia rossa dell'abito della lettrice, dove la stanza s'illumina di una quieta nostalgica luce e dove il sole insinua attraverso le alte finestre un suo magico raggio d'oro: una delle più fulgide gemme dell'intera raccolta.

Della scuola di Amsterdam, dove domina sovrano Rembrandt Harmens van Rijn, vediamo ancora l'animata sostanziosa pittura di Pieter Lastman che di Rembrandt fu il primo maestro e lo spirituale iniziatore. Rembrandt nacque a Leida e di Leida abbiamo Luca con la «Leggenda del Graal», in cui scorgiamo un saporoso incontro di forme rinascimentali italiane con nordici accenti realisti di origine germanica. Siamo infatti al tempo di Dürer con cui Lucas van Leyden ebbe personali rapporti, e del quale fu degnissimo emulo.

Ma con Luca abbiamo fatto un passo indietro nella storia della pittura neerlandese. Luca di Leida vive tra il '400 e il '500 quando l'Olanda non era ancor nata. Ma in pieno Seicento olandese vive e lavora Jan Lievens, di un solo anno più giovane di Rembrandt, suo conterraneo e amico e geniale collaboratore. Ecco di Lievens «Il gran sacerdote Zaccaria» che potrebbe addirittura ritenersi opera rembrandtiana. E' un quadro di modeste proporzioni, eppure quel sacerdote nei solenni paramenti pontificali degli ebrei, il quale investito da un fascio di luce esce dall'ombra folta del tempio come dall'oscurità sacra di un mistero, dà al riguardante, in termini estetici, il senso pieno di una alta convinzione religiosa.

Ma non possiamo in un articolo fermarci come vorremmo su ogni singolo dipinto di questa amplissima accolta di cose belle e di autentici capolavori. Tra gli olandesi ricorderemo ancora lo stupendo paesaggio di Berchem, la severa bruna e verde «Marina» di Willem van der Velde, il «Pantheon» di un olandese fattosi romano, Kaspar van Wittel, che a Roma lavorò assai, com'è noto, e in Roma morì divenuto ormai Gaspare Vanvitelli. Non dimenticheremo poi la scuola italianizzante di Utrecht di cui esiste a Terzo un «Baccanale» di gusto romanista dovuto a Cornelis van Poelemburgh, nè la scuola di Rotterdam che arriva fino al primo Settecento con Adriaen van der Werff, il cui «Giudizio di Paride» è in qualche rapporto con la contemporanea pittura francese e italiana.

Così tra i paesaggisti tiene uno dei più elevati posti in Olanda Jan van Goyen le cui marine sanno dare lo struggente sentimento quasi di un leopardiano infinito; e tra i pittori di scene popolari e contadinesche emerge la figura di Aelbert Cuyp di Dordrecht, del quale godiamo qui un pittoresco «Mercato di paese».

Non son finiti con questi i nomi dei migliori maestri olandesi. Ma alla nostra mostra sono presenti — come sappiamo — altrettanti e altrettanto eminenti pittori fiamminghi. Non c'è possibile nemmeno elencarli; ma Terzo è qui vicina, e chi ama la bella e grande pittura, e non ha visto ancora la mostra, non deve rinunciare a una così invitante e, vorrei dire, doverosa visita.

Alto compiacimento

Dei fiamminghi perciò non possiamo ora che ricordare i nomi più illustri. Ecco dunque, tra gli altri, il più grande tra questi grandi, Pieter Paul Rubens, e il suo degno discepolo Anthonis van Dyck, ecco il corpulento sanguigno badiale Jacob Jordaens, e van Aachen, van Bloemen, Paulus Bril d'Anversa, ma vissuto molto e morto a Roma, ecco Brouwer, i Brueghel, van Craesbeeck, de Crayer, Francken, Lambrechts, Neeffs, il grande squisito miniato paesaggista che fu il cinquecentista Patinir, e Ryckaert, Seghers, Snyders, Teniers il giovane, Toeput chiamato in Italia Pozzoserrato, venuto a lavorare con il nostro Paolo Veronese e morto a Treviso, Tyssens, Bartin de Voss scolaro di Tintoretto, e de Wael e Wouters...

Ci arrestiamo. La bellissima estremamente ricca mostra di Terzo d'Aquileia fu inaugurata da Stefano Bottari, il celebrato maestro dell'Università di Bologna, che tenne a dimostrare il suo alto compiacimento per un avvenimento di illuminata cultura come questo e per il cav. Calligaris che ebbe l'incomparabile merito di prepararlo e concretarlo. Presentò l'oratore il prof. Giovanni Brusin, il sempre giovanile patriarca dell'archeologia friulana e veneta. Scrisse con chiara competenza il catalogo la prof.ssa Ivy Kugli, ne dettò la prefazione quel raro conoscitore dell'arte fiamminga olandese germanica italiana ch'è il prof. Kurt Steinbart dell'Università di Marburg am Lahn.

All'inaugurazione della mostra intervennero, si può dire, tutta la critica, tutta la cultura e autorità civili e religiose di Udine, Gorizia, Trieste e dell'intera regione.

Remigio Marini

CRONACA DELLA CITTA'

ELETTI ASSESSORI I D.C. FANTASIA E VERZA

Normalizzata con un rimpasto la Giunta bipartitica al Comune

Soddisfacente assestamento del bilancio per il 1960 Previsioni ottimistiche all'Ilva con i due altiforni

Il Consiglio comunale, riunito ieri sera sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil, ha ieri attuato la prevista elezione di due assessori effettivi e di due supplenti, per integrare la Giunta dopo le dimissioni degli assessori de Rinaldini, Spaccini e Pecorari e il maggiore impegno dell'assessore Gasparo nel settore statistica, per cui si è creata la necessità di delegare un altro assessore all'assistenza. Con 23, rispettivamente 22 voti sono stati eletti assessori il dott. Ugo Verza e Arnaldo Fantasia. E' presumibile che l'ass. Fantasia mantenga la delega all'assistenza e che il dott. Verza venga delegato all'assessorato imposte e tasse. Al momento della votazione erano presenti 19 consiglieri della DC, 2 del PSDI, uno del PRI, uno della LDS, 11 del PC, 3 del PSI e 2 del MSI. I liberali non hanno invece avuto modo di rivelare la prevista convergenza anche al Comune in quanto assenti. Con 23 voti inoltre sono stati eletti assessori supplenti il dott. Egidio Babille ed il dott. Lodovico Zanetti.

La seduta di ieri è stata caratterizzata da una serie di interrogazioni di rilevante interesse. Il cons. Babille (DC) ha chiesto chiarimenti al Sindaco su quali siano le prospettive future per un ritorno all'orario di un tempo nelle scuole elementari, eliminando l'orario quattordicinale, che si è rivelato inviso alle famiglie e agli insegnanti. Il cons. Babille ha inoltre richiesto delucidazioni sull'integrazione concessa al Comune da parte del Commissariato generale di Governo per il bilancio preventivo del '60. Mentre per la prima interrogazione la risposta è stata rinviata ad altra data, l'ass. Rocco ha ampiamente chiarito la situazione del bilancio comunale di previsione, tracciando anche a grandi linee le risultanze fondamentali di quello che dovrebbe esserne il consuntivo.

L'ass. Rocco ha confermato che l'integrazione concessa al Comune è di un miliardo 308 milioni 800 mila lire sulla somma richiesta di un miliardo 864 milioni. L'amministrazione comunale non si troverà tuttavia scoperta per la somma non corrispondente al contributo straordinario, in quanto il bilancio di previsione è stato soggetto ad alcune variazioni che hanno consentito di ridurre il previsto disavanzo per 555 milioni circa. Le variazioni si configurano infatti in 667 milioni di maggiori incassi o spese non effettuate e in 112 milioni di maggiori uscite.

Da rilevare che fra le variazioni positive si registrano 110 milioni di avanzi di amministrazione, 85 milioni di residui attivi e 389 milioni di spese non effettuate, fra cui 260 milioni per la ricostituzione del Corpo dei vigili urbani (che peseranno invece sul bilancio del '61), oltre all'assunzione da parte dello Stato di 123 milioni relativi al contributo servizio anti-incendi, un tempo gravante sul Comune.

Il recente annuncio della costruzione di un secondo altoforno all'Ilva è rimbalzato all'attenzione del Consiglio per un'interrogazione del cons. Del Conte (DC), in relazione alla effettiva portata del provvedimento, che dovrebbe portare la produzione annua della ghisa all'Ilva dalle attuali 170 ad oltre 500 mila tonnellate. In proposito il Sindaco ha dato notizia di una comunicazione ricevuta dal presidente della Finsider, Manuelli, che anche se non esplicitamente dà comunque conferma che, per una razionale ed economica utilizzazione della grande quantità di ghisa che sarà prodotta, è da attendersi la trasformazione dello stabilimento di Servola in un [illegible] centro siderurgico a ciclo integrale, con la [illegible] delle acciaierie e del lingottificio.

Il cons. Del Conte ha inoltre chiesto al Sindaco notizie precise sulla consistenza del numero degli operai del cantiere San Marco attualmente in cassa di integrazione: secondo notizie [illegible] sarebbero 800, su 2.500 dipendenti del cantiere. Prossimamente, gli è stato risposto, verrà fatto il punto sulla situazione in questo settore. Nel corso della seduta di ieri interrogazioni sono state fatte anche dal cons. Sinigaglia (PSI) sulla necessità di predisporre una zona di silenzio intorno all'Ospedale Maggiore, dal cons. [illegible] (PSI) [illegible] della zona di Opicina e per la sistemazione di una zona [illegible] all'inizio della via Udine e dal cons. [illegible] (PC) [illegible] del Comune. In apertura di seduta il Sindaco ha espresso anche a nome dello intero consiglio le condoglianze al capogruppo comunista, [illegible] colpito dall'improvvisa morte della madre.

Oscuramento e serrata minacciati dagli esercenti

OGGI ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI DELEGATI

Lo stato di emergenza in cui i titolari di esercizi pubblici sono stati posti dal progetto di aumento delle tasse governative per il rinnovo delle autorizzazioni di P.S., sta per sfociare in concrete manifestazioni di protesta. In questo senso si sono espressi i competenti organi consultivi presso la Federazione italiana pubblici esercizi, nel corso delle riunioni tenutesi a Roma martedì e ieri, dopo approfondito esame dei contatti registrati nei giorni precedenti con le autorità responsabili. L'esito di tali contatti non è stato, infatti, ritenuto soddisfacente, in quanto nell'aumento delle tasse di concessione governativa (previsto da un minimo di 2 ad oltre 5 volte tanto le tariffe attuali) si sono concordemente individuati elementi che tendono a rinnovare ed approfondire un sistema fiscale discriminatorio a solo danno degli esercizi pubblici che già da anni sopportano la massima pressione tributaria, rispetto ogni altra categoria imprenditoriale.

Le manifestazioni di protesta preordinate su scala nazionale prevedono varie concrete forme di agitazione, tra cui l'oscuramento degli esercizi ed, eventualmente, la stessa serrata. L'organo direttivo collegiale della locale Associazione esercenti pubblici esercizi (F.I.P.E.), e cioè l'assemblea dei delegati, è stato pertanto convocato d'urgenza per il pomeriggio di oggi onde esaminare la particolare gravità della situazione, congiunta anche al problema dei fitti per il quale non esiste alcuna garanzia di riconoscimento al criterio del doppio turno di lavoro.

La riunione avrà luogo alle ore 16 in prima, ed alle 16.30 in seconda convocazione presso la Federazione del commercio (via S. Nicolò 7).

NELL'ITER DEL DOPPIO SCRUTINIO

All'ultimo traguardo la legge per i senatori

Voto favorevole a Palazzo Madama Attesa l'approvazione della Camera

Il Senato ha approvato ieri, all'inizio della seduta, il disegno di legge costituzionale che assegna tre senatori ai Comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico. Il relatore Schiavone (DC) e il Ministro per la Riforma Burocratica, sen. Tessitori, hanno invitato l'assemblea ad approvare il provvedimento. Il Ministro ha anche auspicato che, per dare pratica attuazione a questa legge, venga al più presto emanata anche quella ordinaria che stabilirà il regolamento per l'elezione dei tre senatori prevista dalla legge costituzionale stessa.

Su richiesta del prescritto numero di senatori, la votazione sul provvedimento è avvenuta a scrutinio segreto; hanno votato a favore 182 senatori, mentre cinque hanno votato contro. La richiesta di scrutinio segreto aveva lo scopo, come ha chiarito il sen. Monni (DC), di consentire al maggior numero di senatori di partecipare alla votazione, data l'importanza della legge.

L'esito del voto è stato il seguente: votanti 187, maggioranza prescritta 165; voti favorevoli 182, contrari 5.

Come si ricorderà il disegno di legge costituzionale fu approvato in prima deliberazione dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, quindi nuovamente approvato con modificazioni dal Senato il 9 giugno 1960 e, in tale testo, dalla Camera dei deputati il 19 luglio 1960. Ieri, all'inizio della seduta, il relatore sen. Schiavone ha ricordato che, quando il disegno di legge fu discusso in prima deliberazione, il Senato già fu unanime nel condividere l'esigenza di completare senza indugio la rappresentanza parlamentare della città di Trieste e dei Comuni viciniori.

Perchè questa legge possa entrare in vigore occorre ora un'altra approvazione della Camera, perchè il Senato le due approvazioni richieste su testo conforme — a norma della procedura delle leggi costituzionali — le ha già date. E' possibile ed auspicabile che il voto dei deputati si possa avere prima delle vacanze natalizie.

Assemblea alla C.d.L. dei petrolieri in sciopero

Oggi, alle ore 8.30, presso la sede di via Duca d'Aosta 12, avrà luogo l'assemblea dei petrolieri indetta dalla Camera confederale del lavoro. [illegible]

La tredicesima mensilità al personale in divisa della P.C.

Con decreto a firma del Commissario generale del Governo dott. Palamara è stato deciso che alla gratificazione [illegible] della tredicesima mensilità per il personale in uniforme del Cor-pi di polizia locali verrà aggiunto il premio giornaliero di presenza ragguagliato a trenta giornate. Il provvedimento è stato preso per l'opportunità di ridurre la differenza fra la «tredicesima» corrisposta ai Corpi locali di polizia in uniforme e le corrispondenti categorie del personale statale.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11,9, minima 7,1; umidità [illegible]; pressione mb. 1018,3 in lieve aumento; temperatura del mare 13,3; [illegible]

Oggi: S. Adelaide. Il sole sorge alle 7.40, tramonta alle 16.21. La luna nasce alle 4.51, tramonta alle 15.06.

Maree — OGGI: alta alle 7.28, [illegible]

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; [illegible]

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. [illegible]

Conferenza del prof. Galbiati domenica all'Auditorium

Sotto gli auspici del Segretariato diocesano per le attività culturali, domenica prossima 18 m. c. alle ore 11 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, il prof. Enrico Galbiati terrà una conferenza su «Il contributo religioso del popolo ebraico all'umanità». La conferenza si annuncia di particolare interesse soprattutto per la nota competenza dell'illustre oratore conosciuto anche come «dottore» e scrittore della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

L'invito è aperto a tutti.

Medaglie d'oro e diplomi ai benemeriti del lavoro

La Camera di Commercio industria e agricoltura rammenta che si sta avvicinando l'ultimo termine utile per partecipare al Concorso per la fedeltà al lavoro ed al progresso economico. Termine che è stato fissato alle ore 12 del 31 dicembre.

Voti della Provincia per la Mostra del fiore

La Giunta provinciale, nella sua ultima riunione (effettuata sempre con gli assessori dell'Amministrazione uscente), ha preso in esame il problema della «Mostra del fiore», che come è noto non dovrebbe svolgersi nel 1961 venendo a coincidere con quella di Torino. Sono stati fatti voti per un riesame della questione da parte della Camera di commercio di Trieste, alla quale è stato rivolto l'invito di adoperarsi per organizzare anche il prossimo anno la manifestazione che tanto successo ha ottenuto nelle edizioni fin qui svolte. La Giunta provinciale uscente demanderà alla nuova Giunta l'incarico di proseguire tale azione.

Si apre domani il Congresso del PSDI

DOMENICA ELEZIONI E MOZIONI CONCLUSIVE

Sabato pomeriggio si aprirà nella sede di via San Francesco 4, il XIV congresso della Federazione del P.S.D.I. per fissare la linea politico-organizzativa e rinnovare la direzione. Al congresso prendono parte 41 delegati, eletti nel corso delle assemblee sezionali svoltesi nel corso di questo mese. La sezione di Trieste-centro sarà presente con 18 delegati, la sezione di S. Sabba con 13, la sezione di Roiano con 4, la sezione di Muggia con 3, la sezione di Santa Croce con 2 e quella di Duino Aurisina con 1. La direzione nazionale del partito sarà rappresentata dal dott. Gino Ippolito, essendo l'on. Saragat trattenuto a Roma per la definizione della Giunta capitolina. Presenzierà al congresso anche il consigliere nazionale prof. Lanfranco Zuccalli per la Federazione di Gorizia.

Non si prevedono mutamenti nella linea politica dei socialisti democratici, perchè tutte le sezioni si sono espresse all'unanimità in favore della mozione presentata dalla segreteria uscente, mozione che si richiama esplicitamente alle risoluzioni del recente comitato centrale del partito e al programma presentato al corpo elettorale. Le relazioni del segretario politico Oberdan Pierandrei, del segretario organizzativo Giuseppe Di Gioia e del consigliere nazionale Giorgio Cesare saranno svolte sabato pomeriggio.

Nella mattinata di domenica i congressisti ascolteranno gli interventi del segretario della C.C.d.L. Faliero Pinguentini e del capogruppo consiliare Tullio Puecher e il discorso del dott. Ippolito. Il congresso si concluderà domenica sera con l'elezione delle cariche sociali.

Un'interrogazione per l'autostrada

PRIORITA' DELLA UDINE-TARVISIO SULLA PADOVA-TARVISIO

L'on. Gefter Wondrich ha interrogato ieri il Ministro delle Partecipazioni Statali «per conoscere quale fondamento abbia la notizia, ampiamente diffusa, che nel piano IRI per le autostrade, sarebbe stata decisa la costruzione del tratto Tarvisio-Padova anzichè del tratto Tarvisio-Udine, indispensabile quest'ultimo per tutta l'economia italiana nord-orientale, in particolare di Trieste, con assoluta preferenza su ogni altro progetto».

Il distributore dell'Automobile Club davanti al Coroneo: quasi un preannuncio dell'iniziativa (Giornalfoto)

UN'IMPORTANTE INIZIATIVA DELL'A.C.I.

La casa dell'automobilista al posto del vecchio Coroneo

Previsto un moderno centro al servizio della motorizzazione sull'area del carcere che verrà trasferito sull'altipiano

Un'inaspettata quanto importante iniziativa si prospetta per l'utilizzazione del terreno sul quale sorge il carcere del Coroneo. Presto il carcere sarà infatti trasferito sull'altipiano ed al suo posto l'Automobile Club si è proposto di realizzare un grande centro funzionale per gli automobilisti. Il nuovo edificio ospiterà infatti la sede dell'Automobile Club, una grande autorimessa, officine e altri servizi di assistenza tecnica agli automobilisti.

Questa iniziativa [illegible]

[illegible] na. Per la scelta dell'area sulla quale sorgerà la costruzione il Comune ha già indicato due aree, di cui una di 150 mila metri quadrati nella zona fra Banne e Conconello, ed una in località compresa fra Trebiciano e Padriciano.

L'iniziativa dell'Automobile Club, da quanto si è avuto modo di apprendere, ha ottenuto l'autorevole e fattiva adesione del presidente nazionale dell'ACI, principe Caracciolo. La realizzazione di un centro dell'Automobile Club da destinarsi agli automobilisti in una zona centrale della città non è comunque da considerare cosa inconsueta, ma piuttosto rispondente alle più moderne esigenze e soprattutto alla crescente espansione e importanza della motorizzazione. Di recente, ad esempio, anche a Udine i servizi di assistenza agli automobilisti hanno trovato sede in un grande, attrezzato e «decorosissimo» palazzo, sorto nel pieno centro del capoluogo friulano, pure per iniziativa dell'A.C.I.

Querela contro ignoti per il verme nel latte

Un'interrogazione del cons. Sinigaglia (PSI) ha portato ieri, nell'aula del Consiglio comunale, il recente sconcertante episodio del «verme nella bottiglia». Nel suo intervento di risposta, l'assessore all'igiene, Adovasio, ha rilevato che il verme incriminato si trova attualmente all'Istituto di merceologia della nostra Università per un'analisi; comunque la cittadinanza non ha nulla da temere per la tutela dell'igiene del latte, in quanto è stato accertato trattarsi di una manipolazione avvenuta all'esterno dello stabilimento di pastorizzazione. L'ass. Adovasio ha inoltre aggiunto che, a quanto gli consta, la manipolazione sarebbe avvenuta anche fuori della «Casa dello studente», contrariamente a quanto si sarebbe potuto supporre in un primo tempo. Comunque la SALPAT ha già sporto querela contro ignoti. A quanto abbiamo potuto appurare, l'ipotesi che il verme fosse stato introdotto nella bottiglia prima che questa giungesse alla «Casa dello studente» sembra ormai avvalorata dai fatti, e viene pure confermata da una lettera fattaci pervenire, a firma di numerosi studenti i quali ribadiscono la loro assoluta estraneità a quello che sembrava potesse essere interpretato come uno scherzo goliardico, comunque di dubbio gusto.

Riunione conviviale dell'Alumni Group

La riunione conviviale del Trieste Alumni Group si è svolta ieri sera nella sede del Golf Club presenti, come ospiti di onore, il console americano Peters, il prof. Hattery, vicedirettore del seminario americano di Salisburgo, il prof. Poggioli e il lettore americano presso la nostra Università, C. Hewitt. Agli ospiti il presidente del TAG, avv. Cavalieri, ha porto un cordiale saluto illustrando le iniziative dell'associazione per una migliore comprensione fra i cittadini statunitensi e quelli di Trieste: fra l'altro — ha annunciato l'avv. Cavalieri — verrà esperita un'indagine, con la collaborazione delle assistenti sanitarie dell'Università, per intrattenere e collegare al TAG i cittadini americani nati da [illegible].

L'avv. Cavalieri ha dato quindi la parola all'ing. Sergio Nordio il quale ha riferito del suo primo volo supersonico — il primo in senso assoluto per un pilota dilettante triestino — su un «F 100» appartenente alla base di Aviano.

Ricordo di Giuseppe Irneri a tre lustri dalla morte

Ricorrono oggi quindici anni dalla morte di uno dei più noti ed illustri cittadini che hanno contribuito efficacemente, nel passato, a tener salda la fede patriottica ed alta la bandiera dell'irredentismo: [illegible] dall'Austria, Giuseppe Irneri diede palese dimostrazione dei suoi sentimenti allorchè scoppiò la guerra italo-austriaca nel 1915, inviando, senza esitazioni, il proprio figliolo diciottenne a combattere nelle file dell'Esercito liberatore e riabbracciandolo, a guerra finita, ufficiale di artiglieria.

Purtroppo anche lui assistette con angoscia all'immane sciagura del '43-'45. Ebbe però un gran conforto: quello di veder sorgere rigogliosa una impresa che onora Trieste: il Lloyd Adriatico che fu fondato da lui e da suo figlio.

PER L'INTERA GIORNATA DI DOMANI

Confermato lo sciopero dei lavoratori del commercio

La C.d.L. sul fallimento delle trattative

Negozi chiusi, domani, per l'annunciato sciopero degli addetti al settore del commercio.

In merito, e per illustrare convenientemente alla cittadinanza — che pure viene colpita dalla manifestazione di protesta — le cause che hanno portato a tale provvedimento, il segretario della Camera confederale del lavoro ha convocato ieri una conferenza stampa, nel corso della quale ha rilevato innanzitutto come il contratto integrativo provinciale per i lavoratori del commercio sia scaduto ancora il 30 giugno scorso. Tempestivamente era stata sollecitata una nuova tabella salariale, e le relative richieste erano state inoltrate il 12 agosto alle associazioni dei commercianti. Queste richieste riguardavano un aumento del 10 per cento per la categoria più bassa e una risistemazione dei rapporti di valore fra le diverse categorie, onde giungere alla eliminazione di certe anomalie attualmente esistenti; da queste nuove tabelle dovrebbe derivare una parità per le qualifiche più alte e una riduzione dello scarto per il personale femminile rispetto a quello maschile per le altre categorie.

Nonostante i ripetuti solleciti, però, non vi era stato alcun accoglimento per l'inizio della discussione, ciò che aveva portato all'indizione di un primo sciopero, che si sarebbe dovuto svolgere nei giorni 3, 4 e 5 dicembre. L'astensione dal lavoro era stata però sospesa, in quanto la controparte aveva accettato di iniziare le trattative. La posizione dei rappresentanti dei datori di lavoro s'era però rivelata negativa, non essendo stata avanzata alcuna vera e propria controproposta. S'erano soltanto dichiarati disposti ad erogare un acconto «una tantum», assorbibile dai futuri miglioramenti che sarebbero dovuti scaturire dall'accordo, le cui trattative però erano state rinviate a dopo il 6 gennaio. Ciò contrastava naturalmente con la posizione assunta dalla CCdL, il cui intendimento, chiaramente espresso, era di definire con la massima sollecitudine il contratto; l'organizzazione sindacale, per semplificare la questione, aveva proposto un aumento lineare del 10 per cento a tutti, la riduzione dello scarto ad un massimo del 10 per cento tra il personale femminile e maschile, e l'invio a una commissione tecnica di studio del problema della risistemazione delle tabelle.

Fallito anche l'estremo tentativo fatto in sede di Ufficio del lavoro, i rappresentanti dei lavoratori sono stati ora costretti, anche per rispettare il mandato ricevuto dagli interessati durante l'ultima assemblea, ad indire il primo sciopero di protesta, che avrà svolgimento appunto nella giornata di domani, sabato, dalle ore 0 alle 24, riservandosi di ritornare sulle proprie decisioni soltanto nel caso in cui le associazioni dei commercianti debbano tempestivamente modificare l'atteggiamento chiaramente assunto finora.

Lo sciopero di domani riguarda tutti gli operai e impiegati dipendenti dalle aziende del commercio all'ingrosso e al dettaglio. Da questa prima azione sindacale sono comunque esclusi i dipendenti da macellerie, panetterie e generi di monopolio, in quanto agli stessi sono applicati contratti diversi; allo sciopero non parteciperanno pure quelli appartenenti alle latterie e distributori di latte, e ciò per non arrecare un eccessivo danno alla cittadinanza. Sono estranei inoltre alla manifestazione di protesta i lavoratori delle Cooperative Operaie, che sono associate alla Federazione Cooperative e Mutue, con le quali continuano le trattative. E' infine da ricordare che l'assemblea della categoria è convocata per domattina alle ore 8.30, nella sala Edera di via delle Zudecche 1.

In un comunicato emesso ieri sera, le organizzazioni dei commercianti auspicano una ripresa delle trattative sulla base delle proposte già illustrate ai sindacati dei lavoratori, in modo che possa essere evitato lo sciopero. Fanno inoltre rilevare il loro impegno, in caso di sospensione dello sciopero, a riprendere le trattative subito dopo le prossime festività.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita a trattativa privata del complesso aziendale SCAREL

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia

rende noto

che il Giudice delegato al fallimento di Ermenegildo Scarel, ha revocato il proprio provvedimento di vendita del 21 novembre 1960 ed ha disposto che il complesso aziendale della fallita ditta Ermenegildo Scarel venga venduto a trattativa privata con offerta in busta chiusa, alle seguenti condizioni:

1) La vendita verrà effettuata a trattativa privata con offerta in busta chiusa da depositarsi nella cancelleria del Tribunale di Gorizia entro il 28 dicembre 1960 alle ore 10;

2) Il complesso aziendale, formato dagli immobili P.T. 2131 di Gorizia, p.c. 1918 casa di via V. Veneto, 185/1, 185/2, 186/1, e 1[illegible] casa di abitazione di via Formica 20-22, dal salumificio di via Formica, dalla macelleria di piazza Vittoria 9, dalla salumeria di via Boccaccio 9 e dai mobili di casa del fallito, verrà posto in vendita in un sol lotto al prezzo minimo di lire 16.000.000.

3) Per essere ammessi alla vendita ogni offerente dovrà depositare in cancelleria, per cauzione e spese, lire 4.000.000 da effettuarsi due giorni prima dell'apertura delle buste;

4) Ha fissato il giorno 28 dicembre 1960, alle ore 11, per l'apertura delle buste.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza n. 24 del Tribunale di Gorizia.

Gorizia, 14 dicembre 1960

IL CANCELLIERE
F.to Varacalli

AVVISO

Per conoscenza degli interessati si comunica che l'attuale numero del centralino telefonico della Sede Centrale delle Cooperative Operaie in Trieste (Direzione ed Uffici), via Italo Svevo 14/16 già Passeggio S. Andrea 68, è il 77.301 con ricerca automatica della linea libera.

L'ASSISTENZA DI MALATTIA AI COMMERCIANTI

Previste ventimila iscrizioni alla Cassa mutua degli esercenti

Inaugurati i corsi di aggiornamento tecnico

Ieri sera, nella sala delle conferenze della Camera di commercio, sono stati inaugurati i corsi di aggiornamento per commercianti ed esercenti, promossi dalla Confederazione generale italiana del commercio e dall'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio. Alla cerimonia d'apertura sono intervenuti il comm. Venezian, presidente della Federazione del commercio, il direttore regionale dell'Enalc, Nereo Stopper, il segretario della Federazione del Commercio geom. Geppi, che hanno preso posto al tavolo della presidenza, nonchè fra gli invitati il dott. Ravalli della Prefettura, il dott. Rinaldi, capo ripartizione imposte del Comune, il dott. Di Giorgio, capo ripartizione annona, il dott. Deiana, capo della delegazione commercio estero, il dott. Chiriaco della Giunta camerale, i direttori degli uffici imposte dirette e indirette e altre personalità del mondo economico e commerciale.

Il comm. Venezian ha illustrato le finalità dei corsi, che si svolgeranno da dicembre a febbraio. Saranno svolti da professionisti, tecnici e docenti specializzati e riguarderanno la legislazione commerciale, quella sociale e del lavoro, quella tributaria, l'amministrazione e la contabilità, la merceologia, la igiene e la tecnica della vendita. Il direttore dell'Enalc Stopper ha illustrato altri degli scopi che i corsi si prefiggono: porre in evidenza soprattutto gli aspetti della legislazione commerciale, tributaria e sociale che di più interessano la categoria; indicare nel contempo al commerciante e ai suoi collaboratori i mezzi e le tecniche più aggiornate di vendita e di lavoro in genere. Ha esposto quindi alcuni interessanti dati riguardanti una indagine compiuta in alcune centinaia di negozi di grandi città da un esporto, allo scopo di accertare l'efficienza delle forze di vendita in Italia. In base a tali risultati è emersa la insufficiente preparazione dei venditori, deducendo quindi che più che mai necessari sono i corsi di aggiornamento, per migliorare la preparazione tecnica degli operatori commerciali.

Geppi, nella sua qualità di direttore tecnico dei corsi, ha tenuto la prolusione sul tema dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali, con l'illustrazione della legge 27 novembre 1960, n. 1397, provvedimento per il quale la Confederazione del commercio aveva richiamato ancora tre anni fa la attenzione del Governo, per la necessità di estendere l'assicurazione di malattia anche ai commercianti, giustificando la richiesta dal punto di vista sociale e da quello dell'equiparazione del commercio ad altre categorie similari.

Il 29 gennaio 1961 scadrà il termine per la presentazione delle denunce; entro il 29 maggio 1961 invece le commissioni provinciali dovranno inviare gli elenchi degli aventi diritto alle casse mutue provinciali. In ogni provincia è prevista la istituzione di una Cassa mutua per l'assicurazione contro le malattie in favore degli esercenti attività commerciali e per la gestione delle forme di assicurazione previste dalle norme.

Proseguendo nella sua esposizione, il geom. Geppi ha precisato che le prestazioni della assicurazione obbligatoria contro le malattie spettano ai commercianti, ausiliari, ecc. che siano stati iscritti negli elenchi degli assistibili, trascorsi 90 giorni dalla data della denuncia o dopo l'accertamento d'ufficio. Sono state precisate inoltre le prestazioni obbligatorie e quelle facoltative spettanti, con l'avvertenza che gli assistiti hanno diritto di scegliere il medico di loro fiducia tra quelli iscritti in un apposito elenco. E' prevista la facoltà da parte delle mutue provinciali di aprire propri ambulatori.

Per la copertura degli oneri, sino alla concorrenza di lire 4 miliardi lo Stato provvede con un contributo annuo di lire 1500 per ciascun esercente attività commerciale e ciascun familiare assistibile. Il contributo dell'esercente è proporzionale al reddito imponibile annuo dell'esercizio ai fini dell'imposta di ricchezza mobile. La riscossione dei contributi obbligatori avviene mediante appositi ruoli compilati dalle casse malattia provinciali per ciascun Comune. Essi vanno trasmessi alla Intendenza di Finanza entro il 15 dicembre e valgono per l'anno successivo.

Prima di concludere la sua esauriente esposizione dei dettagli della legge, il geom. Geppi ha precisato che l'obbligo dell'assicurazione incombe ai titolari di impresa commerciale, ausiliari del commercio, per sè, per i familiari, parenti e affini entro il terzo grado che lavorino abitualmente nella azienda, sempre che non siano soggetti all'assicurazione obbligatoria quali lavoratori dipendenti, nonchè per i rispettivi familiari a carico. Il numero degli aventi diritto alla assistenza a Trieste saranno circa ventimila.

QUASI ADDOSSO A DUE DONNE

L'auto sul marciapiede per evitare uno scontro

Un incidente stradale che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze è accaduto ieri sera poco dopo le 21 in via Rossetti all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 31. Una macchina della polizia, con al volante la guardia Evelino Bersa, stava dirigendosi verso il centro. Giunto all'altezza della via Buonarroti l'autista, per evitare una collisione con un'autovettura che si è improvvisamente immessa sulla via Rossetti proveniente dalla laterale di destra, ha dovuto bruscamente sterzare a sinistra andando a finire sul marciapiede di sinistra, urtando di striscio due donne che stavano in quel momento uscendo dal portone numero 31. Una delle investite, che ha riportato una contusione al capo e al polpaccio sinistro oltre a stato di choc, è stata avviata all'ospedale con un'autolettiga della CRI. La donna, Angela Richter ved. Gasparich di 69 anni, abitante in via Madonna del Mare 2, è stata accolta in osservazione con prognosi di una decina di giorni.

Verso le 22 una macchina della polizia del traffico ha trasportato all'astanteria dell'ospedale maggiore l'altra donna, la casalinga Silvana Mosella Bolcich, di 45 anni, abitante in via Crispi 59, che è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni per delle contusioni varie. La macchina che è all'origine dell'incidente, è rimasta sconosciuta.

Assistenza ai pescatori. I lavoratori della pesca sono invitati a presentarsi alla Camera confederale del lavoro (via Duca d'Aosta 12) stanza n. 12 dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30.

Con la proboscide aspirerà la ghiaia dell'Isonzo

(«Giornalfoto»)

Da alcuni giorni è in corso di montaggio sulla banchina della Riva Ottaviano Augusto un singolare battello, che si rivela tale solo perchè la sua struttura lo fa apparire galleggiante. Lo stato incompleto dei lavori sono rivelati più dal caratteristico color rosso antiruggine delle sue lamiere che dalla sua forma, indefinita e indefinibile, e comunque di difficile interpretazione. Si tratta di un gigantesco estrattore di ghiaia, dotato di una pompa capace di aspirare in un'ora 200 metri cubi di acqua e materiale sterile (ghiaia e sabbia) dal fiume Isonzo, alle cui chiuse, situate a circa 7 chilometri dalla foce, esso sarà impiegato.

L'impianto consta di un galleggiante che a prua si divide in due corpi fra i quali può oscillare in senso verticale un braccio che regge la «proboscide». Quest'ultima ha una forza aspirante che arriva fino ad una profondità di 42 metri, determinata da un motore di grande potenza.

L'acqua e la ghiaia aspirate dall'Isonzo vengono convogliati attraverso un tubo di grosso diametro fino ad una altezza di una decina di metri, da dove il materiale viene fatto precipitare entro un vaglio a vibrazione, che praticamente suddivide il materiale in più pezzature, lasciandolo peraltro sempre frammisto all'acqua. Dopo essere stato vagliato, il materiale viene riversato entro bettoline della portata di 50 metri cubi, dalle quali l'acqua viene finalmente eliminata per debordazione. Le bettoline saranno utilizzate successivamente, a rimorchio, per il trasporto del materiale estratto a Trieste, dove sarà scaricato con un impianto automatico a secchielli di sedici litri, di modello assolutamente inedito.

Il nuovo impianto, costruito parte a Treviso, parte a Milano e parte a Ferrara, sarà impiegato da una ditta di Gorizia con sede a Trieste, ed impiegherà una ventina di addetti. Il meccanismo che regola la estrazione della ghiaia, perfezionato da un ingegnere goriziano, è simile a quello che viene utilizzato negli impianti per il dragaggio del Canale di Suez.

In margine al nuovo impianto, destinato ad entrare in funzione forse già la prossima settimana, dopo che saranno rimorchiate fino alle foci dello Isonzo e quindi alle chiuse lo estrattore e i sei bettolini, va segnalata una curiosità collegata al materiale estratto. Esso, secondo quanto ci è stato dichiarato da uno studioso, è dello stesso tipo che estraevano i romani e che è stato impiegato fra l'altro nella costruzione del Teatro Romano che sorge presso largo Riborgo. A poche centinaia di metri dalle «chiuse» dell'Isonzo sorgevano le fornaci imperiali, che producevano mattoni e tubi per condutture sui quali venivano impresse le sigle dell'imperatore; le stesse che si trovano nelle terrecotte antiche portate alla luce anche per scoperte casuali e di cui si conservano molti esemplari ad Aquileia.

DALLE FOSSE COMUNI

Un elenco di Caduti nei «lager» tedeschi

Il comitato provinciale della Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra comunica che presso la locale sede di via Cavana 15 si trova un elenco nominativo di italiani caduti prigionieri in mano dei tedeschi dopo l'8 settembre 1943, le cui salme sono state rinvenute nelle fosse comuni di Zagan nella Slesia. Si invitano gli interessati a prenderne visione.

Nel contempo si pregano i familiari degli internati nei campi di prigionia nei dintorni di Wroclaw di voler comunicare i nominativi all'Associazione, che li trasmetterà alla sede centrale per ulteriori indagini.

L'ANIEP ha trasferito la sede [illegible]

Educazione dei minori accolti negli istituti

UN CONVEGNO AL SEMINARIO

[illegible]

Torna in Tribunale Domenico Di Pinto

[illegible]

L'odierno riesame del processo assume pertanto un interesse piuttosto singolare, a così lunga distanza dai fatti addebitati al Di Pinto e praticamente un anno dopo la sua scarcerazione, a condanna scontata. Anche nell'odierno appello, il Di Pinto sarà difeso dagli avvocati Poillucci e Vinciguerra.

BEVEVA, MA PER DIMENTICARE

Nel pandemonio azionò la sirena d'emergenza

Pietosa storia dietro tre imputazioni

[illegible] e, una volta uscito, lo invitavano nuovamente a allontanarsi. A questo punto egli avrebbe rivolto ai tutori dell'ordine delle frasi offensive, minacciandoli anche col bastone di cui si serve da qualche anno per aiutarsi a camminare, dal momento che è munito di un arto artificiale. Secondo la de[illegible] si era ritrovato in una clinica, dopo una settimana d'incoscienza, con una gamba in meno e la frattura della base cranica. Per mesi era stato ricoverato in un ospedale psichiatrico (e la Difesa ha esibito la relativa documentazione), finchè — dichiarato inabile al lavoro ed erogatagli una pensione di 140 mila lire mensili, più 20 mila per la madre a carico, era rientrato in Patria. Talvolta, preso dallo sconforto, si ubriacava per dimenticare la propria penosa situazione d'invalido tanto più che a Trieste aveva dovuto riprendere le cure neuropsichiche. E' per questo che egli si trovava ubriaco sfatto, quella sera, incapace di ricordare alcunchè dei fatti di cui ora è chiamato a rispondere. Bisogna tenere conto — ha concluso la Difesa — dei pietosi antefatti dell'episodio in esame.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna dell'imputato a un anno di reclusione senza attenuanti e il Tribunale ha infine ritenuto il Deluca colpevole dell'unico reato di resistenza con oltraggio, oltre che di ubriachezza, condannandolo — con la concessione delle attenuanti generiche — a quattro mesi di reclusione e 4 mila lire di ammenda, con la condizionale e la non menzione.

Presidente, Boschini; P. M. De Franco; canc. Urbani; Difesa, avv. Poillucci.

SEGNALAZIONI

«E' assolutamente necessario — scrive il rag. P. R. — stabilire una fermata tranviaria, su tutt'e due i lati, alla nuova uscita della Stazione centrale, e precisamente all'altezza del viale Miramare 7. Non è giusto che i viaggiatori con valigie debbano percorrere diverse centinaia di metri, cioè fino a piazza Libertà. In tutto il mondo le fermate tranviarie si trovano nel punto più vicino a dove scendono i viaggiatori».

Per aderire a questa legittima richiesta l'Acegat è impedita da motivi di traffico e di viabilità, essendo il viale Miramare molto congestionato, come tutti possono constatare quotidianamente. Al lettore non sarà inoltre sfuggito che pure altre fermate sono state abolite per questa ragione.

«Desidero sapere perchè le chiamate telefoniche interurbane non vengono più segnalate dal suono caratteristico che si usava fino a poco tempo fa. M.».

Fino a poco fa non è esatto, chè il cambiamento risale a parecchio tempo addietro, e i criteri sono stabiliti in sede generale. Gli stessi rispondono a delle necessità che si manifestano con lo svilupparsi dei servizi interurbani nel campo interamente automatico. Con la teleselezione non può sussistere una differenza fra l'uno o l'altro dei servizi.

Qui si parla di calcio e di calciatori, alabardati per l'occasione. «Vorrei parlare un po' di sport — scrive il sig. E. C. — L'altra domenica sono andato a vedere Triestina-Parma. Cosa da piangere. Come si fa ad andare allo stadio, spendere tanto per godersi uno spettacolo simile? Perchè i dirigenti della Triestina, anzichè portare al sabato i giocatori sull'altipiano, non li portano sul campo di Ponziana a vedere il torneo ENAL? Così possono vedere come si gioca al calcio. Giocano anche dei medici, e danno tutto per la loro squadra. E come si battono: quelli sì che merita vedere!».

Precisiamo innanzitutto che il sig. E. C. non ha visto il Parma ma il Prato. Tale disattenzione non depone di certo a suo favore; ma forse gli sarà scappato di penna il nome sbagliato. Per il resto l'argomento è piuttosto scabroso, perchè nelle faccende sportive lo spettatore non può essere tutelato in alcun modo. Egli si reca allo stadio perchè sa che ci sarà la partita; nessuno però si sogna di promettergli che quell'incontro sarà bello. Ed è lo spettatore, quando non è un patito, un tifoso assiduo insomma, a valutare preventivamente quello che potrà essere il contenuto spettacolare dello stesso. Può fare la sua scelta, recandosi allo stadio o standosene lontano. Quanto poi ai consigli dati ai dirigenti della Triestina, non vogliamo entrare nel merito; ma ci permettiamo di dubitare che i tornei ENAL, con tutto il rispetto dovuto ai suoi appassionati protagonisti, possano costituire esempio di virtù calcistiche, e quindi essere scelti a modello da una sia pur modesta compagine, come è considerata oggi quella alabardata.

Parlare di bagni marini in questa stagione può sembrare anacronistico. Ma la polemica sul bagno Cedas, lungi dall'essere sopita, sembra non debba concludersi tanto presto, se continuamente ci pervengono lettere che decantano le sue bellezze e la sua comodità. E' il turno, oggi, del sig. P. Z., che così si esprime:

«Ho seguito quanto avete scritto a proposito del bagno Cedas, e della definizione che uno ha fatto, chiamandolo "gnocco di cemento". Io che non frequento il bagno e perciò imparziale nel giudicare, domando a quel signore che così lo definì se per caso non sia mai entrato in quel sito. Vi posso garantire che è un modello di bagno, e in nessun'altra parte ne abbiamo visto uno così bello e funzionante: pulito, frequentato da gente schiva di esibizionismi, che ci va più per cura che per svago, mai un furto, una vera oasi di pace nella nostra riviera tanto bella. Peccato che hanno demolito quella parte che era danneggiata, perchè con quattro sacchi di cemento si sarebbe potuta riparare. Quel signore che vuole la sua distruzione vada a vedere durante la stagione estiva come sono sorvegliati i bambini, non è mai successo un incidente mortale, chè i sorveglianti fanno veramente il loro dovere, e con autentico spirito sociale; vi sono pure dei ciechi che fanno il bagno da soli senza accompagnatore, hanno una tale pratica che fanno tutto senza aiuto perchè ci vanno da tanti anni. Il bagno è inoltre frequentato da persone anziane, che a quell'età non possono certamente gareggiare con le giovani per la bellezza delle forme, e che appunto cercano il riparo di quel "gnocco" per poter pure loro godere di un po' di sole e di aria, lontano dalla confusione e dai lazzi dei giovani sulla riviera. Io proporrei che nella stagione propizia una commissione si porti sul posto per constatare quanto io, ed altri prima di me, abbiamo scritto sull'argomento, e per sincerarsi come quante persone oltre la cinquantina desiderino avere un bagno come quello del Cedas».

«Abbiamo letto che il Comune sta facendo l'acquisto di materiale necessario per la realizzazione di numerosi impianti d'illuminazione pubblica per diverse zone della città. Vogliamo segnalare che la via Fabio Severo ha un'illuminazione stradale scarsissima, ed essendo una via quasi totalmente priva di negozi e con molto traffico, camminare o attraversarla è pericolosissimo, specialmente ora che siamo nel periodo invernale. Vogliamo sperare che il Comune penserà pure per questa strada. Un gruppo di abitanti».

CONFERENZE

V. E. Alfieri alla Dante

Rammentiamo che questa sera, alle ore 19, avrà luogo nella aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, l'annunciata conferenza del prof. Vittorio Enzo Alfieri, direttore dell'Istituto di filosofia dell'Università di Pavia, il quale parlerà sotto gli auspici della Dante Alighieri su: «Pascal di fronte alla filosofia» illustrando il mordace filosofo, il quale usava dire che le piccole cause, non più grandi di un granello di sabbia, possono generare dei grandi effetti».

◆ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze (Istituto di patologia di via Pietà 2-3) avrà luogo la terza seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. E. Storiti, direttore Istituto patologia speciale medica e metologia clinica di Modena, sul tema: «Trasfusione e trapianto del midollo osseo».

◆ Per il sesto ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione della Scuola di lingue moderne della nostra Università, il prof. John Guthrie, docente di lingua e letteratura inglese alla Ca' Foscari, parlerà questa sera nella sala del consiglio della società sul tema: «The Contemporary Theatre in England and Italy». La conferenza che si preannuncia di grande interesse, avrà inizio alle 18.15 precise. Potranno accedere alla sala soltanto i possessori dello speciale invito.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Si accettano ancora iscrizioni per le gite sciatorie a Cortina per Natale ed Epifania. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di Largo Pitteri 1 tel. 35240 seralmente dalle 19 - 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 18 corr., traversata da Brazzano per la collina di San Giorgio, monte Quarin, Russis Blanc a Gorizia. Programma dettagliato in sede sociale, Largo Pitteri 1.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per i giorni 24-26 dicembre breve soggiorno a San Cassiano in Val Badia. Iscrizioni, anche per i corsi di gennaio di ginnastica presciatoria e per le sezioni agonistiche (fondo, discesa maschile e femminile), in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

†

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro e alla famiglia, il 14 corr. improvvisamente mancò al nostro affetto

Vittorio Pitt

Primo Commissario del Lloyd Triestino a r.

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie HILDE e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 16 corr. alle ore 10.30 partendo dalla casa n. 89/1 di viale XX Settembre.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

†

Antonio Vecchiet

pensionato A.C.E.G.A.T.

spirò ieri 15 corr.

La desolata figlia, il fratello, la sorella, la nuora, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 16 dalla Camera Mortuaria del Cimitero di S. Anna.

†

Giorgio Caucci

ci ha lasciati.

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie NELLA, i figli dott. SERGIO e LUCIO, la nuora RENATA, l'adorato nipotino MASSIMO, la sorella ANTONIETTA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 13 corr. ha cessato improvvisamente di vivere

Pia Hillebrand-Brandi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Trieste, 16 dicembre 1960

† **Anna Zanetti**

spirò il 15 corr. lasciando nel dolore i fratelli VITTORIO e CARLO, le cognate e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

I funerali della compianta

Francesca Pacor v. Vouch

seguiranno oggi 16 corr. alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie SPAZZAL e KOZMAN

BIANCA e MARIO CESCA e le congiunte famiglie, profondamente commossi per le attestazioni di cordoglio che hanno onorato la memoria del loro caro

Giovanni Cesca

ringraziano la Direzione e le maestranze dello Stabilimento Solvay, l'Amministrazione comunale, la Direzione e gli alunni del Liceo Scientifico, gli Enti, gli amici e tutte le persone che hanno partecipato al loro lutto.

Monfalcone, 16.12.1960

COME SVALIGIARE UNA PRIVATIVA

La marcia sul tabacco dall'ingresso del loggione

I ladri penetrarono nella rivendita attraverso un portello usato dagli artisti del teatro - Il secondo colpo e i dissidi

Attraverso indizi di poco conto, e con un paziente lavoro di sorveglianza la Squadra Mobile è riuscita ad arrestare gli autori di due grossi furti in altrettante rivendite di tabacchi e valori bollati.

La prima è la rivendita numero 54 annessa al bar San Carlo in riva Tre Novembre, la seconda è situata in periferia in largo Umberto Cagni 1: lo spiazzo cioè che si apre tra la strada vecchia della Istria, la strada per Coloncovez e la via Caboto. Il proprietario della prima privativa ha denunciato il furto. I ladri, secondo la ricostruzione fatta, sono penetrati nell'esercizio attraverso uno sportello che serve agli artisti e a coloro che lavorano nel teatro a prendere le consumazioni senza uscire dal corridoio che porta ai camerini e al sottopalco. Tale sportello la notte viene sbarrato con una lastra di metallo e tre chiavistelli, uno dei quali è assicurato con un lucchetto. La lastra è stata piegata e i ladri si sono infilati nel locale. E' logico perciò che gli sconosciuti sono passati attraverso i locali del teatro. Da qui sono partite le indagini. Naturalmente tutti gli ambienti della malavita sono stati sorvegliati. Da questo paziente lavoro di setacciamento, è uscito un nome su cui si sono puntati i sospetti. Si tratta di un giovane di 22 anni, Paolo Coscianni, che abita al numero 1312 di Santa Maria Maddalena Inferiore, il quale ha lavorato qualche tempo in qualità di comparsa al Teatro Verdi. Non c'era però alcuna prova. Bisognava pazientare ed attendere, proseguendo le indagini.

Nel frattempo, la notte fra il 4 e il 5 corrente era stato perpetrato il furto nella seconda privativa. Questa volta la tecnica è stata quella del «buco» nella parete del negozio. Gli agenti hanno trovato a terra, nell'esercizio, una tenaglia e un pezzo di candela che i ladri avevano abbandonato sul posto. Il bottino anche in questo caso è stato notevole: in un primo tempo si era parlato di circa un milione, ora tale cifra è stata raddoppiata. Lo stesso giorno del furto, poche ore dopo, alcuni agenti hanno notato il Coscianni, che era particolarmente tenuto di occhio dalla polizia, il quale, assieme ad un amico, Giorgio Ponis di 26 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 12, offriva delle sigarette. I sospetti si sono fatti più forti e la mattina dopo di buon'ora gli agenti si sono recati in via Matteotti, in casa della moglie di Coscianni, Gianna Ferretti di 18 anni (che vive divisa dal marito e che è stata denunciata a piede libero per ricettazione) dove hanno trovato il Coscianni e l'amico di questi, Ponis. In un ripostiglio nei pressi della cucina la polizia ha rinvenuto 1018 pacchetti di sigarette e valori bollati per oltre 400 mila lire, oltre ad altri oggetti vari. Naturalmente i tre sono stati fermati e condotti negli uffici della Squadra Mobile dove sono stati interrogati dal dott. Cappa. Sono saltati così fuori anche altri nomi: quello dell'altro collaboratore dei furti, Giovanni Berne di 24 anni, e dei ricettatori Oscarre Roccani, proprietario del bar «Corso» recentemente chiuso d'autorità e di cui abbiamo già parlato, il sarto Michele Terraciano di 39 anni, e Osvaldo Martini di 31 anni.

Il Berne, denunciato assieme al Coscianni e al Ponis in istato di arresto per furti pluriaggravati, è reo confesso. Al furto nella prima tabaccheria hanno preso parte soltanto il Coscianni ed il Berne. I due hanno notato che una porta del Teatro Verdi, che mena al loggione, è chiusa con un chiavistello molto debole e che si può facilmente sollevare. Così, dopo aver aperto quell'ingresso, i due hanno atteso il momento propizio per effettuare il colpo, e che si è presentato due giorni dopo. Il Berne ha preso a noleggio un'autovettura di media cilindrata, targata TS 30276 e con della carta adesiva ha modificato il numero trasformando il n. «2» in «8» cambiando così la targa in TS 30876. Con la macchina i due amici si sono recati nei pressi del Verdi e, verso le 2, il Coscianni si è infilato nel teatro. Alle 3 il Berne sarebbe ritornato a prenderlo. Senonchè il Coscianni non è riuscito, nell'ora a sua disposizione, a forzare il portello e piegare la lastra di ferro del bar. Ha atteso così il Berne, il quale gli ha dato una mano. Il bottino è stato diviso ma il Coscianni voleva la parte maggiore. Per ottenere di più quattrini un giorno ha detto al Berne di poter piazzare in periferia un certo quantitativo di sigarette per 60 mila lire e di recarsi dal compratore con una motoretta. Egli ha fatto il suo lavoro, ha intascato i soldi ma ha raccontato al Berne di essere caduto con lo scooter, e siccome il pacco nella caduta s'era aperto, per paura della polizia si è dileguato lasciando tutto a suolo. Piano, piano è così maturato il secondo furto. Il Coscianni ha presentato al Berne un amico della moglie, il Ponis, dicendogli che avrebbe preso parte al colpo in qualità di palo. Il resto è noto. I tre hanno praticato un foro nella tabaccheria ed hanno fatto piazza pulita. Gran parte della merce di questo secondo colpo è stata recuperata e riconsegnata ai proprietari.

SINGOLARE TIPO DI GAZZA LADRA

AVEVA L'«HOBBY» DELLE MANIGLIE D'OTTONE

Le rivendeva sotto falso nome

Dante Surriano, di 24 anni, abitante in via Martiri della Libertà 13, è stato giudicato ieri in Tribunale quale responsabile di furto continuato e specificamente aggravato e di sostituzione di persona genericamente aggravata. Gli era valsa la prima imputazione il fatto che nello scorso aprile, nel giro di una sola settimana, aveva rubato una dozzina di sbarre d'ottone da uno stabile di via Commerciale; otto serrature, una maniglia, 15 leve, 9 palette di ottone cromato dai gabinetti del Poliambulatorio dell'INAM, in via Farneto; un pezzo di lamina di ottone ferma-corsia, ai danni della ditta Publital di via Filzi; una maniglia da un gabinetto dell'Istituto tecnico «Volta»; nonchè una lamina di ottone nella portineria di via Ruggero Manna 21/1; e una doppia maniglia di ottone dallo stabile di viale Miramare 23.

La seconda imputazione, quella di sostituzione di persona, egli si era meritato per essersi spacciato come «Claudio Valente, abitante in via Brunner 3» nel declinare le proprie generalità alla titolare di un negozio di robivecchi, cui si era presentato per piazzare i rottami di metallo.

Assieme al Surriano sono stati giudicati anche la signora Ida Giacomelli e il sig. Vittorio Zotti, accusati di incauto acquisto.

Il Surriano è stato riconosciuto colpevole in ordine alla prima imputazione (per furto) con l'esclusione della contesta- [illegible] persona. Gli altri due imputati sono stati infine assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente Boschini; P.M. De Franco; canc. Urbani. Difesa avvocati Filograna, Padovani, Stradella.

Concluso in Appello il processo dei «quindici»

Si è concluso il processo, in sede di appello nei confronti di quindici persone rimaste coinvolte in un traffico di alcool e tubi fluorescenti di contrabbando. A parziale riforma della sentenza emessa il 30 giugno di quest'anno dal Tribunale penale, la Corte ha assolto — con la formula: perchè il fatto non costituisce reato — gli imputati Carlo Sinogi, Luigi Dick, Giuseppe Buoro e Vinicio Poso (che in precedenza erano stati condannati, i primi tre, a 130 mila lire di multa, con i benefici, come responsabili di contrabbando semplice, mentre il Poso era stato assolto con formula dubitativa); ha inoltre assolto, per insufficienza di prove, Ivo Cantoni, che pure era stato condannato per contrabbando semplice a 460 mila lire di multa.

Nel resto la sentenza del Tribunale è stata confermata e di conseguenza gli altri appellanti (Livio e Claudio Poso, Rossmann, Ferin, Schillani, Valdemarin, Mazzalors, Bon, Guarnieri e Pertot) sono stati condannati al pagamento delle [illegible]

Incolumi i sacerdoti nell'auto rovesciata

Il Vescovo di Zagabria, Pio Polonio, ed altri quattro sacerdoti sono stati protagonisti di un pauroso incidente stradale avvenuto nel Capodistriano. I cinque sacerdoti, diretti a Capodistria, poco prima di giungere a Valle per evitare una macchina che era parcheggiata sul lato destro della carreggiata, si sono portati al centro della strada proprio quando un'altra vettura guidata da Franco Ravnic di Pisino proveniva in senso contrario. Per evitare lo scontro frontale i guidatori di ambedue le macchine hanno prontamente sterzato. Mentre l'automobile dei sacerdoti si capovolgeva, dopo aver percorso strisciando una ventina di metri, l'altra riusciva a fermarsi, fuori strada, ma senza danni. Dall'auto i cinque sacerdoti sono usciti incolumi.

Di un altro incidente stradale avvenuto sempre nel Capodistriano è rimasto vittima il triestino Severino Ladavaz di 26 anni, abitante in strada per Fiume. Egli, al volante della macchina targata TS 17618, [illegible]

Rancio degli alpini

[illegible]

LADRI, MA SPECIALIZZATI

Razzie notturne di foglie di lauro

Il terzetto è stato condannato

Sette persone sono comparse ieri in Tribunale [illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Elargizione all'ECA

[illegible]

(«Giornalfoto»)

Nell'Automobile Club

[illegible]

Domenica al «Paradiso»

[illegible]

Convegni Maria Cristina

[illegible]

Al Circolo Ufficiali

[illegible]

Danze alla Ginnastica

[illegible]

San Silvestro al C.M.M.

[illegible]

T.V. 21" 100.000 lire!

[illegible]

Il piatto del giorno

[illegible]

Il piatto del sabato

[illegible]

Da De Rosa

[illegible]

Ballo «Paradiso»

[illegible]

Movil

[illegible]

Formaggi bianchi

[illegible]

Ballo Vanoli

[illegible]

UN PROBLEMA DI ATTUALITA'

La scelta della professione

Troppi individui si trovano in una occupazione senza riuscire a sapere come vi sono arrivati

2

D'altro canto succede spesso il caso inverso di chi, cioè, pur avendo capacità, cioè attitudine, non dimostra nessuna inclinazione per quella determinata attività. Quando, ad esempio, l'insegnante informa i famigliari che il loro figlio ha facilità ed attitudini, e perciò potrebbe «fare», ma manca di amore allo studio, si verifica questo secondo caso.

Esaminiamo ora quale sia la natura e la funzione della cosiddetta selezione. Essa opera quando un giovane vuole intraprendere o continuare un determinato corso di studi, o vuol iniziare una data professione. Si assoggetta allora ad un'opera selettiva che tende ad escludere i non idonei a quell'attività ed a scegliere invece i più atti. Gli esami scolastici di ammissione, di maturità ed abilitazione sono essenzialmente atti di selezione. Con essa, come detto, la società si difende dagli incapaci, dagli impreparati, dai non idonei, che devono essere avviati ad attività più corrispondenti alle loro possibilità.

Ma scuola, società ed ambiente di lavoro devono non solo selezionare, ma anche e prima di tutto, orientare i giovani. Per un razionale orientamento occorre poi la collaborazione del maestro, del medico, del genitore e dello psicologo. Purtroppo in Italia l'orientamento professionale è pochissimo diffuso, mentre in altre nazioni esso è un servizio sociale, organizzato su basi scientifiche disposto anche per legge al servizio di tutti i cittadini. Anzi in taluni paesi esso è addirittura obbligatorio. Così ad esempio, è in Francia, dove però, per rispettare i diritti inviolabili della persona umana, si lascia la libertà della scelta finale al giovane, che può perciò anche prescindere dalle risultanze dell'esame.

Ma tutti indistintamente i giovani devono avere il certificato dell'Ufficio di orientamento professionale, e senza di esso non possono essere assunti in nessun lavoro, pur, come detto, potendo esser questo differente da quello indicato dall'Orientamento Professionale.

Della stessa libertà invece, non godono oggi i giovani dei popoli retti a dittatura, in cui lo statalismo imperante costringe a quelle professioni che le pianificazioni e il dirigismo illimitato impongono.

Ancora di un elemento è doveroso tener conto nella scelta della professione. Non sono perciò sufficienti solo attitudini ed inclinazioni per risolvere il problema: soddisfatto il fattore soggettivo della vocazione, occorre anche valutare realisticamente quello oggettivo delle possibilità d'impiego che offre l'ambiente economico del paese in cui vive il giovane. E' necessario cioè considerare le possibilità d'assorbimento del lavoratori. Il giovane, imparato un mestiere, deve trovar lavoro.

E non è così facile superare questa nuova difficoltà, se si pensa che, per assicurare l'impiego al giovane, bisogna non tener conto delle possibilità del momento della scelta, quanto di quelle che si presenteranno nel futuro. Il che significa che, quando facciamo intraprendere a nostro figlio gli studi, ad esempio, di costruttore edile o di capitano di lungo corso, dobbiamo prevedere, in un certo senso, la situazione dell'edilizia e della marineria, quali verranno a trovarsi di qui a cinque o più anni. E' un lavoro di previsione tutt'altro che facile, ma di cui non si dovrebbe prescindere. Un'azione organizzata in questo senso nel mondo economico, dovrebbe poter dare questi preziosi suggerimenti sulle possibilità future d'impiego.

Sembrerebbe allora, in questo caso, che l'esigenza vocazionale debba venir sacrificata a questa necessità imprescindibile di assicurare l'occupazione. Il giovane dovrebbe cioè «tradire» la sua vocazione per garantirsi un lavoro sicuro. Con tutti i gravi inconvenienti sopra accennati, sarebbe costretto, per assicurarsi un salario o uno stipendio, trascurare le sue attitudini, mortificare la sua naturale inclinazione.

Quest'inconveniente sarebbe veramente insormontabile, se l'uomo fosse monoattitudinale; fosse cioè atto ad una sola ed unica professione. Ma, come la psicotecnica ha rilevato, ogni individuo umano non possiede attitudini ad un unico lavoro, [illegible] non siamo adatti ad una sola professione specifica, quanto ad un genere piuttosto ampio di attività pur consimili. Così c'è l'individuo adatto ad occupazioni tecniche, che potrà riuscire in tutta una gamma di professioni che concernono la tecnica; [illegible]

Alcuni uomini sono più idonei a lavori d'iniziativa (mansioni direttive), altri a quelle applicative, capaci d'un prezioso lavoro di precisione, pur in sottordine.

Vi sono, come si rileva, svariate possibilità di scelta, pur in professioni consimili, che permettono a chi lavora di riuscire egregiamente, anche senza dover abdicare alla sua vocazione.

Ci pare, a questo punto, di aver lumeggiato sufficientemente come la scelta della professione sia problema da porsi e da risolversi con la massima cura e serietà. Altrimenti avremo troppi individui che si trovano in una certa occupazione senza sapere essi stessi per qual ragione e del come vi siano arrivati, o di chi ve li abbia spinti. E, dovendo restarvi tutta la vita, subiranno il mestiere come un peso odioso, come un destino insopportabile.

Ci viene alla mente, a questo proposito ed a conclusione di queste righe, un pensiero di Carlyle: «Chi non trova felicità nel suo lavoro, non riuscirà mai più a trovarla nella vita».

Mario Foschi

Da domani la «30» sul percorso normale

La direzione del servizio autofilotranviario dell'Acegat informa che da domani le vetture della linea «30», dirette ai Campi Elisi, riprenderanno il percorso normale lungo la via Cadorna, effettuando una fermata all'altezza del n. 17 in sostituzione delle fermate attuali di Riva N. Sauro e di via S. Giorgio.

PRIME VISIONI

Un colpo da otto

Regia: Basil Dearden. Interpreti: Jack Hawkins, Nigel Patrick, Richard Attenborough e Roger Livesey

Sette ex-ufficiali di Sua Maestà Britannica rimasti in guerra senza gloria e in pace senza quattrini (e senza speranza) si affidano a un «cervello» — ex ufficiale pure lui — per risolvere tutto d'un fiato i loro assillanti problemi economici. La trovata è abbastanza semplice: dal suggerimento di un «giallo» alla rapina vera e propria, condotta con consumata tecnica militare; si tratta in fondo di uomini armati, specializzati e già allenati, contro altri uomini inermi e presi alla sprovvista. Ma niente paura, il film, malgrado le premesse, è incruento e divertente. Non una goccia di sangue e molti sorrisi. Racconta il reclutamento di questi «richiamati», la preparazione e... l'azione. Racconta anche dell'immancabile bruscolo nell'ingranaggio e del finale malinconico ma secondo giustizia. Il tutto con estrema abilità ed eleganza, dallo schema psicologico dei personaggi, ognuno col proprio fardello da nascondere e tutto umanesimo, al crescendo dell'azione che pur nel flemmatico clima anglosassone riesce a esaltare lo spettatore trasformandogli una delle emozioni più autentiche del cinema: il brivido congiunto alla riuscita di un meccanismo prestabilito.

Gli attori sono tutti bravi e ottimamente scelti. La marcettina della colonna è orecchiabile e azzeccata: pare un addio ai vecchi sogni di gloria. In definitiva un film piacevole, che centra il bersaglio, secondo la migliore tradizione inglese.

ma.

Oggi al Teatro Cantieri «I nostri cari fioi»

Il GAD «Piccolo teatro della prosa» del Circolo Cantieri, diretta da Bruno Sardi, presenterà questa sera alle ore 20.45 la commedia «I nostri cari fioi» di Nicola Manzari. Questo spettacolo è realizzato dalla sezione dialettale del Circolo Cantieri con la regia di B. Belleno. L'azione si svolge a Trieste ai giorni nostri. I biglietti si possono acquistare alla cassa del Teatro, via San Francesco 5, dalle ore 18.30 in poi.

SPETTACOLI

QUASI UNA RIVOLUZIONE DIETRO LE QUINTE

MAGICO ANCHE NELLE LUCI IL BEL «FLAUTO» DI MOZART

(Foto de Rota)

La grande sorpresa del «Flauto magico», che di sorprese è pur così variamente dotato, consiste in un fatto davvero singolare, anzi unico negli annali operistici del nostro Teatro Verdi: si entra in sala alle 8.30, e si esce alle 23.30, dopo aver assistito a diciassette cambiamenti di scena. Donde tanta rapidità che non intacca per nulla lo svolgimento scenico e musicale dell'opera, anzi ne rende più compatta e coerente l'azione? A questi interrogativi occorre rispondere con utili e interessanti informazioni rivelatrici anzitutto di una radicale trasformazione tecnica dell'apparato scenografico, il quale a sua volta ha comportato il rinnovamento e il potenziamento degli strumenti necessari alla sua realizzazione. Al tempo in cui il librettista del «Flauto», Emanuele Schikaneder, scenografo oltre che interprete di Papageno, aveva allestito il Singspiel di Mozart, il pubblico si mostrava più esigente verso la messa in scena oppure verso la musica?

Dalle cronache risulta che l'occhio dello spettatore era più progredito che l'orecchio. Forse le cose oggi non sono molto cambiate. Dalle figurazioni antiche del «Flauto magico» raccolte nella storia della scenografia si hanno indicazioni molto istruttive sull'enorme importanza della parte scenica nello svolgimento fiabesco e in quello mistico del rito sacrale nel Tempio di Sarastro. I palmizi, le porte invalicabili dall'architettura egizia, la natura selvaggia e minacciosa che serve da sfondo alla Regina della notte, il cielo notturno trapunto e scintillante di stelle, le processioni dei sacerdoti, la visione del fuoco e dell'acqua, elementi naturali per la prova del sacrificio e del superamento attraverso il coraggio di Tamino e Pamina, la danza dionisiaca di Papageno, i simboli egizi, l'incantamento che il «Glockenspiel» di Papageno opera sui negretti, erano elementi fondamentali di suggestione scenica su cui lo Schikaneder, inventore fecondo di trovate, faceva calcolo per sedurre l'occhio del pubblico. L'effetto simbolico-drammatico risiedeva perciò nella visione scenica. La musica andava per conto suo, senza assumere l'importanza di protagonista e guidatrice che noi oggi le attribuiamo. Se Mozart credette poeticamente agli ideali di bontà e fraternità universale che costituiscono i temi essenziali del «Flauto magico» ciò rivela ch'egli era figlio del suo tempo. Se Schikaneder, inventore di favole e drammi sensazionali, credeva nella suggestione scenica da lui ritenuta elemento primario di successo e di ricca cassetta, ciò vuol dire che egli pure era figlio del suo secolo. Ma è anche vero che le capacità tecniche della scena erano al tempo di Mozart assai limitate e i meccanismi complicati e pertanto lo spettacolo richiedeva numerosi macchinisti e molte ore di durata. E' certo anche che la parte pittorica, fiabesca o veristica, comica o simbolica impegnava maestri del pennello di grandi risorse tanto nei paesi tedeschi che in Italia.

Oggi il «Flauto magico» agisce in una sfera scenica più semplificata, ma anche più intensa, con l'intervento dei poteri illuministici capaci di qualsiasi trasfigurazione. Lo abbiamo visto nelle esecuzioni stupende del Singspiel, che si succedono in questi giorni al Teatro Verdi. L'apparizione e la dissolvenza delle immagini sceniche realizzate con proiezioni ci mostrano la capacità di sintesi e l'accordo tra i molteplici elementi visivi e musicali in perfetta convivenza. Dopo le prove in proiezione del «Macbeth», che però erano di altro carattere, la creazione del «Flauto magico» ha avuto un valore determinativo e sintomatico anche per il futuro dell'opera lirica in genere. Questa prova ha segnato anche il grado di maturità ed esperienza raggiunto dai tecnici della ditta Giovanni Sembianti i quali operano in questo campo da ben quarant'anni e si sono guadagnati l'elogio dei massimi registi come il famoso Sanine, Piccinato, Franck de Quell e molti altri stranieri e italiani. I risultati tecnici e coloristici raggiunti nel «Flauto magico», per concorde riconoscimento, sono dovuti a questi tecnici triestini modesti, silenziosi e invisibili, chiusi nell'involucro della loro nuova cabina.

Tutto ciò è stato reso possibile grazie al completo rinnovo della cabina e degli impianti elettrici, eseguito per vivo interessamento del sovrintendente Antonicelli. La vecchia cabina era stata costruita ancora nel 1926 e disponeva di 56 circuiti da 1500 Watt; di questi circuiti solo 20 erano disponibili per i proiettori. Con la nuova cabina i circuiti sono saliti a 96, da 2000 Watt, con autotrasformatori e quadro di comando per i 96 circuiti e manipolatore per il movimento singolo e multiplo di accensione e spegnimento. Con il nuovo impianto è possibile inoltre allacciare due apparecchi da 1000 Watt per ogni circuito. Esso è dotato anche di un impianto di trasmissione nei camerini, nelle sale del coro e nei locali servizi, dando così la possibilità di seguire lo spettacolo; per tutti questi ambienti è sistemato un ulteriore impianto per la chiamata delle persone. Un complesso tecnico di primo ordine che pone tecnicamente il nostro Verdi accanto ai maggiori teatri lirici.

v. t.

Ultime repliche de «Il flauto magico»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, terza rappresentazione de «Il flauto magico» di Wolfgang Amadeus Mozart, nel testo originale, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Albert Gruenes.

Domenica ultima replica dell'opera, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30, terza rappresentazione de: «Il flauto magico», di Wolfgang Amadeus Mozart, nel testo originale. Direttore il m.o Albert Gruenes. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, prima rappresentazione de: «La vedova scaltra», di Carlo Goldoni con la Compagnia stabile di prosa della città di Trieste, per la regia di Giovanni Poli. Prezzi: poltrone A lire 1100; poltrone B lire 650; ingresso galleria lire 300.
TEATRO MODERNO. Solo oggi, con inizio dello spettacolo diurno alle 16.30 e serale alle 21.30, Claudio Villa nella rivista a spettacolo teatrale: «Fragilissimo» con Alfredo e Carlo Rizzo, i noti attori della RAI-TV e con l'originale balletto francese di Jacques Fabre e Luis Enriquez e la sua orchestra Cetra. Prezzi: platea I settore numerati lire 1000; II settore numerati lire 700; galleria non numerati lire 450. Sono escluse tassativamente ogni genere di tessere e di entrate di favore.
TEATRO CANTIERI (via S. Francesco 5). Oggi alle ore 20.45, commedia in tre atti di N. Manzari: «I nostri cari fioi».
TEATRO NUOVO. Domenica, 18, alle ore 21, per il Centro universitario cinematografico si proietterà il film di Duvivier «La belle equipe» per il ciclo sul cinema francese.

GRATTACIELO
Una favolosa rapina realizzata da otto signori per bene
«UN COLPO DA OTTO»
con J. Hawkins - N. Patrick
R. Livesey - R. Attenborough
Regia B. Dearden - Rank Film

ARCOBALENO. 16. Alan Ladd e Don Murray, in un film di una violenza disperata: «Un piede nell'inferno», cinemascope technicolor della 20th Century Fox. Vietato ai minori. Escluse le tessere.
EXCELSIOR. 15: «Lo Zar dell'Alasca», in technicolor. Un gigante dello schermo della stessa autrice de «Il gigante», con Richard Burton, Robert Ryan e Carolyn Jones. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domenica, grande mattinata alle ore 10 e 11.30, con Jerry Lewis nel film a colori: «Il balio asciutto». Ingresso indistintamente lire 100.
FENICE. 15.30: «David e Golia», in totalscope eastmancolor. Sfarzoso e spettacolare, con Orson Welles ed Eleonora Rossi Drago. Sono sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: «La strage di Goten-Hafen», con S. Ziemann, C. Lange e G. Moller. 10 milioni di tedeschi nella morsa del gigante russo. Regia di F. Wiskar.
GRATTACIELO. 16: «Un colpo da otto». Una favolosa rapina realizzata da otto signori per bene. Interpreti: Jack Hawkins, Nigel Patrick, Roger Livesey e Richard Attenborough.
SUPERCINEMA. 16: «L'avventura». Il film che ha trionfato al Festival di Cannes 1960. Il film che da 50 giorni ottiene il più strepitoso successo a Milano. Il capolavoro di M. Antonioni tanto atteso a Trieste. Interpreti: Gabriele Ferzetti, Monica Vitti e Lea Massari. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Ballata di un soldato». Suggestiva storia d'amore in un capolavoro premiato al Festival di Cannes, con Valodia Ivasciov e Gianna Gizuna Proharienko. Grande successo.
AURORA. 16.30. A richiesta, ultimo, definitivo giorno di: «Tutti a casa», con A. Sordi. Prezzi per questo eccezionale programma lire 300.
CAPITOL. 16. La Columbia presenta: «La pelle degli eroi», con Alan Ladd e Sidney Poitier.
CRISTALLO. 16. Ancora oggi a grande richiesta: «Il vigile», con Alberto Sordi. Non è più vietato ai minori. Domani: «I delfini».
GARIBALDI. 16: «Mondo senza fine», cinemascope technicolor, con Hugh Marlowe, Nancy Gates e Rod Taylor.
IMPERO. 16.30. Le conturbanti danze di Brigitte e Fernando e tutto il fascino delle incantate isole dei mari del Sud, in un suggestivo technicolor: «Moana, l'isola del sogno».
ITALIA. 16: «Notti di Pietroburgo» («Occhi neri»). Il primo amore che abbaglia e travolge, nello splendore dorato della bella metropoli. Technicolor, con Johanna von Koczian e Ivan Desuy. Successone!
MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «I carnefici del Sol Levante». Formidabili azioni contro la base di Pearl Harbour nel Pacifico, con E. P. McDermott e K. Arashi.
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16: «L'ultima preda del vampiro». Il film più terrorizzante, ossessionante apparso sugli schermi, con Lyla Rocco e Walter Brandi. I visione. Vietato ai minori.
VITT. VENETO. 16. Una grande produzione di Darryl F. Zanuch, in cinemascope: «Dramma nello specchio», con Orson Welles Juliette Greco e Bradford Dillman. Un grande successo a Cannes. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Cinemascope technicolor: «Il sole sorgerà ancora», con Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer ed Errol Flynn. Un gigante dello schermo.
ALDEBARAN. 16: «Cielo giallo». Un film eccezionale, con attori eccezionali: Gregory Peck, Anne Baxter e Richard Widmark.
ARISTON. 16: «La spada e la croce», grandioso spettacolo in cinemascope technicolor, con Yvonne De Carlo, J. Mistral, R. Podestà e M. Serato. Ultimo giorno. Domani: «Gatti, sorci e... fantasia».
ASTORIA (già S. Marco) filovia 1. 15.30: «Da qui all'eternità», il capolavoro degli 8 Oscar, con B. Lancaster, M. Clift, D. Kerr, F. Sinatra, D. Reed. Grande successo.
ASTRA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta, Caterina Valente nel technicolor: «Tu sei la musica». Domani: «Frontiera a Nord Ovest».
IDEALE. 16. James Stewart, insuperabile nel capolavoro: «Anatomia di un omicidio», con Lee Remick e Ben Gazzara.
MARCONI. 16 (ultima 21.30): «Il buco». Violento drammatico, con Michel Costantin e Philippe Lerov.
RADIO. 16: «L'ultima preda», una poderosa interpretazione di William Holden.
SAVONA. 16: «Le meravigliose avventure di Pollicino». Una storia incantevole in technicolor, con R. Tamblyn e A. Young.

LUMIERE. 17: «La spada di Damasco», technicolor, con Rock Hudson e Piper Laurie.
NOVO CINE. 16: «L'ultimo Zar». Grandioso technicolor con Edmund Purdom e Gianna Maria Canale.
ODEON. 16: «Piccolo campo», tratto dal romanzo più venduto nel mondo, con R. Ryan e Aldo Ray. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA. «La moglie sconosciuta», con Sal Mineo e Christine Carrère.
VERDI. «Appuntamento a Ischia», con Antonella Lualdi, Domenico Modugno e Carlo Croccolo.
VOLTA. «Estasi d'amore», con Lana Turner e Barry Sullivan.

PER LA REGIA DI GIOVANNI POLI

«La vedova scaltra» questa sera al Nuovo

Oggi alle 21 va in scena al Teatro Nuovo la prima della «Vedova scaltra» di Goldoni, con la Compagnia Stabile. Così ne parla il regista Giovanni Poli.

Tra le due opposte interpretazioni della moderna critica goldoniana — l'una «contenutistica» e l'altra «formalistica» — è possibile sostenere una terza che, accettando le due tendenze, le contempera e le accorda.

A mio avviso i motivi contenutistici peculiari della crisi spirituale della seconda metà del settecento in Goldoni sono assai raramente espressi mediante valori logici, bensì interamente trasfusi, tradotti in puri valori formali e cioè esclusivamente in rapporti di vicende, di immagini, di personaggi, e nei valori musicali della parola.

L'ansia e una nuova spiritualità si manifesta nelle diverse opere in infiniti motivi d'ispirazione: nella funzionalità del personaggio Arlecchino — uomo-natura — in rapporto con il nobile simbolo di una società che sta per scomparire, nelle opere legate alla commedia dell'arte («Il bugiardo», «Il giocatore», «Il servo di due padroni», la stessa «Vedova scaltra» ecc.); nell'atteggiamento dei popolani nei riguardi di un feudatario o di un ricco Don Giovanni («Il feudatario», «Le massere»); nel crepuscolismo dei personaggi delle opere della Riforma che sono proiezioni simboliche della decadenza spirituale e politica di Venezia («Sior Todaro Brontolon», «I rusteghi», «La casa nova», «Le donne gelose», ecc.).

La «Vedova scaltra» in particolare rappresenta uno degli esempi più chiari della trasposizione lirica dei motivi contenutistici di Goldoni. Anzi Rosaura è il simbolo poetico della posizione spirituale di Goldoni di fronte alla crisi della sua epoca.

Accanto ai sentimenti melensi, ammanierati, vacui o contaminati dalla gelosia dei quattro amanti, accanto ai desideri senili di un vecchio Pantalone che insidia la felicità di Eleonora, e accanto allo atteggiamento di un padre che, preso dai suoi affari, pensa di accasare le figlie nel modo più sbrigativo, l'isporazione di Rosaura alla emancipazione della donna, la sua malinconia di operare la scelta dello sposo per ragionamento e non con il cuore, pur avendo per la sua condizione particolare il privilegio di farlo e pur ricevendo le profferte d'amore da uomini di quattro nazioni europee

Alla posizione spirituale del poeta corrisponde esattamente la posizione estetica del riformista: attraverso i personaggi che maggiormente risentono della «commedia dell'arte» (fatta eccezione per Arlecchino) ha espresso proprio quel mondo di tipi fissi, cristalizzati nei modi della tradizione e cui Rosaura, già personaggio-carattere e quindi psicologicamente sviluppato secondo la sua «poetica», si oppone con la sua sensibilità che prelude a una nuova epoca.

Coerentemente alla suesposta interpretazione estetica, ho tradotto scenicamente «La vedova scaltra» mediante esclusivi mezzi ritmico-musicali, in cui il movimento, il gesto e la voce possano divenire simboli di quei motivi di ispirazione da cui è scaturita l'opera letteraria.

LA VITA NEL PORTO

Frutta secche da Istanbul - Cereali dal Sud America
Merci varie e tabacco dagli S.U. - Discreto movimento

L'«Africa»

Per la partenza del 20 p.v. della m/n «Africa», del Lloyd Triestino, è previsto un imbarco da Trieste di un centinaio di passeggeri delle solite nazionalità, a Venezia ed a Brindisi si avrà un buon completamento, nonostante il fato che la maggior parte dei passeggeri europei preferisce trascorrere nel continente le vacanze natalizie e di fine d'anno.

L'«Europa» che partirà al 17 di gennaio per il Sud Africa, si è già assicurato il gran completo di passeggeri e merci.

L'«Izmir»

E' arrivata ieri da Istanbul la motonave turca «Izmir» con 150 ton. di frutta secche e cotone ed alcuni passeggeri. Imbarca per i porti della rotta quattordicinale Trieste, Pireo, Izmir, Istanbul 250 tonn. di macchinari e magnesite. (Agenti Ellerman Wilson).

Cereali dal Sud America

Al 18 e al 19 arriveranno con il «Rio Primero» (Flota Mercantile del Estado di Buenos Aires) e con il «Cordoba» (della Fanu di Buenos Aires) circa 7500 tonnellate di cereali. Sul «Cordoba» vi sono pure 150 tonnellate di caffè. Per il «Rio Primero» è stato fissato un carico in uscita di 5000 tonn. fra billette d'acciaio di produzione udinese e merci varie. (Agenti Ellerman Wilson).

L'«Export ambassador»

Per il 23 è attesa dagli Stati Uniti (costa atlantica) la m/n «Esport Ambassador, dell'American Export Lines, con 400 tonn. di merci varie fra cui tabacco. L'unità prenderà a bordo per i porti della rotta 300 tonn. di varie, fra cui luppolo. (Agente Adriatic Shipoing).

Nella E. Audoly

Parte lunedì sera per Agaba e Port Sudan con 600 tonn. di merci varie e legnami il panamense «Gavilan» della linea regolare Trieste-Mar Rosso. Al 21 partirà per la stessa rotta il «Costance» a pieno carico (1000 tonn. di varie e legnami segati).

Dalla rotta di Israele è arrivato il «Cupido» con 400 tonn. di aranci e di uova. Riparte oggi con 600 tonn. di potassa per Porto Marghera. Lunedì sarà in porto da Caifa e Tel Aviv il piroscafo israeliano «Natikshon» con 700 tonn. di merci varie.

Dalla Nord Adria

Ecco i prossimi arrivi di unità jugoslave appoggiate alla citata agenzia: al 20 l'«Orebjc» (linea Dalmazia e Grecia) con merci varie; al 23 la m/n «Makedonija» (linea regolare per gli USA) con 200 tonn. di varie allo sbarco (imbarcherà altrettante per i porti della rotta) e il piroscafo «Lastovo» (linea di Creta) con 100 tonn. di uva passa. Al 24 arriverà dall'Estremo Oriente la m/n «Voivodina» con 3000 tonn. di varie, fra cui tronchi del Borneo, cotone dal Sudan e agrumi levantini.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano ancorate nelle varie località portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Città di Messina», naz., Soc. Tirrenia; «Ellakis», greco, ag. Bos; «S. Marco», naz., Soc. Adriatica; «Borea», naz., ag. Eperco.

P. F. Nuovo: «Sibilla», naz. ag. Schiavuzzi; «S. Luca», naz., ag. Schiavuzzi; «Carola Right», germ., Bortoluzzi; «Aida Lauro», ag. Adria Lines; «Africa», naz., Lloyd Triestino; «Saturnia», naz., Soc. Italia; «Zelas», svedese, ag. Audoly; «Risano», naz., Lloyd Triestino; «Cupido», ag. Audoly; «Paliam», israeliana, ag. Smean.

Scalo Legnami: lato Nord: «G. Borsi», Soc. Tirrenia.

Ilva Vecchia: «Giovanni Amendola», ag. Audoly.

A.F.A.: canale Zaule: «Mary Robert Müller», germ., Bortoluzzi.

Arsenale: bac. n. 2 «Messapia»; pontili: «Cassiopea»; bac. n. 3 «Batman»; pontili: «Mariarosa Augusta».

Bacino S. Rocco: «Costance», pan., ag. Audoly; pontili: «Luga», ag. Bos.

Appuntamento alla TV

Ancora digeribili le avventure di Perry Mason Un bel documentario: «Il pane e le pietre» «Controcanale» in... «fading» - Le nozze reali

Somministrato a piccole dosi e a lunghe intermittenze, Perry Mason riesce ancora farsi digerire, magari con l'ausilio d'un amaro-china. Gli occhioni da bove ben pasciutto e il sorriso furbesco d'un Gianburrasca laureato in legge, sono i segni caratteristici che guadagnano al nostro avvocato la moderata benevolenza del pubblico, quando, beninteso, le sue apparizioni non trasmodano. C'è poi il fatto che i paladini dell'innocenza e della giustizia, come a buon diritto può ritenersi Perry, conservano sempre un po' del fascino degli antichi crociati.

L'ultimo fendente sulla testa del turco cattivo (metaforicamente parlando) Mason l'ha sviolinato contro un tale che aveva ucciso il signor

AVVOCATO DEL DIAVOLO

L'attore Burr, alias Mason

Beaumont, già creduto morto e che invece era vivo e vegeto e se la spassava a dipingere quadri e a devolvere il suo «spleen» sentimentale a una giovane amica. C'erano di mezzo anche una polizza d'assicurazione, la moglie dell'assassinato e il suo spasimante, criminale per amore. Meglio di così... Poi arrivava la segretaria Della con l'indefettibile vassoio di tartine, certamente assai sostanziose, se no come farebbe il nostro Perry a mantenersi così benportante?

* * *

Bello il documentario «Il pane e le pietre» che seguiva. Presentato dalla «Radiodiffusion Télévision Française» poneva e illustrava un problema di vivo e attuale interesse. La popolazione egiziana aumenta, più difficile si fa dunque il suo pane. Per alleggerire la situazione si costruisce una grande diga sul Nilo, ad Assuan. Ma la costruzione della diga comporta l'immersione nel fiume di inestimabili tesori d'arte, di templi, di monumenti eretti dalla civiltà faraonica nella valle della Nubia. E allora, devono prevalere le ragioni dello spirito o quelle della sopravvivenza, in altre parole, le ragioni del pane o delle pietre? Ma a questo punto interviene l'UNESCO che appoggiato dal Governo della RAU e della Repubblica sudanese, studia e promuove un piano per salvaguardare, ad un tempo, l'immenso e prezioso patrimonio artistico e le condizioni necessarie per la sopravvivenza del popolo egiziano.

Il documentario di Michel Mitrani ha toccato punte di stupenda suggestione soprattutto quando ha convocato al muto colloquio degli sguardi le millenarie bellezze artistiche nubiane, i templi e i monumenti di Ramsete, di Nefertari Era tutto pane, anche le pietre. Per lo spirito, almeno.

* * *

«Controcanale» è lo spettacolo di varietà forse meglio riuscito di questa stagione. Ciò non toglie che anch'esso abbia le sue pause, le sue incertezze. L'ultimo numero, ad esempio, ci è sembrato abbastanza fiacco. Alcune scenette, compresa quella che aveva per protagonista Giorgio Albertazzi, via, puzzavano di muffa. Si sa, Albertazzi è attore di stoffa tale che dopo aver fatto l'«Idiota» di Dostojewski può far benissimo e con garbo spiritoso anche l'«idiota» casalingo di Ferreol, Zucconi e Zapponi; solo che l'ironia o l'autoironia comportano l'esistenza d'una realtà attendibile, colta a una distanza focale precisa. Altrimenti tutto diventa gratuito, casuale o sforzato.

Questo per dirne una, chè poi anche lo «sketch» degli zoofili divoratori di selvaggina, animato da Nino Besozzi, Elsa Vazzoler, Gianni Agus e dall'ex «Musichiere» Spartaco D'Itri, è giaciuto inerte come una mummia per tutta la sua durata.

Di tono ben diverso, d'una finezza fin troppo tesa per non provocare un contraccolpo piuttosto violento, è apparsa invece la «storiella musicale» di Paolo Poli, Claudia Lawrence e Armando Celso, ispirata alla «Gerusalemme liberata», e buona anche la parodia del mondo musical-leggero di Sanremo, animata da numerosi compositori, Franco Scandurra e Raffaele Pisu: ecco un piccolo pamphflet non convenzionale. Quanto ad Abbe Lane, canta abbastanza, si muove molto e custodisce con sempre minor gelosia le sue qualità somatiche. Ma i nostri occhi non si offendono, anzi.

* * *

Il grande avvenimento della settimana televisiva va però indicato nella telecronaca diretta, da Bruxelles, per le nozze di Re Baldovino e Fabiola. C'è stato un matrimonio e c'è stata soprattutto la mobilitazione generale delle signore. La ripresa è durata a lungo, dovendo l'obiettivo spiare l'augusta faccenda in tutti i suoi minuti particolari. Intanto, fra squittii di tenerezza e ammirazione, le dighe della muliebre commozione si sono rotte per accogliere la soave favola d'amore del «Principe azzurro, bel figlio di re» e della sua immacolata fatina, resa più fulgente dalle sete, dai gioielli, dai brillanti, dagli ermellini come si conveniva alla Regina del Congo... Pardon, un lapsus!

Ber.

DOPO UN PRIMO SPOGLIO DELLA GIURIA

Ridotte a centotrenta le canzoni di Sanremo

Gli organizzatori alla ricerca di una formula brillante che sostituisca il «Totofestival» bocciato dal Ministero

Roma, 15

Si è iniziato oggi il secondo «round» della fase preparatoria dell'XI Festival di Sanremo: la commissione giudicatrice ha terminato ieri sera la prima cernita delle canzoni concorrenti, riducendole da 433 a 130. I giurati osservano la massima riservatezza sull'andamento dei loro lavori: hanno detto soltanto che le composizioni scartate in questo primo esame erano quelle che in una votazione di tipo scolastico avrebbero riportato un punteggio inferiore al «sei». Si prevede che al terzo turno, quello cioè che si concluderà con la scelta delle 24 canzoni destinate all'esecuzione nelle tre serate del Festival, sarà ammessa una sessantina di composizioni, ossia la metà di quelle rimaste finora in lizza.

Quest'anno alla rassegna sanremese mancherà il «duello» che caratterizzò il Festival edizione 1960. Nè Modugno nè Rascel, infatti, hanno inviato canzoni al Concorso. Sono in gara invece i cantanti-autori Umberto Bindi, Gino Paoli, Gianni Meccia, Giorgio Gaber, Joe Sentieri, Johnny Dorelli, Enrico Pianori, Paolo Bacilieri, Nico Fidenco, Sergio Endrigo, Toni Renis, Adriano Celentano e Corrado Lojacono.

Nonostante la mancanza di confidenze da parte della commissione esaminatrice, qualche indiscrezione è stata ugualmente raccolta. E' certo, intanto, che sono state bocciate 18 canzoni firmate da Tito Schipa, una di Claudio Villa, una di Maria Monti e una di Aurelio Fierro. Sembra anche che tra le composizioni scartate ce ne fosse una intitolata «Mina», un'altra «Il fine presentatore» (dedicata a Mike Bongiorno) e una terza «Kalì, dea della bellezza».

Quali sono le più probabili candidate alla selezione finale? Secondo i «bene informati» (coloro cioè che negli uffici delle case editrici e discografiche hanno potuto ascoltare copia degli «acettati» inviati alla commissione esaminatrice), le canzoni che dovrebbero essere prescelte per Sanremo sono: «Le mille bolle blu» di C. A. Rossi; «Lady Luna» di Armando Trovajoli; «Legata a un granello di sabbia» di Nico Fidenco; «Luci sull'asfalto» di De Martino e Zanfagna; «Mandolino mandolino» di Vian e Pugliese; «Arianna» di Ennio Morricone; «Storia d'una tromba» di Piero Umiliani; «Sto per innamorarmi» di Lino Guatgliero; «Un uomo vivo» di Gino Paoli; «Non mi dire chi sei» di Umberto Bindi; «24 mila baci» di Celentano e Vivarelli; «Benzina e cerini» di Giorgio Gaber; «Notturno senza luna» di D'Anzi; «Grappolo di stelle» di Rendine; «Il prato quadrato» di Gianni Meccia; «Che brivido ragazzi» di Zambrini e Bonagura; «Io t'amo tu m'ami» di Redi; «Pozzanghere» di Tony Renis; e inoltre la canzone di Kramer, almeno una di quelle di Lojacono, una composizione postuma di Pino Spotti e altre due o tre del gruppo delle cosiddette «pari-merito» (le canzoni che si contenderanno fino all'ultimo il diritto dell'ammissione al Festival).

Ma come si svolgerà la manifestazione? Dopo la bocciatura da parte del Ministero delle Finanze del concorso pronostici «Totofestival», gli organizzatori stanno studiando una soluzione di ricambio. Non è possibile tornare al sistema di votazioni degli anni precedenti, perchè c'è un «veto» della SIAE; non è possibile nemmeno limitarsi a effettuare una pura e semplice «parata» di canzoni, perchè il Festival perderebbe gran parte del suo interesse. Si parla di un concorso pronostici da abbinare alle schedine perdenti del «Totocalcio» della settimana coincidente col Festival di Sanremo. Ma, a quanto sembra, gli organizzatori puntano su una «trovata» più brillante.

TERZA VITTORIA DI CENTO AL GIUOCO TELEVISIVO

Una lotta fra due cani movimenta «Campanile Sera»

La prossima volta scenderà in lizza Lucera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 15

Da qualche tempo in qua, sembrava che l'albero dell'allegra cuccagna avesse abbandonato «Campanile Sera». Le cittadine concorrenti facevano appena in tempo ad arraffare il titolo che già arrivava il predone di turno a strappargielo, le facce degli esperti passavano a ritmo sincopato e si perdevano nella nebbia dell'oblio, i milioni non venivano più distribuiti a cartocciate come un tempo ma somministrati secondo precisi e puntuali turni di rotazione. Oggi, invece, dopo la terza vittoria consecutiva di Cento, si può dire che le cose siano nuovamente mutate, ovvero che siano ritornate alla vecchia tradizione. Cento, infatti, ha resistito anche all'assalto di Castellammare di Stabia, grazie soprattutto a quella che si potrebbe definire una storia di cani. Perchè proprio i cani, due cani stupendi, sono stati oggi i protagonisti principali di «Campanile Sera». Senza dubbio è merito loro se la puntata ha fruito, una volta tanto, di qualche momento di autentico interesse. Ma vedremo fra breve la parte che hanno avuto nella trasmissione i due bravi e intelligenti animali.

In apertura, le solite notazioni di colore, con una rapida ricognizione di carattere gastronomico sulla piazza di Cento e un incontro con Luisella Viviani, sorella del grande attore scomparso, sulla piazza di Castellammare. Poi, il via ai giochi.

Le domande culturali, di letteratura, musica e arte, davano il primo punto della serata a Cento, ma la prova collettiva, che consisteva nel riconoscere con prontezza le immagini di personaggi, animali, monumenti, dipinti, ecc., portava in vantaggio il campanile di Castellammare, i cui paladini esibivano una tempestività fulminea. Tre a uno in loro favore.

Il gioco dei prezzi, che si potrebbe anche chiamare il gioco delle famiglie numerose (quella di Cento contava ventidue membri), ha dato un esito del tutto negativo. Erano in palio una macchina da cucire, una damigiana di vino, cinque chili di lana. Ebbene, Mike Bongiorno non ha potuto assegnare nemmeno uno dei premi, risultando la stima di entrambe le famiglie troppo lontana dal prezzo reale. Enza Sampò ha riferito che la nonnina di Castellammare è rimasta molto amareggiata, poichè la lana sarebbe servita a scopi di beneficenza.

Dopo le domande di attualità, vinte facilmente dall'esperto emiliano, si è giunti al «clou», cioè alla gara di destrezza dei cani, cui si è già accennato. Agli ordini dei rispettivi addestratori, le due bestie dovevano eseguire le seguenti prove: salto in alto, salto in lungo, salto della palizzata. Mentre il cane che rappresentava la bandiera di Cento si è mostrato docilissimo ai comandi del padrone e ha compiuto il suo percorso a pieni voti, meritandosi applausi e carezze, il cane di Castellammare, forse emozionato dal pubblico che gli stava d'attorno, non ha saputo dare la piena misura delle sue indubbie capacità e si è fatto superare dall'avversario. Così, altri tre punti, belli e puliti, sono entrati nelle casse dei campioni emiliani che, a questo momento, conducevano l'incontro per cinque a tre.

In cabina le cose si sono risolte rapidamente. Cento rispondeva a una domanda relativa al poeta Vittorio Alfieri; Castellammare falliva clamorosamente la sua domanda vertente sui versi famosi che Umberto Saba dedicò a Trieste.

Conclusione: terza vittoria dei campioni per sei a zero. Giovedì prossimo scenderà in campo Lucera, in provincia di Foggia.

G. B.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: La fiera musicale; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le scuole; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Archi e solisti; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Canzoni melodiche; 14: Giornale; 15.30: Corso d'inglese; 16: Per i ragazzi; 16.30: Orchestra Herman; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Il mondo dell'opera; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20.20: Giornale - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; 23: Canta M. Del Rio; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Canta Luciano Rondinella - Romantico album; 10: Specchio magico; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14.05: Motivi di danza; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Concerto in miniatura; 15: Un'orchestra e un pianoforte: Tony Osborne; 15.30: Giornale; 15.40: Breve concerto; 16.15: Cantano i «Four Freshmen»; 16.30: Microfono oltre Oceano; 17: Album di canzoni; 17.30: Una ribalta per i giovani; 18.30: Giornale - Parata d'orchestre; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: «Gran gala», varietà; 21.30: Radionotte; 21.45: «Centrale chiama auto 112», documentario; 22.15: Giornalino di Canzonissima; 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Musica da camera; 12.45: Il virtuosismo vocale; 13: Pagine scelte; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Berlioz, Elgar e Kodaly; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La sonata a due; 15.45: La sinfonia del '900.

III PROGRAMMA

17: Le opere di Prokofiev; 18: Orientamenti critici; 18.30: Musiche di Roussel, Ravel e Milhaud; 19: Le rivoluzioni francesi del secolo XIX; 19.30: Bach: «Sonata in la min. per flauto solo»; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Madonna Lionessa», cantare del XIV secolo; 22: La rassegna; 22.30: Musiche di Martinu e Hindemith; 23.15: Federico Nietzsche e la solitudine; 23.40: Congedo.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 14.15: Franco Russo al pianoforte e ritmi; 14.35: «La Marinella», racconto di Tito Delaberenga (4.a puntata); 15.05: Quintetto jazz moderno di Udine; 15.25: «Libro aperto, anno VI», pagine di Elda Giannelli — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi: «Tartarino di Tarascona», «Curiosità sportive»; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: «Personalità», rassegna per la donna; 19.30: Lettere alla TV; 19.45: Le facce del problema; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Adunanza di condominio», di V. Cajoli - Al termine: Telegiornale.

«Centrale chiama auto 112...» il documentario che la Radio trasmette questa sera alle 21.45 sul «Secondo programma», è la cronaca di una notte trascorsa su una macchina della polizia: non le romanzesche notti raccontate dai film polizieschi, ma una notte vera, un lento sgranarsi di ore e di sigarette, fino all'alba, chiacchierando con gli agenti a bordo delle «Pantere» della Squadra Mobile o con il pattuglione del Buon Costume o su una delle tante «Giardiniere» ferme a fari spenti nei punti nevralgici della città. Autore del documentario è Gigi Marsico (nella foto).

I TRENI DI NATALE per i lavoratori all'estero

Milano, 15

Avrà inizio domani notte la attuazione del piano «Natale sereno in Patria», definizione data al programma che le ferrovie italiane dello Stato hanno organizzato in collaborazione con le ferrovie belghe, francesi e svizzere per il temporaneo rientro, in occasione delle feste natalizie, dei lavoratori italiani occupati all'estero.

Si calcola che nei prossimi giorni rientreranno dal Belgio, dalla Francia e dalla Svizzera, in licenza natalizia, circa 80 mila emigranti, per i quali sono stati istituiti 85 treni straordinari. Una sessantina di questi convogli faranno capo a Milano; una metà con sosta terminale alla Stazione centrale, la altra metà con sosta temporanea alla Stazione di Lambrate, da dove proseguiranno per Venezia, Udine, Roma e Lecce.

Durante la notte fra venerdì e sabato giungeranno i primi sei treni speciali, mentre altri 37 giungeranno nella giornata di sabato. Gli altri 42 arriveranno o transiteranno nelle giornate di lunedì e martedì della settimana ventura, in maniera che i lavoratori provenienti dall'estero possano raggiungere le singole destinazioni in tempo per le feste natalizie.

Un atto dinamitardo nella zona di Palermo

Palermo, 15

Una violenta esplosione ha stanotte gravemente danneggiato un capannone adibito a deposito di materiale per irrigazione. Lo scoppio, dovuto probabilmente a una carica di tritolo, è avvenuto poco dopo le quattro in località «Mortillaro» a qualche chilometro dall'abitato di Bagheria.

Gli inquirenti ritengono che l'atto dinamitardo sia stato diretto contro l'agricoltore Filippo Aiello, proprietario di terreni coltivati ad agrumeti della zona, che tempo addietro aveva fatto costruire il capannone per conservarvi pompe e altro materiale adatto per l'irrigazione della sua proprietà, allo scopo di potenziarne il rendimento.

I danni non sono stati ancora valutati.

UN ANNUNCIO UFFICIALE DELLA CORTE SVEDESE

La principessa Brigitta fidanzata a un Hohenzollern

Non è stata ancora fissata la data del matrimonio
L'arrivo del principe Giovanni Giorgio a Stoccolma

Stoccolma, 15

Un comunicato del gran ciambellano di Corte annuncia che la principessa Brigitta si è fidanzata oggi, con il consenso del Re, con il principe Giovanni Giorgio di Hohenzollern. Il comunicato non precisa la data fissata per le nozze.

La principessa Brigitta è la seconda delle quattro figlie della principessa Sybilla, vedova del principe Gustavo Adolfo, morto a Copenhagen nel 1947 in un incidente aereo, e madre dell'attuale principe ereditario Carlo Gustavo, di 13 anni.

L'annuncio del fidanzamento ha colto di sorpresa gli svedesi. Nessuna indiscrezione sullo idillio tra i due giovani era mai trapelata sulla stampa o nei salotti di Stoccolma.

La principessa Brigitta, nata nel gennaio 1937, è insegnante di ginnastica; è nota la sua passione per lo sport e in particolare per lo sci e il tennis. Domenica scorsa, la principessa ha vinto un campionato nazionale svedese di scherma, continuando una tradizione della Famiglia reale svedese. Il padre, infatti, vinse tre volte il titolo nazionale di sciabola. Il mese scorso la principessa Brigitta aveva visitato di Stati Uniti insieme alla sorella, principessa Desirée, che ha 22 anni.

Il principe Giovanni Giorgio di Hohenzollern è giunto questo pomeriggio all'aeroporto di Bromma e si è immediatamente recato al Palazzo reale, dove questa sera, nell'appartamento della principessa Sybilla, avrà luogo un pranzo di fidanzamento, strettamente familiare. La data del matrimonio non è stata ancora fissata.

Si apprende che la principessa Brigitta aveva incontrato per la prima volta il fidanzato un anno fa, quando si era recata a Zurigo per studiare il tedesco. Il principe studiava in questa città storia dell'arte, archeologia e paleografia. Egli presenterà fra breve la tesi di dottorato. Nell'autunno scorso, il principe si era recato in Svezia e aveva preso parte a una battuta di caccia con la Famiglia reale, nel Sud del paese. Nella stessa occasione aveva soggiornato brevemente a Stoccolma, ospite al Palazzo reale.

Il principe Giovanni Giorgio di Hohenzollern ha 28 anni ed è figlio del principe Federico di Hohenzollern-Sigmaringen e della principessa Margherita di Sassonia. Anche il fidanzato di Brigitta è un giovane sportivo, molto alto di statura.

La principessa Brigitta di Svezia, di cui viene annunciato ufficialmente il fidanzamento, fotografata durante un «camping»

Una storia di Natale per due bambini veneziani

Venezia, 15

Una vicenda che somiglia a una storia di Natale sta per concludersi felicemente in questi giorni.

Due bambini, Giovanna, di due anni e 10 mesi, e Carlo, di un anno e due mesi, ospiti dell'Istituto della Pietà di Venezia, hanno trovato una famiglia. Diventeranno i figlioli adottivi di Leonora Amoroso, discendente di una delle più facoltose famiglie di San Paolo del Brasile, e di Miguel Aleman y Valdes, figlio del generale Aleman, il padre della democrazia nel Messico, ed egli stesso ex Presidente della Repubblica messicana. I due bimbi partono oggi da Genova per San Paolo assieme alla madre adottiva.

La vicenda è cominciata circa un mese fa, quando la signora Aleman è giunta a Venezia assieme alla madre e alla sorella e si è rivolta al presidente dell'Istituto della Pietà, comm. Barbaro, e al direttore dott. Canal, chiedendo che le fossero affidati due bambini. Era venuta appositamente da San Paolo e per passare inosservata aveva viaggiato con un passaporto sul quale era indicato solamente il cognome della sua famiglia e non quello del marito.

Le pratiche relative all'affidamento sono state svolte con il più assoluto riserbo e solo ora la notizia è trapelata grazie a una indiscrezione.

Muore dopo una notte trascorsa in fondo al burrone

Trento, 15

Il 35nne Fiore Anesi è deceduto stamane all'ospedale di S. Chiara, dopo che ieri sera era precipitato in un burrone dell'altipiano di Pinè, rimanendovi, per l'intera notte, gravemente ferito ed esposto ai rigori della temperatura.

L'Anesi, che era occupato in una cava di porfido, nel far ritorno alla propria abitazione a Baselga di Pinè, tratto in inganno dal buio e dalle malagevoli condizioni del sentiero che stava percorrendo, era scivolato in un burrone, dove era rimasto esanime a seguito d'una contusione cranica.

I familiari, allarmati dal mancato rientro del congiunto, avevano dato l'allarme, ma inutilmente le squadre di soccorso l'avevano cercato per tutta la notte. Soltanto stamane è stato trovato accanto a un cespuglio nel burrone profondo oltre dieci metri.

Una delle ultime fotografie dell'attrice francese Vera Clouzot, a fianco del marito Henry

FULMINATA DURANTE LA NOTTE DA UN ATTACCO DI CUORE

E' morta Vera Clouzot moglie del celebre regista

Aveva avuto parti di rilievo in alcuni film di successo quali «Vite vendute» e «I diabolici» - Il dolore del marito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 15

Il mondo del cinema lamenta un nuovo lutto: Vera Clouzot, moglie del celebre regista Henri George Clouzot, è morta improvvisamente stamane nel suo appartamento dell'Hôtel George V in seguito a un attacco cardiaco. La morte dell'attrice risale alle prime ore del mattino, ma la notizia si è diffusa soltanto a mezzogiorno, quando un funzionario dell'albergo inquieto per il prolungato silenzio dell'illustre ospite, è salito nell'appartamento che i coniugi Clouzot occupavano da più di un anno. Vera Clouzot giaceva priva di vita sul letto. Aveva un aspetto sereno, come se la morte l'avesse colta nel sonno.

Vera Amado Clouzot, nata in Brasile, soggiornò in Francia fra il 1937 e il 1939 e vi si stabilì definitivamente dopo la guerra. Senza l'intenzione di diventare attrice, trovò inizialmente un'occupazione nel cinema in qualità di assistente segretaria di produzione. Come t..e la conobbe il regista Henry George Clouzot che qualche tempo dopo la sposò. Da allora, in tutti i film da «Vite vendute» (1952) in poi, le affidò sempre ruoli di particolare rilievo.

Henri George Clouzot non ha potuto assistere all'ultimo episodio della tormentata vita della moglie. Il regista, che si trovava a Nizza, è stato messo al corrente dell'accaduto al suo arrivo all'aeroporto di Orly, la notizia, cogliendolo di sorpresa, lo ha schiantato. Egli è scoppiato in lacrime e barcollando si è diretto verso gli uffici dell'aerostazione, dove è rimasto per circa mezz'ora. L'annuncio della morte di Vera gli è stato dato da un'amica di famiglia, messa al corrente della notizia dal personale dell'Hôtel George V.

Clouzot, dopo la breve permanenza negli uffici dell'aeroporto, si è allontanato senza fare alcuna dichiarazione ai giornalisti. Nè d'altra parte i rappresentanti della stampa hanno insistito perchè parlasse. Chi ha visto il regista afferma che egli era pallido come un morto e aveva nello sguardo una luce di incredulità. A bordo di una automobile si è portato all'Hôtel George V, dove ancora giaceva il corpo di Vera.

I medici che hanno esaminato il cadavere dicono che l'attrice è morta per paralisi cardiaca, un male la cui minaccia gravava da tempo sulla sua vita. Vera Clouzot soffriva infatti dall'infanzia di disturbi cardiaci e cinque anni fa aveva subito una grave crisi, a seguito della quale si era reso necessario un delicato intervento chirurgico. La sua salute comunque era rimasta cagionevole: non poteva sopportare fatiche eccessive nè affrontare lavori troppo impegnativi.

Profondamente innamorata del marito, lo seguiva in ogni suo spostamento, anche quando egli non la includeva nel «cast» dei film da lui diretti. Di lei si era parlato recentemente all'epoca in cui H. G. Clouzot girava a Parigi il film «La verità» con Brigitte Bardot e Samy Frey. Si era detto che per Vera le settimane di lavorazione del film erano state le peggiori della sua vita coniugale, in quanto Clouzot, preso dal fascino di «B. B.», si era allontanato da lei. Tali voci però non furono mai confermate e, finito il film, Vera ed Henry erano apparsi frequentemente assieme in pubblico, dimostrando di nutrire l'uno nei confronti dell'altro il solito profondo affetto.

Ieri sera, stando alle dichiarazioni fatte dal personale dell'Hôtel George V, Vera Clouzot si era ritirata nel suo appartamento alla solita ora, senza dar segno di malessere. Appariva al contrario serena e soddisfatta forse pensando che l'indomani Henri George sarebbe ritornato a casa. Non si sa come abbia trascorso la notte. Ma secondo il parere dei medici, Vera ha dormito profondamente almeno per alcune ore. Non si esclude quindi che la crisi cardiaca abbia sorpreso l'attrice nel sonno e l'abbia uccisa senza farla soffrire.

Del resto, se l'attrice avesse sofferto avrebbe potuto dare l'allarme e chiedere aiuto suonando il campanello sistemato sul comodino accanto al suo letto. Si esclude che l'abbia fatto, perchè numerosi inservienti dell'Hôtel restano svegli tutta la notte in previsione che gli ospiti dell'albergo abbiano bisogno di loro. E' lecito quindi avanzare l'ipotesi che la morte di Vera è stata serena, senza dramma, a differenza di tanti suoi «decessi» cinematografici, come quello ad esempio di «I diabolici», dove il marito (Paul Meurisse) l'uccise poco a poco, facendole provare indicibili terrori: nel film, Vera Clouzot interpretava la parte di una giovane donna ammalata di cuore.

U. P. I.

Inaugurato a Genova il nuovo ufficio ANSA

Genova, 15

Il rinnovato ufficio regionale dell'«Ansa» è stato inaugurato questa sera a Genova, presenti le maggiori autorità della provincia, esponenti del mondo economico e commerciale, della finanza dell'industria e dell'armamento. Il presidente dell'«Ansa» Riccardi ha accolto nella sede del palazzo delle Poste il Prefetto dott. Pianese, il commissario straordinario dott. Giuliani e tutte le maggiori autorità cittadine.

Dopo la benedizione ai nuovi uffici impartita da mons. Andrianopoli, direttore del «Nuovo cittadino» che rappresenta il Card. Siri Arcivescovo di Genova, attualmente a Bruxelles, il conte Riccardi ha accompagnato le autorità nella visita agli uffici.

Mons. Andrianopoli ha sottolineato quindi le funzioni dell'agenzia giornalistica nel mondo moderno, inquieto nelle sue componenti economie, politiche e sociali, e l'opinione pubblica che pure è l'elemento determinante della moderna realtà umana, ansiosa di valori costruttivi.

Il presidente Riccardi ha ricordato, a questo proposito, come l'«Ansa» — cooperativa tra tutti i giornali italiani — abbia acquistato in questi anni un posto di primissimo piano per la diffusione e capillarità della sua organizzazione, che in questi ultimi tempi si è particolarmente estesa in tutta l'America latina e nel Medio Oriente.

Il presidente Riccardi, dopo aver ricordato come a questi risultati l'agenzia sia giunta attraverso un assiduo impegno organizzativo, ma anche grazie alla serietà delle sue informazioni che ne fanno uno degli organi di stampa più qualificati, ha concluso esprimendo il proprio ringraziamento a tutti i collaboratori dell'«Ansa» per il contributo che essi danno assiduamente all'affermazione dell'agenzia.

SI E' CONCLUSA LA CAUSA IN CORTE DI CASSAZIONE

INAMMISSIBILE IL RICORSO DELL'EX ARCHIATRA PONTIFICIO

Così avrebbero deciso i giudici al termine della discussione
Galeazzi-Lisi dovrà ricomparire dinanzi al Consiglio dell'Ordine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 15

Al termine della discussione dinanzi alle sezioni unite della Corte di Cassazione, si ha ragione di ritenere che i giudici abbiano respinto, perchè inammissibile, il ricorso proposto dall'ex archiatra pontificio Galeazzi Lisi, contro la decisione della Commissione centrale per gli esercenti della professione sanitaria.

L'archiatra di Pio XII, il quale fu radiato dall'Albo per indegnità, avendo rivelato particolari sconcertanti sull'agonia del Pontefice, dovrà pertanto comparire nuovamente dinanzi al consiglio dell'Ordine dei medici, al quale la Commissione centrale rinviò il suo caso. Nel corso del nuovo esame della condotta di Galeazzi Lisi, il consiglio dell'Ordine dovrà motivare più di quanto fece la prima volta, l'eventuale decisione di cancellare dall'Albo l'ex archiatra. Galeazzi Lisi, in attesa della decisione meglio motivata, potrà esercitare la professione sanitaria.

L'ex archiatra pontificio aveva chiesto l'annullamento senza rinvio della decisione presa nei suoi confronti dalla Commissione centrale per gli esercenti della professione che annullò per mancanza di adeguata motivazione il provvedimento del consiglio dell'Ordine dei medici di Roma e provincia che radiò dall'Albo professionale il medico di Papa Pacelli. Il ricorso dell'ex archiatra, presentato in definitiva contro una decisione a lui favorevole, trovava la sua giustificazione nel fatto che, se fosse stato accolto, avrebbe evitato a Galeazzi Lisi di comparire nuovamente dinanzi al consiglio dell'Ordine dei medici, al quale la Commissione centrale rinviò il suo caso per un nuovo esame.

La radiazione dall'Albo, di Galeazzi Lisi, fu decisa dall'Ordine dei medici il 15 dicembre del 1958 in seguito alle rivelazioni fatte dall'ex archiatra pontificio sulle ultime ore di Pio XII, rivelazioni che vennero pubblicate sui giornali di tutto il mondo accompagnate da fotografie scattate dal medico mentre Pio XII era agonizzante. La radiazione dallo Albo fu motivata con il fatto che Galeazzi Lisi aveva compromesso la reputazione e la dignità della classe sanitaria. Il medico del Papa ricorse dinanzi alla Commissione centrale, che il 20 aprile 1959 annullò la precedente decisione per inadeguata motivazione e rinviò il caso dinanzi allo stesso Ordine dei medici di Roma e provincia.

Ma Galeazzi Lisi fece segnare il passo al nuovo giudizio disciplinare, proponendo un ricorso in Cassazione nel quale sostenne: 1) di non aver violato il segreto professionale rendendo pubblici gli appunti sulla malattia di Pio XII limitandosi a puntualizzare circostanze già note; 2) di non aver ricevuto per la pubblicazione dei diari alcuna ricompensa; 3) di non aver consegnato ai giornalisti le fotografie del Pontefice morente.

Nella discussione che si è tenuta questa mattina dinanzi alle sezioni civile unite, si è inserito anche il consiglio dell'Ordine dei medici di Roma e provincia, che, tramite il suo presidente dott. Carlo Prandi, ha presentato un controricorso, sollecitando la Corte di cassazione a riconoscere la propria incompetenza a esaminare la questione o, comunque, a respingere il ricorso di Galeazzi Lisi. L'ex archiatra pontificio — sostiene in sintesi l'Ordine dei medici — è stato radiato dall'albo professionale in seguito a un procedimento disciplinare instaurato a suo carico per indegnità. Quindi, si tratta di un provvedimento di carattere amministrativo, sul quale la magistratura ordinaria non può pronunciarsi.

Questi argomenti sono stati ribattuti dal prof. Remo Pannain e dall'avvocato Adriano Pallottino, patroni di Galeazzi Lisi, i quali, attraverso disquisizioni giuridiche, hanno cercato di convincere la Suprema Corte ad annullare la decisione della Commissione centrale per gli esercenti della professione senza rinvio.

Da parte sua, il Procuratore generale dott. Pepe ha chiesto che l'impugnazione del medico di Pio XII sia respinta perchè inammissibile e infondata. Ha invece sollecitato l'accoglimento del controricorso presentato dal Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma e provincia.

Il magistrato, in sostanza, ha sostenuto che per proporre impugnazione bisogna dimostrare la lesione di un diritto. Quando invece manca tale dimostrazione, la legge non attribuisce al cittadino di rivolgersi alla autorità e, nella causa in esame, al supremo organo giudiziario. Egli ha inoltre precisato che «all'Ordine dei medici di Roma resta sempre la possibilità di riaprire la procedura nei confronti di Galeazzi Lisi, poichè la Commissione centrale non lo ha assolto dagli addebiti che gli erano stati mossi, ma si è limitata ad annullare la decisione di primo grado per un difetto di motivazione. La protesta astratta di ipotecare il futuro, di impedire all'Ordine dei medici di riaprire la procedura, pretesa fatta valere con il suo ricorso da Galeazzi Lisi, è giuridicamente inaccettabile».

La Corte Suprema di Cassazione che ha preso in esame il ricorso presentato dal prof. Galeazzi Lisi era stata presieduta da S. E. Oggioni; relatore era il dott. Fiore e Procuratore generale, come abbiamo detto, il dott. Pepe.

C. L.

CRONACHE SPORTIVE

VERSO LA FINALE DELLA COPPA DAVIS

Rose accetta l'offerta di allenare gli italiani

E' il più forte mancino del mondo: mancini sono anche i due tennisti australiani

Melbourne, 15

La squadra italiana di Coppa Davis ha ingaggiato l'ex campione australiano di tennis Mervyn Rose perchè l'assista nella preparazione per la finalissima di Coppa Davis contro l'Australia in programma a Sydney dal 26 al 28 dicembre. Rose ha accettato l'invito dell'allenatore degli azzurri Drobny di recarsi a Sydney con la squadra domenica prossima.

Il grosso problema degli italiani è di abituare Nicola Pietrangeli ed Orlando Sirola al giuoco dei campioni australiani Neale Fraser e Rodney Laver che sono entrambi mancini. Essendo Rose anch'egli un mancino potrà essere di grande aiuto nell'allenamento degli italiani.

Prima di passare al professionismo con la «troupe» di Jack Kramer, Rose veniva considerato il miglior tennista mancino del mondo ed uno dei migliori giuocatori di doppio. Sebbene australiano Rose ha accettato di buon grado di allenare gli azzurri.

Frattanto si apprende che il campo centrale del «White City» di Sydney, dove si disputerà la finalissima di Coppa Davis, è stato posto sotto il controllo di guardie armate allo scopo di evitare qualsiasi eventuale vandalismo.

Ai giuocatori italiani è stato comunicato che il presidente della Federazione italiana tennis, dott. Giorgio De Stefani, si recherà in Australia per assistere alla finale. De Stefani sarà accompagnato anche dal presidente della commissione tecnica, dott. Eugenio Migone.

Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola hanno iniziato oggi gli allenamenti a Melbourne. Circa le voci che circolano sul passaggio di Pietrangeli nei ranghi professionistici, con i primi del prossimo anno, il numero uno del tennis italiano ha detto di aver deciso di respingere definitivamente l'offerta di Jack Kramer, preferendo di più difendere i colori dell'Italia nella Coppa Davis. Egli ha aggiunto di aver preteso di valere di più dei 50.000 dollari (circa 31 milioni di lire), che Kramer ha offerto allo spagnolo Gimeno e agli americani Mac Kinley e Buchholz, oltre che a lui stesso.

D'altra parte, mentre gli italiani acquistano sempre più prestigio in Australia, gli americani ne perdono giorno per giorno, soprattutto dopo il loro comportamento a Perth nella finale interzone e dopo la decisione presa dei tre giuocatori di lasciare l'Australia prima della conclusione di tutti i campionati australiani.

Una trentina di ciclisti agli ordini della «Fynsec»

Milano, 15

I dirigenti della «Fynsec» e della «A.C.B.B.» hanno concluso a Parigi gli incontri per esaminare il problema posto dalle eventuali restrizioni pubblicitarie concernenti i corridori ciclisti. Nonostante le ripercussioni finanziarie che risultano da questa associazione e che hanno richiesto da ambo le parti notevoli sacrifici economici — è detto in un comunicato — dopo laboriose trattative è stato deciso che nel superiore interesse del ciclismo e dello sport per l'anno 1961 la «Fynsec» continuerà ad apportare il suo concorso al gruppo sportivo «A.C. B.B.» per tutti i paesi. La squadra «Fynsec» sotto la direzione sportiva di Paul Wiegant, sarà composta di circa 30 corridori fra i quali Anquetil, Stablinski, Delberghe, Rousseau, Rostollan, Vermeulin,, Pavard, Cloarec, Lelan, Elliot, De Roo, Krueningent, Strehler, Beeler, Durnez e Danekynt.

Il programma delle manifestazioni ciclistiche, a cui parteciperà nel 1961 la «Fynsec», prevede fra le altre le seguenti competizioni: Milano-Sanremo, Giro di Francia, Parigi-Roubaix, Mentone-Roma, Parigi-Nizza, Genova-Nizza, Giro della Svizzera Romanza, Parigi-Tours e Giro di Lombardia.

Fin d'ora è stato previsto che i migliori corridori della «Fynsec» si riuniranno in allenamento collegiale in una località italiana verso la fine di gennaio.

Le squadre milanesi a due prove di forza

Milano, 15

La stessa vivace atmosfera tipica della vigilia dei «derbies» fra neroazzurri e rossoneri è venuta a crearsi negli ambienti sportivi milanesi in attesa del confronto che domenica prossima l'Inter dovrà sostenere contro la Juventus. Per questo incontro, di tradizionale prestigio per entrambe le squadre, i neroazzurri sono stati sottoposti ad accurata preparazione. Herrera li ha convocati anche stamane all'Arena per una nuova seduta di allenamento al termine della quale è stato approntato un pullman per l'invio nel ritiro di Como di 15 giuocatori: Buffon, Gatti, Fongaro, Picchi, Bolchi, Balleri, Guarnieri, Bicchierai, Bicicli,, Rancati, Firmani, Angelillo, Morbello Corso, Lindskog. Fra i convocati non figura Zaglio che, dopo l'infortunio subito il 23 ottobre a Roma nella partita contro la Lazio, aveva fatto il suo rientro in squadra ieri, giuocando a Legnano, nel campionato riserve, assieme ad Angelillo.

Non meno viva è negli ambienti calcistici l'attesa per la gara che domenica prossima vedrà impegnato il Milan allo Stadio Olimpico contro la Roma, attuale capolista.

Risparmiata una multa alle riserve della Lazio

Roma, 15

Il commissario straordinario della Società Lazio comunica: La scarsa e pur vittoriosa prestazione della squadra riserve nella partita Lazio-Perugia non ha dato luogo ai provvedimenti disciplinari che il commissario straordinario aveva in animo di adottare, in quanto gli allenatori, pur condividendo il suo disappunto e quello del pubblico presente alla partita, lo hanno pregato di prendere in considerazione la circostanza attenuante che cinque dei giuocatori avevano partecipato all'incontro della Coppa De Martino, svoltosi domenica 11, comportandosi molto onorevolmente.

Pertanto, il commissario straordinario, riuniti i giuocatori delle riserve, ha loro comunicato che aderiva alla richiesta degli allenatori, pur richiamando i giuocatori stessi ad un maggior senso del dovere.

Landy allenatore

Melbourne, 15

A John Landy, ex primatista mondiale del miglio, è stato assegnato l'incarico di allenare la squadra dello Stato di Vittoria che affronterà il 31 dicembre prossimo la rappresentativa dello Stato della Tasmania.

LE CORSE DI IERI SUGLI IPPODROMI ITALIANI

A Cinci il milionario Premio Maiella

Roma, 15

Cinci ha riportato il «milionario» Premio Maiella, al centro del programma di trotto a Tor di Valle. Premio Maiella (L. 1.000.000, m. 1600): 1) Cinci (U. Bottoni), sig. G. B. Carena, al km. 1'22"3; 2) Allah, 3) Roseto, 4) Girino. N.P.: Scoglio, Mastrillo, Buccia, Diagrio, Corallino, Cirano, Fanciulla Volante, Copernico. Tot. 34, 27, 55, 24 (743). Le altre corse sono state vinte da Aly, Calcante, Eaco, Lohengrin, Zizzola, Menelao.

Il Premio Aspromonte, corsa «tris» della settimana, è stato vinto da Erie davanti a Mogar e Gueral. Combinazione vincente: 6-5-1. Quota tris: L. 33.200.

A Napoli: Skanee

Napoli, 15

Il discendente Premio Formia sui 2.250 metri imperniava l'odierno convegno di galoppo ad Agnano. Skanee, in netto progresso di forma e sul terreno pesante, è riuscito alla distanza ad avere la meglio sul favorito Troso.

Premio Formia (L. 700.000, m. 2.250): 1) Skanee (G. Pisa) scuderia S. Jacopo; 2) Troso, 3) Vittoria, 4) Zigomar III. N. P.: Termini, Vinovo, Melfi. - Lunghezze: 1, 1, 2. Tot. 121, 28, 15 (126). Le altre corse sono state vinte da Denise, Rosa di Persia, Fanfaron, Vanesio, Spalla, Fiordo.

A Firenze: Siusi

Firenze, 15

Siusi, dopo breve lotta con Danubio Blù, si è assicurato il vantaggio della corda nel Premio Livorno, massima moneta della riunione di trotto alle Mulina, ed ha condotto poi con sicurezza sino al traguardo sempre tallonato da Danubio Blù e Nebulio.

Premio Livorno (L. 400.000, m. 1660): 1) Siusi (Gc. Baldi) sig. U. Fiacchi, al km. 1'22"9; 2) Danubio Blù, 3) Nebulio, 4) Alfiere. N.P.: Ferdinando, Falcuccio, Din Don, Attendolo, Ceriola, Antipasto, Hambletonian. Tot. 23, 12, 11, 14 (32). Le altre corse sono state vinte da Darrigade, Nilo, Bahia, Iccina, Alfiano, Regulus, Algon.

Domenica a Montebello

Una Totip alla pari con protagonisti di grido

Il prossimo convegno trottistico all'ippodromo di Montebello, verrà disputato domenica con inizio alle ore 13.30. Prova principale la Totip Premio del Lauro, che si correrà alla pari sulla distanza di 2060 metri. Ecco il campo dei concorrenti: 1) Baby Luna; 2) Splendidus; 3) Timida; 4) Oro del Reno; 5) Jina Mimille; 6) Seduttore; 7) Karoline Royale; 8) Pripet; 9) Henribote. Fra i protagonisti, spiccano la francese Jina Mimille e Timida che si fanno preferire a Oro del Reno, che rientrerà per la occasione, e a Seduttore. Fra le due ottime femmine dovrebbe essere disputata la vittoria in questa interessante Totip.

Per i puledri di «due anni» sarà a disposizione il «Criterium Adriatico», nel quale sono rimasti iscritti i seguenti cavalli: Folgaria, Filzi, Vega, Davy Crocket, Latino, Farengo, Nastro, Zio Gigi, Golden, Sala, Allier, Magnolia.

Ecco i nostri favoriti. *Premio delle Strenne:* Hettie, Newmarket, Neopiave. *Premio dei Regali:* Sciupone, Tulipone, Nidiace. *Criterium Adriatico:* Davy Crocket, Farengo, Folgaria. *Premio dei Doni:* Mavva, Mariposa, Cica. *Premio delle Sorprese:* Milord, Erben, Milano. *Premio del Lauro (Totip):* Timida, Jina Mimille, Oro del Reno. *Premio del Brindisi:* Finca, Valmi, Gigetto.

Successi dei bridgisti del Circolo Marina Mercantile

Bologna ha ospitato, sabato e domenica scorsi, gli incontri di finale del campionato italiano di bridge a squadre di seconda categoria. Tra le otto squadre presenti figurava anche quella del Circolo Marina Mercantile di Trieste, composta dai signori Kostoris (cap.), Altenburger, Bonino, Locicero, Scoberti e Vernier, la quale era riuscita in precedenza a superare vittoriosamente sia le eliminatorie che le semifinali.

Per la squadra triestina, presentatasi a Bologna a ranghi ridotti per l'improvvisa indisponibilità di due dei suoi migliori elementi, la fase finale della competizione è stata particolarmente faticosa. I bridgisti del Circolo Marina Mercantile hanno vinto con un chiaro margine di vantaggio i primi due incontri contro le squadre di Napoli e di Milano, hanno pareggiato il terzo incontro contro lo squadra di Chiavari, rivelazione del torneo, ed hanno, infine, perduto l'ultimo incontro, quello decisivo col titolo in palio, contro la squadra bolognese, soprattutto a causa della stanchezza pesantemente affiorata dopo centoventotto ininterrotte smazzate di giuoco. Il meritato secondo posto costituisce, comunque, un notevole successo, che onora il bridge triestino, anche se permane un lieve senso di rammarico per la sconfitta finale, che la squadra al completo avrebbe forse potuto evitare.

Un altro successo i bridgisti triestini lo hanno ottenuto giovedì 8 dicembre, in un torneo interregionale a coppie disputatosi a Padova, dove la coppia Golini-Verla si è brillantemente piazzata al secondo posto, a soli tre punti dai vincitori.

Tentativo primato di nuotatori della Lazio

Roma, 15

La Società sportiva Lazio farà effettuare alla propria staffetta 4x50 stile libero categoria ragazzi un tentativo di primato alle ore 18 di venerdì nella piscina del Foro Italico. In tal senso la Federazione, su richiesta della Società, ha dato il proprio nulla-osta per il tentativo di primato predisponendo i relativi servizi tecnici. Lo attuale record della 4x50 stile libero ragazzi appartiene alla stessa Lazio con il tempo di 1'58"8. I componenti della staffetta primatista sono: Saraceni, Amici, Boscaini e Raccini.

Non a Gorizia ma a Trieste il campionato di sciabola

Domenica 18 dicembre avrebbe dovuto svolgersi nella palestra dell'Unione Ginnastica Goriziana il campionato giovanile di sciabola; ora, per indisponibilità della sala dove si doveva fare il torneo, questa manifestazione avrà il suo svolgimento a Trieste, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» domenica prossima con inizio alle ore 9.30 precise. Direttore tecnico sarà il maestro capitano Centanne.

L'ingresso è libero a tutti gli appassionati dell'arma bianca, molto più spettacolare anche ai profani delle altre due armi.

IL BASKET PRIMA DELLE VACANZE

Chiamate alla prova del fuoco le tre maggiori della Prima Serie

Ancora incompleta la Ginnastica contro il Gira - Ordinaria amministrazione nella «A» maschile e femminile

Ancora un turno di gare e poi tutti, giocatori, dirigenti ed arbitri, si prenderanno due settimane di meritato riposo. Le squadre della Prima Serie e quelle femminili del campionato unificato saranno così giunte alla penultima giornata del girone d'andata, mentre quelle della Serie A maschile avranno assolto soltanto il terzo impegno.

La classifica del massimo campionato ha assunto, con le tre partite della scorsa settimana, una fisionomia molto precisa. In testa la Simmenthal s'è staccata dalla coppia Ignis-Virtus e si appresta ora ad un difficile inseguimento nella speranza di poter ricuperare il terreno perduto. Alle spalle delle tre grandi si trova sistematicamente la giovane squadra del Petrarca, seguita a sua volta dal Lanco di Pesaro e dalla sorprendente matricola biellese. In fondo alla fila si trova, tutta sola, la Ginnastica Triestina, preceduta di due punti da un terzetto formato da Livorno, Lazio e Gira. [illegible]

Domenica Damiani ed i suoi compagni dovranno visitare il campo bolognese del Gira, dove l'anno scorso seppero cogliere il successo [illegible] la permanenza in Prima Serie. [illegible] giori squadre. Viaggio senza speranza deve essere perciò considerato quello di Bologna per i ragazzi triestini, specie se ancora saranno indisponibili Cavazzon e Natali.

Le tre squadre maggiori saranno impegnate in partite tutt'altro che facili, la Simmenthal dovendo ospitare il Petrarca, l'Ignis dovendo vedersela con i tradizionali avversari di Cantù [illegible]

Turno di riposo per le ragazze dell'UCSI di Venezia nel campionato femminile [illegible]

IL PROGRAMMA

Prima Serie maschile (decima giornata)
Gira - Ginnastica
Livorno - Biella
Lazio - Stella Azzurra
Simmenthal - Petrarca
Lanco Pesaro - Virtus
Ignis Varese - Fonte Cantù

Serie A maschile (terza giornata)
Goriziana - Udinese
Stamura - Ravenna
Treviso - Imola
Don Bosco - [illegible]

Nazionale femminile (sesta giornata)
Vicenza - Julia
Udinese - Circolo Marina
Hausbrandt - Ginnastica
Riposa: UCSI Venezia

[illegible] interesse deve essere seguita la trasferta della Julia a Vicenza. La Goriziana, che guida a pari punti con il Treviso, il secondo girone della Serie A, ospiterà domenica la rinnovata e rinforzata squadra udinese. Favoriti sono gli ospitanti, ma in quali incontri, dove è in palio la supremazia regionale, ogni sorpresa è possibile. La seconda squadra isontina [illegible] sarà a Trieste per incontrare il Don Bosco [illegible]

M. V.

La SGT premia i suoi allievi migliori

Domenica alle ore 10, presso la palestra della Ginnastica Triestina, avrà luogo la cerimonia della premiazione annuale degli allievi dei corsi di ginnastica maggiormente distintisi, degli atleti che hanno conquistato titoli italiani, degli atleti che hanno indossato la maglia azzurra e infine dei vincitori degli speciali concorsi di merito indetti dal sodalizio biancoceleste.

Riceveranno la medaglia d'oro «Premio fratelli Fonda Savio» Donatella Lovisato e Marcello Morpurgo; il «Premio Renzo Serafin» Gianna Fagotto; [illegible]

LA TRIESTINA IN UN CONVINCENTE PROVINO

Rinnovata da capo a fondo sbrigativa veloce funzionale

Bene i raccordatori Cazzaniga, Trevisan, Scala: ne approfittano le ali - Ricostituito lo schieramento difensivo con il rientro di Bernard

La Triestina ha sostenuto ieri pomeriggio l'ultimo allenamento in vista della partita di Foggia. Si è trattato di provare la nuova formazione. Le condizioni del campo non erano le più idonee per una regolare partita, ma l'allenatore Trevisan, non ha voluto rinunciare.

Il terreno pesante dello stadio di Valmaura ha però solo in parte ostacolato i progetti dell'allenatore, che comunque ha potuto rendersi conto della efficienza e della funzionalità dell'inedito schieramento, che presentava ben sette novità (senza contare quella del portiere) rispetto la gara di domenica scorsa giuocata a Como. Infatti soltanto il terzino Brach e le due ali Fogar e Fortunato avevano conservato il loro posto in squadra, il resto è stato completamente rinnovato. Dalla formazione base infatti sono stati tolti De Grassi, Secchi, Sadar e Luison; Frigeri e Larini sono ritornati ai loro posti normali, rispettivamente di centromediano e laterale destro, mentre Scala II è retrocesso da mezz'ala sinistra a laterale sinistro. Inoltre il trio centrale d'attacco risulta completamente rinnovato.

L'allenamento si è protratto per 45 minuti ed è stato giuocato tutto d'un fiato, senza interruzione alcuna. In campo i titolari si sono presentati in quella che con tutta probabilità sarà la formazione per Foggia (ad eccezione del portiere) e cioè Barzan; Bernard, Brach; Larini, Frigeri, Scala II; Fogar, Trevisan, Rebizzi, Cazzaniga e Fortunato. Da squadra allenatrice fungeva una formazione delle squadre minori, che aveva in porta De Min; gli altri allievi di Buffalo erano Buffolini, Travan; Protti, Pflegar, Lippot (poi sostituito da Graniero); Papagno, Palcini, Gallinotti, Ispiro e Zago.

Nel corso dell'allenamento venivano realizzate quattro reti, due da Fortunato ed una ciascuno da Rebizzi e Trevisan. La prima rete era opera di Fortunato, che raccoglieva un allungo di Cazzaniga e saettava in rete un pallone angolatissimo, che sfiorava la faccia interna della traversa (10'). Tre minuti dopo Trevisan raccoglieva un dosato passaggio di Cazzaniga e metteva in rete con un tiro di precisione. Subito dopo una stangata di Fogar, appena entrato in area andava a picchiare sul montante sinistro con De Min ormai fuori causa. La terza rete era opera di Rebizzi che concludeva una discesa manovrata in precedenza da Trevisan e Fogar (17'). L'ultima segnatura della giornata era opera di Fortunato (28') che soffiava la palla al portiere precedendolo nell'uscita.

Nell'allenamento di ieri, pur considerando le precarie condizioni del fondo, che appariva scivoloso tanto da costringere i giuocatori a dei veri esercizi di equilibrismo per rimanere in piedi, la squadra alabardata ha dimostrato di risentire favorevolmente dei rimaneggiamenti effettuati in ogni settore. La difesa, ricomposta col terzetto base Bernard, Frigeri e Brach non è stata impegnata eccessivamente dagli allenatori e quindi sfugge da qualsiasi valutazione. La mediana è apparsa più sbrigativa, anche se Scala II notoriamente più propenso alla manovra offensiva, è apparso molto guardingo nelle proiezioni in avanti. Lo attacco, indipendentemente dagli avversari che aveva di fronte, ha manovrato con scioltezza e, a parte alcuni rallentamenti imposti da Rebizzi, ha trovato una sufficiente intesa sotto la regia di Cazzaniga che più volte ha servito con lanci precisi l'intraprendente Fortunato. Il tandem di destra, composto da Fogar e Trevisan, spesso è sceso in profondità con scambi veloci e precisi: specie Trevisan ha dato l'impressione di attraversare un brillante periodo di forma.

Al termine dell'allenamento Trevisan ha confermato la formazione per Foggia; sarà quella che ha giuocato ieri. In qualità di riserve partiranno stamane col rapido delle ore 6 il terzino Simoni e il laterale Cossar.

Ai bordi del campo ieri si sono allenati sotto la guida di Bergamasco il centravanti Secchi e l'ala Reina, che faceva la sua seconda ricomparsa sul campo di giuoco dopo l'operazione subita al menisco. Pure Demenia ha ripreso il lavoro e ieri si è allenato a parte lungo le corsie dell'atletica leggera. Domenica la squadra «juniores» della Triestina, impegnata nella Coppa de Martino, sarà in trasferta a Ferrara contro la Spal.

Totocalcio n. 13	
ATALANTA - PADOVA	1 X
CATANIA - SAMP.	X 1
INTER - JUVENTUS	1
LANEROSSI - LAZIO	1
NAPOLI - BARI	1
ROMA - MILAN	1 2
SPAL - FIORENTINA	2
TORINO - LECCO	1 X
UDINESE - BOLOGNA	1 X 2
GENOA - MESSINA	1
PALERMO - P.PATRIA	1
PISA - VIAREGGIO	1
TORRES - CESENA	1 X 2
Prato - Simmonza	1 X
Arezzo - Siena	X

Riconoscimenti della Fidal a due dirigenti giuliani

La presidenza della Fidal, nella sua ultima riunione, ha conferito la Quercia al Merito a due capaci dirigenti giuliani. Si tratta del pioniere della atletica leggera regionale Oscar Schnabl, commissario provinciale di Gorizia e vicepresidente del comitato regionale della Fidal, e Bruno Facchettin di Trieste, fiduciario regionale del gruppo giudici di gare della Fidal. Si tratta di una particolare distinzione che in precedenza era stata assegnata soltanto due volte nella nostra regione, al presidente del comitato regionale cav. Serafino Pestracci di Trieste ed al cav. Luigi Dal Dan di Udine.

L'allenatore federale Mario Agosti di Pordenone, azzurro di un quarto di secolo fa e tuttora primatista regionale del giavellotto con metri 65.23, è stato nominato benemerito.

Il campionato del C. S. I. riprenderà domenica con il seguente programma e orario: ore 8, Don Bosco - Nazario Sauro; ore 9.15, Audace - Villaggio del Fanciullo; ore 10.30, Esperia - Pelicana; ore 11.45 Virtus - ACLI Olimpia Gretta. Tutte le partite verranno disputate sul campo di San Luigi.

QUESTA SERA AL PALAZZO DELLO SPORT

I pugilatori della Slovenia danno la rivincita ai triestini

Non Preseren ma Bitenc avversario di Nino Benvenuti - Fra i lubianesi tre «nazionali» - I dieci incontri

La squadra dei pugilatori dilettanti della Slovenia, che questa sera al Palazzo dello Sport, incontrerà una rappresentativa triestina, ha preannunciato il suo arrivo a Trieste per questa mattina alle 9.30. Mezz'ora dopo, nella palestra dell'A.P.T. di via San Nicolò, avranno luogo le operazioni di pesatura alle quali parteciperanno tutti i protagonisti della riunione. La squadra slovena si presenterà nella formazione annunciata e sarà accompagnata dal dirigente della Federazione jugoslava Gale e dagli arbitri Venjcek e Lajovic.

Rispetto alla precedente formazione che ha incontrato i triestini a Lubiana, i dirigenti jugoslavi hanno effettuato due sole variazioni: l'inclusione nella squadra del peso welter Joze Bitenc, che incontrerà il campione olimpionico Nino Benvenuti, e la sostituzione del mediomassimo Jakel con il pari peso Klembas, che sarà opposto al triestino Pivetta, che non ha partecipato all'incontro di Lubiana.

Tutti i combattimenti avranno luogo sulla distanza di tre riprese di tre minuti ciascuna e saranno diretti alternativamente da un arbitro italiano e da uno jugoslavo. Per tre dei dilettanti ospiti la prova di questa sera sarà molto impegnativa. Si tratta del peso leggero Zurman, del welter pesante Preseren e del medio massimo Drofenik, avversari rispettivamente di Del Degan II, Calligaris e Vit, i quali sono stati inclusi nella rappresentativa jugoslava, che il 21 corrente a Lubiana incontrerà la formazione triestina. [illegible]

Campionato di boccie

[illegible]

Domenica Ponziana - Romans

[illegible]

LE SQUADRE GIULIANE E LA SERIE D

Si danno battaglia tra loro gli inseguitori del capolista

Per i monfalconesi scocca l'ora della verità - Il Pro Gorizia a Mogliano non vorrà deludere le aspettative

LA XII GIORNATA

Cervia-Belluno, Mirandolese-Merano, Mirano-CRDA Monfalcone, Moglia-Rovereto, Portogruaro-Argentana, Pro Mogliano-Pro Gorizia, San Donà-Libertas Correggio, Schio - Trento, Vittorio Veneto - Imolese.

Mirano - Crda Monfalcone, Schio-Trento e Moglia-Rovereto saranno le partite di centro della diciottesima giornata della Serie D. Infatti in questo sestetto troviamo riunite tutte le squadre che inseguono, con la classifica, la capolista Vittorio Veneto, il quale non avrà un avversario di riguardo, essendo l'Imolese piombata al fondo della graduatoria. [illegible] ... accanitamente ogni metro quadrato del terreno di giuoco per contrastare il passo ai veneti. Il Crda rischia molto in questa trasferta dove mette alla posta la seconda poltrona, che, domenica sera, potrebbe avere, invece di un solo occupante, due od anche tre. I candidati a questa coabitazione portano i nomi di Moglia e Trento: ma riusciranno costoro a superare gli ostacoli che intralciano il loro cammino?

I fiuliani di Zelesnich nelle partite esterne hanno goduto sempre di una buona reputazione. Nelle precedenti cinque trasferte il Crda ha accumulato due vittorie, un pareggio e due sconfitte soltanto; questo bilancio può venir considerato positivo a tutti gli effetti.

Banco di prova migliore (o peggiore?) di quello di Mirano il Crda non poteva trovare. Per contrastare il passo al Vittorio Veneto con buone prospettive per il futuro, il Crda non dovrà perdere la partita della laguna.

Dell'importanza delle gare di Schio e di Moglia abbiamo già parlato indirettamente trattando l'argomento di centro della giornata. Restano le partite che vedranno alla ribalta le inseguitrici di secondo piano. Tra esse figura il Portogruaro, che è passato vittorioso nelle due ultime giornate. In precedenza i granata di Ballacci avevano perso col minimo scarto a Rovereto. Il Portogruaro attualmente è padrone del ritmo e riesce ad impostare le partite con una tenuta che non conosce cedimenti. Prossimo avversario dei portogruaresi sarà l'Argentana, squadra di metà classifica e che domenica scorsa ha fatto un colpaccio piegando il San Donà, pur avendo disputato buona parte della gara con soli dieci uomini causa l'infortunio capitato al terzino destro Magnani. In questo preciso momento al Portogruaro non sono concesse distrazioni perchè troppo vicino è il traguardo per una ambiziosa e meritata classifica.

Il Pro Gorizia sarà a Mogliano, sarà cioè in casa della squadra che occupa l'ultimo posto in classifica. Il Pro Gorizia è una squadra troppo enigmatica per venir presa con una certa sicurezza in sede di pronostico e quindi lasciamola in pace; certo è che da Mogliano i tifosi goriziani si aspettano qualche cosa: non è stata poi la «Pro» a fermare domenica scorsa i capolista?

B. I.

Pallacanestro del C. S. I. Campionato juniores, sabato alle ore 16 nella palestra di Muggia, Charitas-Montuzza e alle ore 21.15 nella palestra di via della Valle, Villaggio Sereno e Sant'Andrea. Categoria ragazzi sabato alle 17 nella palestra di via della Valle, Don Bosco - Pellicana e domenica nella palestra di Banne alle ore 11 Villaggio del Fanciullo - Montuzza.

Scheda Totip	
PRIMA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	x 1
SECONDA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 x
TERZA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	x x 2
2.o arrivato	2 1 x

RINVENUTA ALLA STAZIONE TERMINI

Misteriosa morte di una dodicenne

Si cerca una fantomatica «zia Rosaria» «Potrò guadagnare un milione al giorno»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 15

Fuggita dalla sua casa in Ostuni, una giovinetta di 12 anni è morta all'alba di stamane nella corsia di un ospedale romano per emorragia endocranica di natura non determinata. Una morte misteriosa, e un caso ancor più misterioso. La Polizia sta indagando.

La giovanetta era stata trovata verso l'una di notte sotto una delle pensiline esterne della Stazione Termini. Era semisvenuta, raggomitolata sul selciato. Un passante l'aveva notata ed aveva tentato di rianimarla. La giovane aveva ripreso i sensi lentamente ed aveva cominciato a piangere e a lamentarsi per il freddo.

Il passante aveva chiamato una guardia e insieme avevano accompagnato la sconosciuta al posto di Polizia più vicino, dove, al funzionario di servizio, la giovane dichiarava di chiamarsi Teresa Giannotta, di essere partita da Ostuni in Sardegna per venire a Roma a rintracciare una sua zia. Diceva ancora di avere 12 anni e di essere studentessa. Nulla più che questo. Ma di tanto in tanto, mentre parlava lentamente e con fatica, portava una mano alla nuca e il volto le si contraeva come se un dolore insopportabile la tormentasse. La cosa non sfuggiva al funzionario, e la giovanetta si limitava a rispondere che aveva soltanto mal di capo.

Veniva deciso di accompagnare, con una macchina della Polizia, Teresa Giannotta in casa della zia della quale ella aveva dato nome e indirizzo. Senonchè quando la macchina è giunta all'indirizzo indicato, lungo la via Tuscolana, ci si accorgeva che nessuno conosceva nè aveva mai sentito parlare di quella Rosaria Palmisano che la ragazza aveva detto essere sua zia. La vettura tornava verso il centro, mentre Teresa Giannotta continuava a lamentarsi per il crescente mal di capo, al punto che il sottufficiale che la scortava, decideva di accompagnarla all'ospedale più vicino. Il sanitario del Pronto soccorso, dopo averla visitata, affermava non aver nulla la giovinetta di clinicamente rilevabile; tuttavia, su consiglio del sottufficiale, tratteneva la misteriosa Teresa «per precauzione». Erano ormai circa le tre del mattino. Due ore più tardi, la poveretta cessava di vivere.

Cosa può aver determinato la morte? Può essere stata una caduta accidentale a provocare l'emorragia endocranica, ma potrebbe anche trattarsi di un fatto criminoso. A questi interrogativi forse potrà fornire una risposta la perizia necroscopica che è stata ordinata. Ma intanto la polizia sta svolgendo indagini per appurare la veridicità del racconto della ragazza e per chiarire i dubbi che nascono in considerazione delle circostanze del rinvenimento di Teresa Giannotta, l'ora in cui è stata trovata svenuta.

La Giannotta non aveva documenti di riconoscimento con sè. L'unica cosa certa è che proveniva da Brindisi, poichè le è stato trovato in tasca un biglietto ferroviario di seconda classe per un viaggio da quella città a Roma. Tutto il resto rimane un mistero che la polizia sta cercando di chiarire. C'è per esempio da stabilire chi sia quella «zia» della quale la giovinetta parlava insistentemente e nessuno conosce. E forse gran parte del segreto sta in questo personaggio.

Secondo le notizie pervenute dalla polizia di Bari che era stata incaricata di svolgere indagini, la Giannotta era scappata di casa portando con sè tutti i risparmi dei genitori che sono dei contadini della campagna di Ostuni (della sommetta le sono state trovate in tasca ancora poco più di 26 mila lire), e prima di allontanarsi aveva scritto un biglietto a sua madre, lasciandolo tra le pagine di un libro: «Sono stanca di questa vita di stenti — c'era scritto — mi è stato assicurato che presto avrò la possibilità di guadagnare un milione al giorno... Ho trovato una nuova mamma e la possibilità di fare molte cose...».

Pare che volesse fare del cinema. Ma chi aveva conosciuto, e come? E in qual modo contava di entrare nell'ambiente cinematografico, se veramente il cinema era la sua meta?

E' a questo punto che entra in scena il personaggio della «zia». Palmisano, il cognome fornito dalla ragazzetta, è quello di sua madre. Potrebbe dunque trattarsi veramente di una zia materna. Ma — come abbiamo detto — all'indirizzo indicato nessuno ha mai sentito parlare di questa donna. E d'altra parte un'indagine condotta all'ufficio anagrafe ha permesso di accertare che non risulta esistere, a Roma, nessuna persona che abbia quel nome.

E' probabile che Teresa Giannotta abbia conosciuto qualcuno ad Ostuni — un uomo o una donna? — che allettandola con chissà quali promesse l'ha indotta alla fuga. La connessione tra la fantomatica «zia», la persona della quale Teresa parlava nel biglietto definendola «nuova mamma», e il personaggio del quale si intuisce l'esistenza è evidente. Ed è proprio su questa connessione che sta indagando la polizia sia a Roma che a Bari.

Quanto al malore che ha portato la giovinetta alla morte, è ritenuto un caso più unico che raro per l'età del soggetto. E pertanto non si esclude la possibilità che non di malore si sia trattato, e tale sospetto sembra avvalorato da certe ecchimosi e contusioni che la giovinetta presenta alla testa.

Di qui la decisione del magistrato di ordinare un'autopsia e la precisazione del referto medico che dice di emorragia endocranica «di natura da determinarsi». Il caso è aperto e si presenta di notevole interesse. L'ipotesi della morte accidentale non convince nessuno. Così come sembra strano che la fanciulla sia stata trovata svenuta sotto la grande pensilina della stazione ferroviaria in un'ora in cui ancora c'è del movimento, sia pure limitato.

P. M.

IL VERDETTO DELLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO

13 anni e 4 mesi per Pupetta Maresca

Assolto il fratello Ciro con formula piena Confermata all'Orlando la condanna a 30 anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 15

Si è concluso oggi il processo in Appello, in cui figurava sul banco degli imputati Pupetta Maresca. Dopo cinque ore e mezzo di permanenza in camera di consiglio, la prima sezione della Corte d'Assise di Appello di Napoli, presieduta dal dott. Montefusco, ha emesso la sentenza: Pupetta Maresca è stata condannata a 13 anni e quattro mesi di reclusione per l'omicidio del commerciante ortofrutticolo Antonio Esposito (la Corte di primo grado l'aveva condannata a 18 anni di reclusione): Ciro Maresca, fratello di Pupetta, è stato assolto per non aver commesso il fatto e nei suoi confronti è stato revocato il mandato di cattura (la Corte di primo grado l'aveva condannato a 12 anni di reclusione con le attenuanti della minore età per il concorso nell'omicidio di Antonio Esposito); Gaetano Orlando è stato condannato a 30 anni di reclusione per lo omicidio di Pasquale Simonetti (Pascalone 'e Nola). La stessa condanna l'Orlando aveva subito dalla Corte d'Assise di primo grado.

Alla lettura del dispositivo di sentenza Pupetta Maresca si è commossa fino alle lacrime. Ella ha baciato ripetutamente un rosario che teneva stretto tra le mani, mentre l'altro imputato, l'Orlando, è rimasto impassibile senza far trasparire emozione alcuna.

I fatti relativi alla sentenza di stasera si riferiscono ai tragici eventi che ebbero luogo a Corso Novara. Nel '55 per due volte il selciato della via, tristemente nota come frequentata dai «guappi» cioè dagli esponenti della malavita napoletana, fu bagnata dal sangue. La prima volta si trattò della uccisione di Pasquale Simonetti conosciuto con il soprannome di «Pascalone 'e Nola», colpito dall'Orlando; la seconda volta si trattò dell'omicidio di Antonio Esposito, caduto sotto il piombo della pistola di Pupetta Maresca, vedova del Simonetti. Il processo celebrato davanti alla Corte d'Assise lo scorso anno provocò un interesse notevole in tutta Italia.

Il duplice omicidio, infatti, aveva avuto origine dalla lotta, sorta tra il Simonetti e l'Esposito, per il predominio del mercato delle patate della zona del Nolano. I due erano soliti comprare al prezzo desiderato e vendere a prezzi di molto superiori. Come si capirà, interessi di svariati milioni erano legati a questi «movimenti». E la lotta per il predominio nacque subito tra il Simonetti e l'Esposito, entrambi violenti e pronti a passare alle vie di fatto. Il primo a cadere fu il Simonetti, che accortosi di essere stato truffato dall'Esposito (suo socio) di una «partita» di patate, si mosse per vendicarsi, ma non ne ebbe il tempo, chè il piombo della pistola di Gaetano Orlando, mandatario dell'Esposito, a quel che sembra fece prima di lui.

Dopo tre mesi anche l'Esposito ebbe il fatto suo; allo stesso posto in cui era caduto «Pascalone», l'Esposito cadde sotto il fuoco della pistola della vedova Simonetti.

Dopo mesi di indagini, i protagonisti della vicenda vennero arrestati. Pupetta ebbe in carcere un figlio che conta adesso cinque anni. Nel '59 venne celebrato il processo. Imputati l'Orlando, la Maresca, ed un suo fratello, Ciro, incolpato di complicità nell'omicidio commesso dalla sorella.

Dopo più di un mese venne pronunciata la sentenza, che condannava l'Orlando a 30 anni di detenzione, la Maresca a 18, Ciro Maresca, latitante, a 16 anni.

Entrambi le parti proposero appello. E la sentenza odierna ha confermato la pena per l'Orlando, ha diminuito quella per Pupetta ed ha annullato quella prevista per il giovane Ciro Maresca.

Cesare Marcucci

Geloso d'una settantenne uccide un automobilista

Bourges, 15

Geloso dell'amante settantenne, un uomo ha ucciso con un fucile da caccia un automobilista che aveva avuto il solo torto di «fare manovra» davanti alla sua abitazione.

L'assassino è il cinquantunenne Elia Preaus, un muratore che conviveva da tempo con Clotilde Gressy, una donna di vent'anni più anziana di lui: roso dalla gelosia, il Preaus trovava ogni pretesto per fare frequenti scenate all'amica. Ieri sera, quando ha udito il rumore di un'automobile che faceva manovra davanti alla sua abitazione, il suscetibile muratore gridava: «E' senza dubbio uno dei tuoi amanti!». Egli afferrava quindi il fucile, scendeva in istrada e scaricava l'arma attraverso il finestrino della macchina. Il guidatore, un padre di famiglia di trentott'anni, è rimasto ucciso sul colpo.

CAUSA IL ROVESCIAMENTO DELLA BARCA

Annega il proprietario di un ristorante di Albano

Era forse l'unico ad aver visto in faccia l'ignoto assassino di Antonietta Longo

Roma, 15

Primo Petriconi, colui che fu forse l'unico individuo che vide in faccia l'assassino di Antonietta Longo, che fu trovata decapitata, è annegato ieri nelle acque del lago mentre, assieme al figlio Giorgio di 19 anni, si trovava a bordo di una barca.

Il Petriconi, proprietario del ristorante «Paradiso», uomo molto conosciuto e stimato nella zona, venne alla ribalta della cronaca ai tempi del rinvenimento del corpo decapitato di Antonietta Longo per aver riferito alla polizia, subito dopo la scoperta dell'orrendo delitto, di avere alcuni giorni prima affittato una barca a una coppia sconosciuta. L'imbarcazione fu poi recuperata sulla riva opposta del lago priva di un remo. Ciò fece supporre che l'assassino di Antonietta Longo si fosse servito appunto di questa barca per cui Primo Petriconi dovette in più riprese essere sottoposto dagli investigatori allo sforzo di ricordare le caratteristiche somatiche dell'uomo e della donna che avevano chiesto la imbarcazione in fitto.

La tragica fine del proprietario del ristorante «Paradiso» è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri, mentre questi era intento alla pesca nel lago, insieme col figlio Giorgio che, come canottiere, partecipò alle recenti olimpiadi.

Improvvisamente un violento fortunale si è abbattuto sul lago di Albano e la barca su cui erano i Petriconi si è rovesciata. Il proprietario del ristorante, che pure era un buon nuotatore, è scomparso poco dopo tra i flutti mentre il figlio, che invano aveva tentato di porgere aiuto al genitore, è stato tratto in salvo dalle barche di salvataggio.

Il corpo del poveretto non è stato ancora ritrovato. I sommozzatori della polizia sono sul posto ed effettuano continue ricerche nel fondo melmoso del lago.

Il disastro del Bosforo

Violenta esplosione sulla petroliera jugoslava

Istanbul, 15

Una violenta esplosione si è verificata a bordo della petroliera jugoslava «Petor Zarovic» che bruciava da 36 ore sul Bosforo, al largo del villaggio di Beykoz. La nave è scomparsa dietro una cortina di alte fiamme che l'hanno avviluppata da una parte all'altra. La detonazione è stata avvertita nella stessa città di Istanbul, a una ventina di chilometri dal luogo in cui è avvenuta l'esplosione. Si apprende d'altra parte che 46 marinai che si gettarono in acqua ieri, in seguito al triplice disastro marittimo del Bosforo, sono tuttora mancanti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLA RICERCA DI UN RESPONSABILE PER I DISORDINI IN ALGERIA

DE GAULLE HA DECISO CHE SALAN VENGA PUNITO

Il Generale terrà tre discorsi al Paese prima dell'8 gennaio
Dimostrazione musulmana dispersa dai paracadutisti ad Algeri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

De Gaulle ha deciso: Salan è il responsabile dei disordini in Algeria, Salan deve essere punito. Il Consiglio superiore è stato investito dell'affare Salan e dovrà stabilire le sanzioni contro il generale più decorato di Francia, ex comandante in capo in Indocina e comandante in capo e rappresentante personale di De Gaulle in Algeria. Bastano questi brevi accenni biografici per far capire quanto delicata sia la questione e come andrà cauto lo stesso Consiglio di guerra, che è presieduto da De Gaulle.

Anche quaranta alti funzionari della delegazione di Algeri, colpevoli di aver scioperato nei giorni tragici del conflitto fra europei e Governo di Parigi e poi tra europei e musulmani, sono stati puniti.

Queste le deliberazioni del Consiglio dei Ministri di oggi. Salan è stato invitato dal Ministro delle Forze armate a rientrare a Parigi.

De Gaulle, dopo avere affermato che l'esperienza e le conclusioni tratte dagli avvenimenti lo avevano convinto a continuare nella sua politica, ha confermato sia le sanzioni di ieri contro il «Fronte dell'Algeria francese» (FAF) e contro la sua sezione francese che sono sciolti e considerati fuori legge, sia i suoi «rapporti» alla Nazione: saranno tre, uno il 20 di questo mese, uno alla fine dell'anno, il terzo il 6 gennaio. Radio e TV saranno usati per trasmetterli.

Ciò che ha fatto più sensazione, ovviamente, è stato il provvedimento contro Salan. Secondo il Ministro delle Informazioni, Terrenoire, Salan e Lagaillarde, insieme con gli altri fuggiaschi del processo delle barricate, sarebbero responsabili dei fatti di Algeria. Un vero complotto era stato ordito da loro: mettere gli europei e i musulmani in opposizione in modo da compromettere le forze armate e farle schierare dalla parte degli ultra. A questo punto, l'assalto contro il regime e lo stesso De Gaulle sarebbe stato facile e Salan, accompagnato da Lagaillarde, sarebbe arrivato in Algeria per prendere in mano le sorti della Francia.

E' una tesi suggestiva, indubbiamente, ma appare un po' troppo fantasiosa: essa viene subito dopo le accuse rivolte a De Gaulle di avere provocato, con la sua presenza in Algeria, lo scoppio del dramma e, ovviamente, cerca di rigettare invece tale responsabilità su uomini che se hanno, certo, molti peccati di estremismo sulla coscienza, pare non posseggano nè la personalità, nè l'autorità per determinare un tanto tragico movimento in Algeria.

E' probabile, comunque, che domani, nella dichiarazione sulla politica algerina del Governo, che Debré farà alla Camera, si possa sapere di più e più precisamente quali accuse sono rivolte al generale Salan e al deputato Pierre Lagaillarde.

Oggi, un vero colpo di scena si è avuto al processo delle barricate con questa dichiarazione del deputato algerino Marcais, sentito come testimone dal Tribunale militare: «Il mio collega Lauriol — ha affermato il teste — ha sentito dal generale De Gaulle parole che io per amore di patria e per l'onore delle forze armate, non posso riferire. Esse sporcherebbero le uniformi dei militari».

La grave dichiarazione ha impressionato Tribunale, avvocati e pubblico. Inutilmente gli avvocati hanno cercato di far dire al teste quelle dichiarazioni. Una sola frase è stata ripetuta: «I musulmani in fondo da me non vogliono che una cosa: che metta Ferhat Abbas al potere», avrebbe fra l'altro detto De Gaulle.

Ma la giornata al processo è stata caratterizzata dalla presenza alla sbarra dei testi del Maresciallo di Francia, Juin. Benchè in borghese, Juin è stato ricevuto con tutti gli onori e il particolare cerimoniale che spettano al suo alto incarico. Arrivato nell'aula del Tribunale militare il Maresciallo non ha perduto l'occasione di difendere la tesi dell'Algeria francese, sostenendo: «E' impensabile che l'Algeria esca dalla Repubblica. Sarebbe un pericolo per la Francia e per tutto il mondo libero». E ancora: «Gli imputati, come li capisco! Specie dopo le speranze che De Gaulle ha dato alla ribellione!».

Quando Juin è uscito, anche la folla che si accalcava nel Tribunale ha sgomberato e ha cercato di fare ala al passaggio del Maresciallo di Francia, acclamandolo.

Stelio Tomei

La situazione in Algeria

Rafforzate le barriere nei quartieri musulmani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Algeri, 15

Nonostante gli sbarramenti della polizia, millecinquecento musulmani sono scesi stamane dalla Casbah e, raggiunti i quartieri centrali di Algeri, hanno inscenato una dimostrazione a favore dell'FLN e dell'«Algeria musulmana». Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando gli agenti che bloccano gli accessi alla Casbah sono stati colti di sorpresa da una folla di algerini che al grido di «Ferhat Abbas al potere» hanno abbattuto i cavalli di Frisia ed il filo spinato penetrando nei quartieri «proibiti» della città.

La dimostrazione però non è durata a lungo. I musulmani hanno appena avuto il tempo di fare un paio di giri della piazza dove sorge il Palazzo del Governo e di agitare le verdi bandiere del Fronte di liberazione nazionale. Niente di più. Li hanno dispersi i paracadutisti francesi giunti sul luogo a bordo di quattro camion. Non si sono avuti incidenti essendosi gli algerini ritirati disciplinatamente all'arrivo dei soldati.

In sostanza la giornata è trascorsa in relativa tranquillità, e non si sono ripetuti gli episodi di violenza che hanno tristemente caratterizzato gli ultimi giorni. Le autorità francesi comunque si mantengono all'erta in previsione che la scintilla della violenza si accenda nuovamente. Tutti gli assembramenti di più di dieci persone sono proibiti, ogni tentativo di inscenare dimostrazioni sia a favore dell'Algeria musulmana che dell'Algeria francese saranno frustrati. Lo ha ordinato il delegato generale Jean Morin, il quale la scorsa notte ha posto fuori legge il «Fronte dell'Algeria francese», e i gruppi giovanili dell'«Associazione studenti liceali» e della «Federazione nazionale studentesca».

Morin stamane ha dato ordine di sospendere la censura sulle notizie da Algeri. Ma contemporaneamente ha dato disposizioni perchè nessun giornalista possa penetrare nella Casbah e mettersi a contatto con i musulmani. Stando alle voci che circolano ad Algeri il delegato generale vuole impedire che i giornali stranieri pubblichino le dichiarazioni che i leaders musulmani hanno reso negli ultimi giorni agli inviati della stampa europea e americana. Non si è ancora in grado di dire quando questa disposizione sarà abrogata. Sta di fatto comunque che le restrizioni che colpiscono la stampa non riguardano soltanto i giornalisti stranieri. Lo provano le requisizioni dei giornali parigini «Le Figaro», «Le Monde» e Paris-Jour» le cui copie non sono state distribuite oggi in Algeria.

Sono in corso intanto ventisette inchieste giudiziarie intese ad accertare la responsabilità degli incidenti dei giorni scorsi. Un bilancio definitivo dei tumulti non è ancora stato fatto e si presume che non si potrà sapere niente di preciso prima di qualche giorno. Le pattuglie della gendarmeria francese continuano infatti a rinvenire cadaveri nelle località dove la lotta è stata più aspra. La scorsa notte in un quartiere periferico di Algeri sono stati rinvenuti i corpi sgozzati di cinque uomini, tre musulmani e due francesi. Fra i cadaveri figura quello di Madani, un leader musulmano che appoggia i punti di vista di De Gaulle sull'Algeria algerina.

Ad Orano stamane la polizia ha creato uno sbarramento di filo spinato attorno al quartier generale del fuorilegge «Fronte dell'Algeria francese», alcuni membri del quale durante la notte erano stati arrestati.

Ad Orano come ad Algeri sono state rafforzate le barriere che circondano i quartieri musulmani. La disposizione è stata data dopo che le autorità francesi erano state messe al corrente da informatori che l'FLN aveva inviato suoi militanti nei quartieri arabi delle due città per spingere la popolazione a nuove dimostrazioni. Secondo tali informazioni l'F.L.N. avrebbe invitato gli abitanti della Casbah di Algeri a distruggere le loro carte d'identità onde impedire alla polizia di distinguere fra loro gli agenti del Fronte di liberazione.

George Dernaz

Baldovino e Fabiola

Gli sposi sono giunti in aereo a Siviglia

Siviglia, 15

Un aereo militare belga è atterrato questa sera all'aeroporto di San Pablo. Si ritiene che a bordo dell'aereo si trovino Re Baldovino e la Regina Fabiola.

L'aereo, un grande quadrimotore è atterrato alle 22.35 italiane, ma giornalisti e fotografi sono stati tenuti a distanza dall'apparecchio. Baldovino e Fabiola scesi dall'apparecchio sono partiti in macchina diretti a Cordova.

Baldovino e Fabiola e il seguito sono saliti in quattro macchine che sono uscite dall'ingresso di fondo dell'aeroporto. Ai cancelli era in servizio d'onore, insieme ad un reparto militare, il comandante dell'aeroporto in persona.

Il corteo reale si è diretto speditamente alla volta di Cordova. La coppia reale sarà ospite del marchese De Merito, nella proprietà «Los Jeronimos». Per degli sposi freschi è ideale: non c'è nessun telefono.

FALLITO IL LANCIO di un satellite lunare

Cape Canaveral, 15

Il lancio di un satellite lunare americano in partenza da Cape Canaveral è fallito questa mattina. Il razzo «Atlas-Able» e il suo prezioso carico sono esplosi pochi secondi dopo l'accensione.

E' questo il sesto consecutivo tentativo fallito degli scienziati americani di porre un satellite in orbita attorno alla Luna. Occorreranno ora loro diversi mesi prima che possano ripresentarsi le condizioni ideali per il lancio di un altro satellite simile.

Il missile «Atlas-Able», lungo 30 metri, si è levato alle 10.10 (ora italiana), ma esattamente 60 secondi dopo l'accensione esso cominciava a deviare pericolosamente vibrando a sussulti. Improvvisamente una terribile esplosione risuonava nell'aria. Un immenso bagliore arancione si diffondeva nel cielo, e il razzo cominciava a discendere in una scia di fiamme, ricadendo nell'Oceano con il suo satellite lunare di 176 chili, carico di preziosi strumenti che avrebbero dovuto servire per il più approfondito studio della Luna mai realizzato finora. Pochi minuti dopo, la NASA emetteva un comunicato dichiarante che verrà condotta un'inchiesta per stabilire la causa dell'insuccesso.

UN PROIETTILE DEI FILOCOMUNISTI HA FATTO CENTRO

Distrutta a Vientiane l'Ambasciata degli S.U.

Tutti i cittadini americani evacuati dalla città - Incendi e devastazioni - L'arrivo di diversi profughi in Thailandia

Vientiane, 15

Proiettili sparati dall'artiglieria delle forze filocomuniste in ritirata, hanno causato oggi lo incendio dell'Ambasciata americana a Vientiane e hanno provocato altri dieci incendi nel cuore della città.

Gli incendi e le distruzioni hanno provocato un'evacuazione in massa della popolazione dalla città sconvolta. L'andamento dello scontro e quanto mai confuso. Le due parti sembrano perdere e riconquistare successivamente posizioni attorno al centro della città. A un certo momento i guerriglieri filocomunisti del Pathet Lao, che combattono al fianco delle truppe del capitano Kong Le, hanno aggirato le truppe del generale Phoumi Nosavang, massimo esponente della fazione di destra. Al calar delle tenebre, tuttavia, le truppe anticomuniste avevano ancora il controllo del centro della città.

Nell'incendio dell'Ambasciata americana, che ha provocato gravissimi danni all'edificio, non sono da lamentare vittime. Lo stesso Ambasciatore, Winthrop Brown, ha diretto, in maniche di camicia, l'evacuazione di tutti i dipendenti e l'opera di spegnimento. Il bombardamento indiscriminato effettuato dai filocomunisti sembra indicare che questi sono disposti a radere al suolo la città nel caso in cui fossero costretti ad abbandonarla. Interminabili file di profughi lasciano intanto Vientiane, dirette al confine con la vicina Thailandia. Gli stranieri lasciano la città a bordo di automobili, mentre gli abitanti locali vanno in genere a piedi, tirando carretti a mano su cui hanno caricato le loro suppellettili. I cittadini americani sono stati evacuati con i mezzi dell'Ambasciata.

Il gen. Sunthorn Pathamvong, nominato due settimane fa comandante in capo dello esercito laotiano dal capitano Kong Le, è fuggito dal Laos ed è giunto in mattinata a Bangkok con una scorta della polizia thailandese. Secondo la polizia, il generale, accompagnato dal tenente Thongrob, è fuggito da Vientiane nel corso dei duri combattimenti che si sono svolti ieri e, attraversando il Mekong, si è rifugiato in Thailandia. Egli ha dichiarato di non avere l'intenzione di chiedere di poter beneficiare del diritto d'asilo in Thailandia e che desidera recarsi in Francia. Il Ministro thailandese della Difesa, Thanom Kittikachorn, ha dichiarato questa mattina ai giornalisti che, secondo il generale Pathamvong la crisi laotiana non è ancora prossima alla soluzione. Il generale laotiano avrebbe aggiunto che le forze del Pathet Lao nel Laos, sono ora numerose e che è poco probabile che esse si arrendano.

Adenauer ristabilito ritorna alla Cancelleria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 15

Non esiste alcun dissidio tra Adenauer e Stevenson: uno scambio indiretto di messaggi tra il Cancelliere federale e il nuovo rappresentante degli Stati Uniti all'ONU ha permesso di chiarire tutti i malintesi che si erano recentemente determinati tra i due uomini politici, e che una parte della stampa internazionale aveva accentuato in termini artificiosi.

Un portavoce tedesco ha oggi affermato che Adenauer ha fatto sapere a Stevenson, già prima che questi venisse designato dal Presidente Kennedy alla nuova carica, che egli non nutre alcuna sfiducia verso di lui personalmente, e verso le opinioni da lui professate. Il chiarimento era stato sollecitato dallo stesso Stevenson, mediante una lettera indirizzata ad una personalità governativa di Bonn. Il Sottosegretario tedesco alle informazioni, von Eckardt, ha precisato, che il Cancelliere aveva provato una certa «inquetudine» leggendo nel maggio scorso alcune affermazioni attribuite all'esponente del partito democratico americano, secondo cui la situazione berlinese si sarebbe resa «insostenibile» per il mondo libero, successivamente, però, Adenauer aveva dovuto prendere atto di una smentita diramata da Stevenson ai giornali che avevano «deformato» il suo pensiero.

La schiarita nei rapporti personali del Cancelliere con uno degli uomini più vicini al neo Presidente degli Stati Uniti, viene salutata con soddisfazione negli ambienti politici di Bonn, che hanno oggi registrato il ritorno in «ufficio» del Cancelliere, dopo un'assenza di quattro settimane dovuta alla affezione bronchiale che lo costrinse a rinviare i progettati viaggi a Parigi e a Londra. Adenauer è oggi rientrato a Palais Schaunburg accolto sulla soglia dell'edificio dai suoi più stretti collaboratori e da una piccola folla festante. Prima che scendesse dall'automobile, un funzionario governativo gli ha slacciato la cintura che i medici gli hanno suggerito di adoperare, per proteggersi dagli improvvisi sobbalzi della vettura. «Il vecchio è guarito», annunciano in tono affettuoso i quotidiani della sera.

Tra i più immediati impegni di Adenauer, che non potrà recarsi all'estero prima del gennaio prossimo, è incluso un incontro col direttore generale della ditta Krupp, Berthold Beitz, reduce da un importante viaggio in Polonia. Beitz, che secondo informazioni di fonte attendibile avrebbe intrapreso la sua missione dopo un incontro con lo stesso Cancelliere, è stato ricevuto più volte dal Presidente del Consiglio polacco Cyrankiewicz, che lo invitò a recarsi a Varsavia durante la Fiera di Poznan.

Arrivato nella capitale polacca col bimotore personale di Alfried Krupp von Bohlen und Halbach, il rappresentante della ditta di Essen vi è stato ricevuto con tutti gli onori.

Egli non era del tutto ignoto ai suoi ospiti, oltre che per le sue attuali qualifiche, per aver diretto durante l'occupazione hitleriana gli impianti petroliferi di Krosno con un senso di umanità verso i detenuti costretti a lavorarvi; atteggiamento che i polacchi non hanno dimenticato. Beitz ha potuto usufruire del treno presidenziale in una vista alle diverse regioni della Polonia, onore non certo facile da ottenere per un tedesco che si rechi a Varsavia. Ma che cosa si nasconde dietro queste prove di simpatia umana? Beitz avrebbe esaminato seriamente con Cyrankiewicz le possibilità di un avvicinamento commerciale tra le due Nazioni: evento significativo, all'indomani della rottura delle trattative per il rinnovo del trattato commerciale russo-tedesco. Inoltre, l'emissario dei Krupp si sarebbe impegnato a rendersi portavoce presso il Cancelliere delle preoccupazioni polacche per il «risorto militarismo» tedesco e per le frequenti «rivendicazioni territoriali della domenica» da parte dei più accesi nazionalisti di Bonn.

Luigi Forni

NEL PROSSIMO GABINETTO DI KENNEDY

Un negro rifiuta il Ministero delle Poste

A Goldeberg l'incarico al Dicastero del Lavoro

Washington, 15

Il Presidente eletto John Kennedy ha scelto oggi come Ministro del Lavoro, Arthur Goldeberg, consigliere speciale della grande organizzazione sindacale AFL-CIO. Goldeberg che ha 52 anni è anche consigliere generale del Sindacato operai siderurgici.

La scelta del nuovo Ministro è stata annunciata ai giornalisti dallo stesso Kennedy nell'atrio della sua villa.

Inoltre Kennedy ha reso noto oggi di aver offerto la carica di «Postmaster general» ad un negro, il deputato William Dawson di Chicago.

Dawson non ha accettato l'incarico facendo presente al Presidente eletto che egli, dopo 18 anni di vita parlamentare, ritiene più saggio rimanere alla Camera dei rappresentanti dove la sua esperienza potrà essere più utile al Governo.

Kennedy ha comunicato ai giornalisti che consulterà sovente Dawson, il quale rinunciando al posto offertogli ha perduto l'occasione di diventare il primo Ministro negro degli Stati Uniti.

Kennedy ha dichiarato infine oggi che spera di incontrarsi con il Primo Ministro britannico Macmillan «in un futuro non troppo lontano». Parlando con i giornalisti, Kennedy ha precisato che la questione di un suo incontro con Macmillan è stata sollevata stamane durante un suo colloquio con l'Ambasciatore britannico Sir Harold Caccia. Sono stati discussi anche alcuni dei problemi ai quali Granbretagna e Stati Uniti si troveranno di fronte nell'anno prossimo, e in particolare quello del disarmo. Kennedy ha rilevato al riguardo che i negoziati per la sospensione degli esperimenti nucleari saranno ripresi a Ginevra in febbraio. Circa l'incontro con Macmillan, Kennedy si è limitato a indicare che esso non avrà luogo prima del suo ingresso alla Casa Bianca, il 20 gennaio. Si presume che le conversazioni avranno luogo a Washington subito dopo l'insediamento del nuovo Presidente.

Agli arresti il Premier

IL RE DEL NEPAL assume tutti i poteri

Katwandu, 15

Si apprende che il Re del Nepal Mahendra, ha assunto oggi le funzioni di Governo, facendo arrestare il Primo Ministro Koirala e parecchi altri importanti esponenti del Governo.

Nel suo radiomessaggio al Paese, Re Mahendra ha dichiarato di aver sciolto il primo Governo eletto del Paese, di aver sciolto le due Camere del Parlamento e di aver assunto tutti i poteri «sino a quando non sarà intervenuto un accordo alternativo».

Il sovrano ha aggiunto che il Nepal continuerà ad attuare la sua politica di neutralità e ha detto di aver preso le suddette misure «perchè è sua principale responsabilità quella di mantenere l'ordine, l'integrità e la sovranità del Paese». Infine il Re del Nepal ha dichiarato che nel Paese regnavano il disordine e l'illegalità.

Il Primo Ministro Koirala e altri Ministri, forse tutto il Gabinetto, si troverebbero nella residenza del Governo sotto sorveglianza, ma la loro esatta situazione non è nota.

Consegna alla Olivetti della targa ANIAI

Ivrea, 15

Le cerimonie per il conferimento dei premi ANIAI 1959 si sono concluse questa mattina ad Ivrea con la consegna della grande targa di bronzo assegnata, per il miglior impianto industriale, alla fabbrica «Nuova ICO», di Ivrea ed agli stabilimenti di Pozzuoli della Olivetti, nelle quali sono state riconosciute prevalenti caratteristiche di novità, tecnica ed estetica.

Dopo le parole di saluto rivolte dal Sindaco di Ivrea, il presidente dell'ANIAI, prof. Pinchera, ha espresso alla Olivetti, a nome degli ingegneri e architetti italiani, l'ammirazione per le geniali conquiste nel campo della produzione delle macchine da scrivere e da calcolo. I prodotti Olivetti — ha ricordato l'oratore — sono sparsi per tutto il mondo, attraverso le sedi principali di Barcellona, Glasgow, San Paolo del Brasile, Buenos Aires, Bogotà, Johannesburg, con un complesso di dipendenti che supera le 25 mila unità. Ha poi rilevato che oltre ad ottenere il premio ANIAI 1959 per gli impianti industriali, la Olivetti è stata altresì segnalata nel settore dell'ingegneria meccanica per la lealizzazione della «Tetractys», che può considerarsi tra le calcolatrici scriventi attualmente esistenti come una macchina d'avanguardia, sia per le possibilità aritmetiche sia per le brillanti caratteristiche tecnologiche.

Gli stabilimenti «Nuova ICO» di Ivrea e quelli di Pozzuoli — ha proseguito l'ing. Pinchera — segnano una tappa nel campo dell'architettura industriale. La «Nuova ICO» costituisce infatti l'incontro armonico dei tre fattori che governano la fabbrica, il capitale, la tecnologia e il lavoro umano. I servizi collettivi e le attività sociali si inseriscono nel complesso industriale propriamente detto,, soddisfacendo secondo i criteri della tecnica più moderna.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

TAPPETI persiani originali finissimi vasta scelta. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 72010 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI donna ogni lavoro, dalle 18 alle 19 Rittmeyer 18, Morgan. 71997 B

DOMESTICA giovane anche primo servizio disposta venire due mesi invernali Cortina uno estivo mare cerca subito giovane famiglia Trieste, via Catraro 9, Nordio. Tel. 36880. 31369 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Telef. 65524. 71992 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente buone referenze. Telefonare 31254. 31368 B

PRESTASERVIZI tuttofare 8-17 cerco. Carducci 20, scala A porta 6. 72007 B

C Richieste d'impiego L. 10

BANCONIERA bar pratica seria con referenze offresi. Telefono 42405. 31370 C

MURATORE capacissimo offresi 27817. 51353 C

CC Artigianato L. 20

A. MURATORE piastrellista esegue pavimentazioni rivestimenti riparazione caldaie stufe sparherd. Telef. 77311. 71914 CC

PARCHETTISTA lucidatura meccanica, applicazione lacca germanica plastificata, garanzia 10 anni. Tel. 44101. 71976 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO contabile pratica-o macchina contabile cercasi. Curriculum vitae pretese indirizzare cassetta 71983 D UPI.

AIUTO banconiera e ragazzo 14enne, cercasi. Bar Garibaldi, piazza Garibaldi. 120 D

APPRENDISTA parrucchiera e mezza lavorante cercansi. Telefonare 38527. 71999 D

APPRENDISTA commesso 14-15 anni cercasi. Presentarsi mattinata, F. Severo 14. 31367 D

APPRENDISTA: ragazzo o signorina cercasi. Bar Alabarda, S. Maurizio 3. 72002 D

BARMAN, aiuto barman, signorina, ragazzo per bar cercansi. Posto stabile. Telef. 47742. 72003 D

CALZATURIFICIO cerca personale femminile qualificato quali cucitrici di tomaie disposte a trasferirsi. Lavoro continuato, ottima paga, previdenze sociali. Offerte cassetta 71984 D UPI.

CERCASI lavorante capace barbiere. Presentarsi subito mattinata ore 8. Salone Pino, Viale Terza Armata. 71995 D

CERCO modella per studio pittura, 500 all'ora. Cassetta 71986 D UPI.

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Presentarsi subito «Salone Triestino» Ronchi dei Legionari. 462 D

OPERAI elettricisti (due) e due apprendisti cercansi urgentemente; buon trattamento. Zanon, via Parini 6. 770 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante e garzona cercansi. Via Manzoni 13. 31362 D

PRATICANTE ufficio indispensabile buona conoscenza inglese, stenodattilografia eventualmente tedesco cercasi. Cassetta 31335 D UPI.

SALONE «Sonia», Gatteri 21, cerca apprendista parrucchiera. Telefono 50232. 71982 D

SIGNORINA 14-16 anni per bar cercasi. P. Carlo Alberto 8. 71985 D

STIRATRICE praticissima cerca Tintoria, via Ponziana 7. 71993 D

F. Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI camera mobiliata. Rivolgersi via del Ponte 4, Trattoria Vilma. 71994 F

AFFITTASI a distinto bella stanza mobiliata tutti comforts 9.000, XX Settembre 38, III destra. 72017 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista sfumati smarriti, Giardino pubblico S. Anna. Rinvenitore telef. 55054, mancia. 31372 H

PORTA sigarette oro smarrito. Mancia generosissima. Telefonare 38490. 71998 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. VIA ISTRIA - POLA stabili nuovi prontingresso, singole disponibilità alloggi da 1-2 stanze, bagni, poggioli, vendonsi. Alcuni affittansi decorrenza 1 gennaio. - SAN-GIACOMO casa nuova, panoramico, piano settimo, ascensore, tre stanze, bagno, grande poggiolo, riscaldamento, affittasi prontamente. - LEO-ROSSETTI piano sesto, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande anticamera, prontingresso. IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. 176 I

A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti, paraggi Stazione, 3 camere, cucina, WC. Altro paraggi piazza Foraggi, camera, cameretta, cucina, poggiolo. Altro Perugino, 4 camere, cucina, bagno. Altro Rossetti, 3 camere, cucina. Altro Carducci, 3 camere, cucina. Rivolgersi Aurora, Ginnastica 3-II. 151 I

A. PRONTA entrata, centrale, casa nuova, bistanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore affittasi 25.000 mensili. Altro bistanze, soggiorno, cucinino, bagno 25.000 mensili. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 72015 I

A. PRONTO ingresso, casa nuova, 4 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, poggiolo, ascensore, affittasi 30.000 mensili. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 72016 I

APPARTAMENTI bistanze, tristanze, quadristanze, cucina, accessori moderni, affittansi. - Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 72014 I

APPARTAMENTI di 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno e accessori, zona S. Sabba affittasi. Telefonare 61143, mattinata giorni feriali. 31360 I

APPARTAMENTINO nuovo, stanza, cucina, bagno, ripostiglio 15.000 mensili con spese; altro, stanza, cucina, bagno, ripostiglio 18.000, affittansi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 72019 I

APPARTAMENTO mobiliato, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, cantina, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 I

APPARTAMENTO 5 stanze vista mare casa signorile affittasi 28.000. Lazzaretto Vecchio 9, terzo 10-13. 72018 I

CAMERA con focolaio rimesso nuovo affittasi 6.000. Commerciale 13, portineria ore 10-13. 72018 I

CAMERA cucina 6000, zona Giardino pubblico; altro 10.000, S. Giacomo; bicamere 17.000, zona Hortis senza spese. Agenzia, Pascoli 2-F. 72009 I

CAMERA cucina 12.000; bistanze 12.000, 18.000 senza spese. Altro camera cucina 8.000, 10.000 piccole spese. Immobiliare, Barriera Vecchia 11, angolo via Pondares. 72016 I

IN SAPPADA affitto per stagione invernale bellissimi appartamentini in villa; arredati, riscaldamento centrale, attigui campi sci. Scrivere comm. Vida, via del Pozzo 56, Udine. Telefono 53427 (ore ufficio). 6690 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, cercasi affitto. Telefonare 23317. 403 L

APPARTAMENTINO camera, cucina per coniugi soli cercasi. Cassetta 72013 L UPI.

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto cerco affitto ultimo piano qualsiasi zona. Telefonare 33034, ore 8-10. 71987 L

APPARTAMENTO una bistanze accessori cercasi affittanza, distinti. Telef. 23143, ore d'ufficio. 72014 L

MAGAZZINO centralissimo mq. 120 circa, due fori, entrata carrabile, cerca urgentemente Radiotelevisione italiana, piazza Oberdan 5. 51439 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17. Tel. 37325. 3221 M

LAVATRICI, cucine, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 71952 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1550 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 71952 M

SPARHERD seminuovo «Zoppas»; altro 6.000, vendo straoccasione, Bosco 12, magazzino. 72008 M

STUFA fuoco continuo grande; altra 2.500, Triplex carrello vendo, Bosco 12, magazzino. 72008 M

VENDESI: armadio moderno, elegante completo costume sci compreso scarponi-piumino. Telefono 23677. 72006 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 71996 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefono 23485. 150 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. BOREAN falegnameria Campo Belvedere 4, tel. 36490. Vendita straordinaria per restauro locale, cucine americane con tavolo sedie metallo da 70 mila, camere letto, 5 porte, da 140.000, letti singoli 6000, comodini 4000, mobiletto da 25.000, tinelli camere pranzo da 130.000, tavolini, sedie cucina metallo e imbottite camera pranzo da 2.500, toilette, piani tavolo formica e marmo, tavoli singoli; facilitazioni. 15 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 71912 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 71912 NN

ACQUISTO matrimoniali, cucine, soggiorni, pezzi singoli, mobili usati Tel. 44900. 71921 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, soggiorni, salotti, divaniletto, guardaroba, mobili bar, attaccapanni, materassi, pezzi singoli. Prezzi minimi. Facilitazioni pagamento. Via Pascoli 38. 72000 NN

MOBILI come nuovi, stanza pranzo, salotto, cucina, frigorifero, tappeto persiano 210x180, pelliccia persiano splendida vende privato causa trasferimento. Esclusi rivenditori. Tel. 68219. 71991 NN

PIANINO tedesco perfetto sonoro, vendesi rara occasione. Carducci 32 secondo. 80 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. CANDELE Marelli lire 350 compreso autoservizio. Casa della Candela. 31348 Q

ALFA Romeo 1900 Super, Giulietta TI '60 '57 '56, Giulietta Sprint '57 perfetta Romeo Diesel occasione furgone, Fiat 600 seminuove '60 '58; Fiat 600 elaborata, motore veloce seminuova. Savra, tel. 29604. 51464 Q

APPIA, 103, Belvedere, 1400, 600 coupè, Alfa super. Bosco 20. 51483 Q

BIANCHINA cabriolet nuova. Severo 22, tel. 29882. 51464 Q

BORGWARD, Lancia B 12. Telefono 29604. 51464 Q

500-C, nuova 500 '58, 600 '59 come nuova, 1100/103 '54 '58. Ratealmente. Valle 6. 71001 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A PORTUALI et dipendenti dovunque, prestiti immediati; eccezionale bonifico interessi tutto dicembre. «24752». 72011 R

BAR analcoolico bene avviato, zona Severo, cedesi. Agenzia, Pascoli 2-F. Tel. 93090. 72009 R

ABBIGLIAMENTO confezioni centrale cerca socio o socia. Telefonare 28630. 71989 R

CEDESI negozio centralissimo abbigliamento uomo e donna, 3 grandi vetrine, avviatissimo. Telef. 37579. 71958 R

FINANZIAMENTI in genere concedonsi, rapidità, riservatezza. Anticipo immediato. Mediofinanziaria, Ponterosso 3, Telefono 61697. 51443 R

FINANZIAMENTI con aperture di credito a tassi bancari a commercianti, artigiani esaminiamo. Mediofinanziaria, Ponterosso 3. 61697. 51443 R

CARTOLERIA con vasta licenza vendesi arredamento licenza. Carli, S. Maurizio 4. 1710 R

LATTERIA, frutta - verdura, bar, trattoria vendonsi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 72014 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 72004 R

Z. COMMESTIBILI in zona popolosa, bene avviato, vendesi prontamente. Informazioni «JULIA», Imbriani 10. 401 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. COMMERCIALE - PAULIANA in palazzina nuova da tre appartamenti, unico disponibile piano terzo; 4 stanze, salone, cucina, stanzetta, tripli servizi, ampia terrazza, termonafta, cantina, garage, prontingresso. VENTISETTEMBRE 97, stabile lussuoso, consegna Natale, singole disponibilità piani alti da 2-3 stanze, piano ammezzato da una stanza più servizi, box automezzi. ISTRIA - POLA imminente consegna, ultimo da 2 stanze, soggiorno, bagno, terrazza, ripostiglio; singole disponibilità da una stanza, soggiorno, bagno, poggiolo. Ottimo investimento capitale superando 10%. Domenica visita sul posto 11-13, feriali 10-12. ALVIANO 7-9 (ex Navali 46) consegna agosto, continuano le prenotazioni appartamenti 1-2-3-4 stanze, poggioli, centraltermica, ascensore. BAIAMONTI 12, stabile due anni, piano quinto, panoramico, occasione, due stanze, soggiorno con poggiolo, cucinino con finestra, bagno completo, ripostiglio. BAIAMONTI 12/3, stabile due anni, piano terzo due stanze, bagno lusso, soggiorno, cucinino con finestra, due poggioli, box cantina. HERMET 2, esentasse 16 anni, tre stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, doppi servizi, ripostiglio, terrazza 90 mq., prontingresso, vera occasione. ERICA 3 (Verniellis) villino superpanoramico, due appartamenti da tre stanze, doppi servizi, 130 mq. terrazza, giardino, autorimessa. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 costruzione da iniziare via Margherita 5. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 51447 S

A.A.A. APPARTAMENTI, Ospedale militare, ultime prenotazioni 2-3-4 stanze, centralnafta. Vista mare. Impresa ICEIG, tel. 35737. 72020 S

A.A.A. GRETTA, villini corso costruzione, vista mare, giardino, garage, prenotansi. Impresa ICEIG, tel. 35737. 72020 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso finitura, ultimi disponibili, magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 31371 S

A. IN costruende palazzine (Besenghi-Sanvito), zona verde tranquilla: appartamenti 3, 4, 5 stanze, biservizi, garage, centralnafta, terrazze, ascensore, isolazioni antiacustiche, prenotiamo. Nessuna mediazione. Alabarda, Spiridione 6. 72012 S

ACQUISTASI per contanti appartamento 2-3 stanze, bagno, in casa moderna. Telef. 23317. 402 S

APPARTAMENTI consegna aprile '61, 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, vista mare vendonsi. Facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione. 157 S

APPARTAMENTI prossima entrata, 2-3 stanze, cucina, bagno, termonafta, ascensore, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

APPARTAMENTO comprasi: stanza soggiorno cucinino, costruzione recente, coniugi soli, paraggi Garibaldi, D'Annunzio. Telef. 40782. Inintermediari. 31364 S

APPARTAMENTO occupato 2 stanze stanzetta cucina via Gambini vendesi. Telef. 24795, ore 10-12, 17-19. 71988 S

APPARTAMENTO centralissimo libero I piano, 5 stanze accessori vendesi. Altro 3 stanze, accessori occupato vendesi. Telefonare 24795, ore 10-12. 71988 S

APPARTAMENTO zona Stazione, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1708 S

APPARTAMENTO zona Romagna 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, garage, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1707 S

APPARTAMENTO zona Perugino bistanze, stanzetta, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTO zona Piccardi 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTO centrale, prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTO corso costruzione, via dell'Istria, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

CASETTA, prossimità centro, tre stanze, cucinino, bagno, più 2 vani praticabili, ottimo affare, vende Velicogna, Machiavelli 15. 72005 S

CON SOLO 250.000 anticipate e 15.000 mensili acquisterete appartamenti liberi 1-2 camere, cucina. Galleria Rossoni, Amministrazione 37379. 156 S

DUE condomini occupati, corridoio comune, ciascuno bistanze, cucina, paraggi Giulia, vendonsi 2.200.000. SIVE, Roma 17, 29290. 71990 S

LOCALE nuovo adatto frutta-verdure buona posizione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 S

OCCASIONE bicamere cameretta grande cucina terzopiano paraggi Giardinopubblico vendiamo. Agenzia, Pascoli 2-F. 72009 S

VENDESI via Piccardi pianoterra vasto vano condominio, mq. 70 altezza ml. 6 libero aprile; buon reddito, 5.300.000. Telefono 3360, Udine. 6691 S

Z. APPARTAMENTI condominio 3-4-5 stanze, in costruende palazzine, zona verde, vista panoramica. Prenotazione, visione progetti «JULIA», Imbriani 10. 404 S

V Diversi L. 50

INIEZIONI intramuscolari massaggi. Ambulatorio autorizzato. Piazza Tommaseo 2. Telefono 61217 a richiesta prestazioni domiciliari. 14899 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.